

Pertini esorta gli italiani alla concordia nazionale "Moro, non io, se fosse vivo, parlerebbe oggi a voi."

«Repubblica madre, non matrigna»

ROMA — Ecco il messaggio che il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha letto ieri mattina a Montecitorio:
«Nella mia tormentata vita mi sono trovato più volte di fronte a situazioni difficili e le ho sempre affrontate con animo sereno perché sapevo che sarei stato solo io a pagare, solo con la mia fede politica e con la mia coscienza.
«Adesso, invece, so che le conseguenze di ogni mio atto si rifletteranno sullo Stato, sulla nazione intera.
«Da qui il mio doveroso proposito di osservare lealmente e scrupolosamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione, pronunciato a voi rappresentanti del popolo sovrano.
«Dovrò essere il tutore delle garanzie e dei diritti costituzionali dei cittadini.
«Dovrò difendere l'unità e l'indipendenza della nazione nel rispetto degli impegni internazionali e delle sue alleanze, liberamente contratte.
«Dobbiamo prepararci a inserire sempre più l'Italia nella comunità più vasta che è l'Europa avviata alla sua unificazione con il parlamento europeo che l'anno prossimo sarà eletto a suffragio diretto.
«L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali di guerra, sorgenti di morte, si colmino i granai, sorgenti di vita per milioni di creature umiliate che lottano contro la fame. Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello a tutti i popoli della terra.
«Questa la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire, ma dobbiamo operare perché, pur nel necessario e civile confronto tra tutte le ideologie politiche, espressioni di una vera democrazia, la concordia si realizzi nel nostro Paese.
«Farò quanto mi sarà possibile, senza tuttavia mai volli care i poteri tassativamente preveritimi dalla Costituzione»

perché l'unità nazionale, di cui la mia elezione è una espressione, si consolidi e si rafforzi. Questa unità è necessaria e se per disavventura si spezzasse, giorni tristi attenderebbero il nostro Paese.
«Non dimentichiamo, onorevoli deputati, onorevoli senatori, signori delegati regionali, che se il nostro Paese è riunito, signori delegati dell'abito in cui fu gettato dalla dittatura fascista e da una folle guerra, lo si deve anche e soprattutto all'unità nazionale realizzata allora da tutte le forze democratiche.
«E' con questa unità nazionale che tutte le riforme, cui aspira da anni la classe lavoratrice, potranno essere attuate. Questo è compito del Parlamento.
«Bisogna sia assicurato il lavoro a ogni cittadino. La disoccupazione è un male tremendo che porta anche alla disperazione. Questo, chi vi parla, può dire per personale esperienza.

«L'Italia dev'essere portatrice di pace: si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte; si colmino i granai, sorgente di vita» - «Assicurare il lavoro a ogni cittadino, dare a ogni famiglia una dimora dignitosa, rendere l'istruzione davvero universale» - «Se a me, socialista da sempre, offrirono la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, la rifiuterei» - «Nessun cedimento alla violenza» - Almirante, segretario del MSI, ha detto: «Ci ha costretto ad applaudirlo»

Vi può essere vera libertà senza giustizia sociale. Di qui le riforme cui ho accennato poc'anzi. Ed è solo in questo modo che ogni italiano sentirà sua la Repubblica, la sentirà madre e non matrigna. Bisogna cioè che la Repubblica sia giusta e incorrotta, forte e umana: forte con tutti i colpevoli, umana

con i deboli e diseredati. Così l'hanno voluta coloro che la conquistarono dopo 20 anni di lotta contro il fascismo e due anni di guerra di Liberazione e se così sarà oggi, ogni cittadino sarà pronto a difenderla contro chiunque tentasse di minacciarla con la violenza.
«Contro questa violenza nessun cedimento. Dobbiamo difendere la Repubblica con fermezza, costi quel che costi alla nostra persona. Siamo decisi avversari della violenza, perché siamo strenui difensori della democrazia e della vita di ogni cittadino. Basta con questa violenza che turba il vivere civile del nostro popolo, basta con questa violenza consumata quasi ogni giorno contro pacifici cittadini e forze dell'ordine, cui va la nostra solidarietà.
«E' alla nostra mente si presenta la dolorosa immagine di un amico a noi tanto caro, di un uomo onesto, di un politico dal forte ingegno e dalla vasta cultura: Aldo Moro. Quale vuoto ha lasciato nel suo partito e in questa assemblea! Se non fosse stato crudelmente assassinato, lui, non io, parlerebbe oggi da questo seggio a voi.

«Ci conforta la constatazione che il popolo italiano ha saputo prontamente reagire con compostezza democratica, ma anche con ferma decisione, a questi criminali atti di violenza. Ne prendano atto gli stranieri spesso non giusti nel giudicare il popolo italiano. Quale altro popolo saprebbe rispondere e resistere alla bufera di violenza scatenatasi sul nostro Paese come ha saputo e sa rispondere il popolo italiano!

«Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, invio alle Forze Armate il mio saluto caloroso. Esse oggi, secondo il dettato della Costituzione, hanno un solo nobilissimo compito: quello di difendere i confini della patria se si tentasse di violarli. Noi siamo certi che i nostri soldati e i nostri ufficiali saprebbero con valore compiere questo alto dovere.

«Da oggi cesserò di essere uomo di parte»

«Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, invio alle Forze Armate il mio saluto caloroso. Esse oggi, secondo il dettato della Costituzione, hanno un solo nobilissimo compito: quello di difendere i confini della patria se si tentasse di violarli. Noi siamo certi che i nostri soldati e i nostri ufficiali saprebbero con valore compiere questo alto dovere.

«Ma se a me, socialista da sempre, offrirono la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, la rifiuterei, perché la libertà non può mai essere barattata. Tuttavia essa diviene una fragile conquista e sarà pienamente goduta solo da una minoranza, se non riceverà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale. Ripeto quello che ho già detto in altre sedi: libertà a giustizia sociale costituiscono un binomio inscindibile, l'un termine presuppone l'altro: non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà come non

La libertà non può essere barattata

«Questo diciamo perché vogliamo che la libertà, conquistata dopo lunga e dura lotta, si consolidi nel nostro Paese. E vada la nostra fraterna solidarietà a quanti in ogni parte del mondo sono iniquamente perseguitati per le loro idee.
«Certo noi abbiamo sempre considerato la libertà un bene prezioso, inalienabile. Tutta la nostra giovinezza abbiamo gettato nella lotta, senza badare a rinunce per riconquistare la libertà perduta.
«Ma se a me, socialista da sempre, offrirono la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, la rifiuterei, perché la libertà non può mai essere barattata. Tuttavia essa diviene una fragile conquista e sarà pienamente goduta solo da una minoranza, se non riceverà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale. Ripeto quello che ho già detto in altre sedi: libertà a giustizia sociale costituiscono un binomio inscindibile, l'un termine presuppone l'altro: non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà come non

2

« Il mio saluto deferente alla magistratura: dalla Corte Costituzionale a tutti i magistrati ordinari amministrativi cui incombe il peso prezioso e gravoso di difendere e applicare le leggi dello Stato.

« Alle forze dell'ordine il mio saluto, esse ogni giorno rischiano la propria vita per difendere la vita altrui. Ma devono essere meglio apprezzate e avere condizioni economiche più dignitose.

« Vada il nostro riconoscente pensiero a tutti i connazionali che fuori dalle nostre frontiere onorano l'Italia con il loro lavoro.

« Rendo omaggio a tutti i miei predecessori per l'opera da essi svolta nel supremo interesse del Paese. Il mio saluto al senatore Giovanni Leone, che oggi vive in amara solitudine.

« Non posso, in ultimo, non ricordare i patrioti coi quali ho condiviso le galere del tribunale speciale, i rischi della lotta antifascista e della Resistenza. Non posso non riconoscere che la mia coscienza di uomo libero si è formata alla scuola del movimento operaio di Savona e che si è rinvigorita guardando sempre ai luminosi esempi di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola e Piero Gobetti, di Carlo Rosselli, di Don Minzoni e di Antonio Gramsci, mio indimenticabile compagno di carcere. Ricordo questo con orgoglio non per ridestare antichi risentimenti, perché sui risentimenti nulla di positivo si costruisce, né in morale, né in politica. Ma da oggi io cesserò di essere uomo di parte. Intendo essere solo il presidente della Repubblica di tutti gli italiani, fratello a tutti nell'amore di patria e nell'aspirazione costante alla libertà e alla giustizia.

« Onorevoli senatori, onorevoli deputati, signori delegati regionali, viva la Repubblica, viva l'Italia! »



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Paese nuovo

di del

10 - VII

Gli emigrati antifascisti all'annuncio dell'elezione

A Nizza cantano Bella ciao

Nei quartieri popolari si racconta di Pertini operaio
Vicino al porto è ancora vivo il ricordo di Monsieur Gauvin

NOSTRO SERVIZIO
NIZZA MARITTIMA, 10. — Nizza la bella, come amano definirla i francesi, ospita ancora molte famiglie di italiani arrivati clandestini una cinquantina di anni fa per sfuggire alle persecuzioni, latere di carcere, di manganelature, di confino dai fascisti. Virgile Barel, comunista, ex decano dell'Assemblea Nazionale, all'epoca maestro elementare della città di frontiera di Mentone, ricorda quegli anni nel suo libro «Chinquant'anni di lotte». Virgile Barel, alle ultime elezioni ha rinunciato alla candidatura per i suoi 89 anni, ma non alla vita politica attiva. Scrive memorie che offrono un settantennio di impegno militante e nei suoi ricordi sono le notti trascorse nel Vallone del Borigo, lungo il confine italo-francese, ad attendere l'arrivo degli italiani che espatriavano clandestini. Il punto di riferimento era il cimitero di Mentone, il valico preferito e il più pericoloso, quello che porta il nome tristemente noto di Passo della Morte, al di sopra di Ponte San Luigi. Tra questi emigranti vi è anche il giovane avvocato savonese, Sandro Pertini, da 24 ore Presidente della Repubblica. Ancora qualche anno fa,

della pelle della gente ha varie tinte, segno di una ospitalità operaia sempre presente, e si intreccia nei dialetti regionali dei vari paesi di persone che stentano ad esprimersi nella lingua del paese che li ospita. Andavamo alla ricerca di vecchi connazionali che avessero conosciuto nel 1926 Monsieur Jean Gauvin, che all'epoca lavorava nei cantieri edili come muratore-manovale. Era il nome di battaglia di Sandro Pertini, un nome adottato per sfuggire ai servizi segreti fascisti che andavano frugando tra l'emigrazione italiana la ricerca dei nemici dei fasciolittori. Un lavoro non facile perché il mondo operaio internazionale vanta un patrimonio di solidarietà che erige un muro difficilmente valicabile.

Nizza vecchia, fatta di antiche case stringenti intorno a vicoli ristretti, parla molte lingue, molti dialetti di un mondo internazionale del lavoro e della persecuzione politica, ma non ha mai dato ospitalità al fascismo. Sabato, verso le ore 13 la televisione francese sospese i programmi, per dare l'annuncio che i grandi elettori italiani avevano eletto a Presidente della Repubblica Sandro Pertini, medaglia d'oro

della Resistenza. E subito i cronisti del quotidiano della Costa Azzurra si andavano affannando alla ricerca di nostri connazionali rifugiati o mai divenuti francesi per avere posto sull'ultima vocale l'accento e in grado di fornire testimonianze dal vero. Una ricerca che non ha dato frutti. Sono passati molti anni e molti decenni e chi lavorò nei cantieri edili a Nizza con Sandro Pertini, alias Jean Gauvin, non è più. Anche noi non siamo più riusciti a trovare i protagonisti del movimento che ha dato ampio contributo poi alla guerra di liberazione ed alla vita dei movimenti democratici, come ampiamente ne parla nel suo libro il giornalista Max Burlando, e come stanno ad indicare le targhe con i nomi di Turrini, Grassi, a ricordo del sacrificio di italiani figli di italiani emigrati trucidati dai nazifascisti durante la Resistenza.

Nelle sedi delle organizzazioni democratiche, per soddisfare la nostra richiesta di cronisti, ci sono stati forniti alcuni indirizzi di famiglie di vecchi emigrati italiani. Ci siamo recati, ad esempio, alla periferia di Nizza, in Avenue de la Modonnette, un quartiere che va verso la collina e dove si erge un gruppo di case in cui si parla italiano. Ci vivono figli e nipoti di antifascisti, ma i nomi sono morti. Da poche ore la televisione ha annun-

ciato che l'ex muratore nizzardo è stato chiamato a ricoprire la più alta carica dello Stato italiano. In quelle modeste case di periferia, seppur senza un ricordo visivo con Sandro Pertini, ma con la consapevolezza che qualche cosa in Italia sta cambiando, si è cantato «Bella Ciao». L'hanno cantata i giovani ventenni in omaggio al vecchio antenato scomparso, consapevoli che l'elezione di un uomo emigrato perché antifascista, avrebbe riempito di gioia il cuore del nonno anche lui fuoruscito.

E' sempre difficile, per quanto impegno ci si metta, riuscire a descrivere certi sentimenti. Riuscire a tradurre con parole il travaglio di gente che dovrebbe lasciare il proprio paese, la famiglia, ed andare emigranti in città straniere, seppur ospitati, cercare un nuovo lavoro, nuove amicizie, avere difficoltà di espressione. Ed è altrettanto difficile esprimere la gioia di questa gente che vedono uno dei loro chiamati a ricoprire la più importante carica dello Stato italiano. Hanno cantato, questi figli e nipoti di emigranti politici, spontaneamente, «Bella Ciao» ed in questo canto forse intendevano esprimere: gioia e ricordi, ossequio e rispetto per coloro che seppur emigrati non sono mai andati a dattatura fascista.

Giancarlo Mortara



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Stampa zero

di

del

10 - XII - 79

Studio dell'Oil per la formazione di chi va oltre frontiera

Cresce dall'estero la richiesta di una emigrazione qualificata

«Che importanza deve avere la formazione professionale degli emigranti di tutto il mondo?».

A questa domanda risponde il centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino (Oil): «Questo è un problema che preoccupa abbastanza l'organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra di cui il nostro centro fa parte — dice il prof. Pierre Martin, rappresentante del centro Oil e membro del gruppo di studio e di lavoro del Cedefop (che si interessa della promozione e della formazione professionale dei lavoratori migranti). «Noi organizziamo programmi di formazione professionale per tutti i Paesi del mondo. Già nel 1972 avevamo indetto un seminario di studi per vedere quale tipo di addestramento dare ai lavoratori che si recano all'estero. Ora però il problema è cambiato: in questi ultimi quattro anni ci sono stati molti rientri e per contro, è aumentata la richiesta di personale qualificato».

Si calcola che il rientro in Italia sia dell'ordine di 120 mila unità annue, mentre continuano a partire circa 100 mila emigranti l'anno.

«In tutti e due i flussi — prosegue il prof. Martin — c'è bisogno di qualificazione. Chi ritorna, da dove è partito, in zone in cui è caduta la ri-

chiesta di manodopera, sovente è stato costretto a tornare perché "non specializzato". Quanto alla domanda di lavoratori, da parte degli altri Paesi, salta subito all'occhio che la richiesta è cambiata quantitativamente e qualitativamente creandole delle selezioni cui si può ovviare appunto soltanto con una preparazione specifica».

Attualmente — secondo il professor Martin — non c'è abbastanza informazione né studi ben fatti sulla realtà di questi flussi per poter analiz-

zare esattamente i problemi che ne derivano.

«Spesso — prosegue — si risolve tutto dicendo che: "ci sono molti rientri", ma non si sa di preciso quali sono le difficoltà che questi lavoratori trovano nel reinserimento».

Il centro Oil, che si occupa dei problemi degli emigranti e delle loro famiglie dal 1919 — in base ai dati in suo possesso ed a quelli che fornirà, nelle prossime settimane, il Cedefop — pensa di potere fare un'offerta a livello mondiale ai paesi più interessati al problema della migrazione (America Latina, Sud Africa) per risolvere buona parte delle difficoltà. A questo scopo è in progetto, entro breve tempo, in una regione del nostro Paese ancora da definire, un'esperienza pilota di formazione per i lavoratori che vanno all'estero o che ritornano.

«Si tratta solo di individuare la zona più adatta a questo scopo — conclude il prof. Martin —. I risultati che si possono ottenere serviranno per mostrare ad altri Stati (specialmente quelli in via di sviluppo) i risultati conseguiti ed evitare errori. Si potrà così portare avanti in modo globale un discorso costruttivo che possa essere preso a campione dal maggior numero di Paesi».

i. b.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'UMANITÀ

di

del

10 - VII

I risultati di un recente convegno

Sollecitato il governo italiano ad applicare le direttive CEE sulla scuola per gli emigrati

Lo sviluppo dell'iniziativa per la piena attuazione della direttiva scolastica della Comunità europea del 25 luglio 1977 e l'assunzione della responsabilità diretta da parte del ministero della pubblica istruzione di tutto l'intervento scolastico indirizzato all'emigrazione sono stati i temi centrali del convegno indetto dalla Filef a Roma nei giorni scorsi.

Nel corso del dibattito è stato più volte chiesto il superamento dell'ordinamento del 1940, tuttora vigente, in base al quale, sotto la gestione del ministero degli esteri, verrebbero esercitate e confuse iniziative tra loro differenti, come gli istituti di cultura, l'assistenza scolastica, la formazione professionale, corsi e doposcuola di vario tipo, con una consuntivo - a parere degli intervenuti - del tutto deficitario che solleverebbe malcontento e critiche, le quali andrebbero rimosse andando alle radici del problema, con l'approvazione parlamentare di un nuovo ordinamento.

La direttiva della CEE stabilisce che entro 4 anni dal luglio 1977 gli stati membri adottino le misure appropriate per fornire un'istruzione gratuita ai figli degli emigrati e dei cittadini comunitari nelle loro scuole pubbliche coordinando con l'insegnamento normale quello della madrelingua e della cultura di origine. Il convegno è stato molto critico per il fatto che è trascorso già un anno senza che accordi siano stati stabiliti per attuare la direttiva, e ha chiesto un immediato impegno del governo, per l'avvio dei contatti e trattative organici e programmatici, ai quali vengano associati i rappresentanti delle organizzazioni degli emigrati e dei sindacati.

A questo riguardo va tuttavia ricordato che recentemente il sottosegretario Foschi, si è recato a Bonn per discutere con le autorità competenti tedesche proprio le prospettive di attuazione della direttiva CEE.

Ma è anzitutto indispensabile, è stato precisato nel convegno che i lavoratori non rimangano in un'attesa passiva e sviluppino, dal loro canto, numerosissime iniziative in ogni paese della CEE per rendere sensibili e consenzienti i cittadini e le forze politiche locali e ottenere una rapida estensione del nuovo modello previsto dalla direttiva.

Risulta così superato - è stato detto al convegno - il disegno di legge governativo n. 723 che il governo si presentò al senato il 30 maggio 1977, dopo che un analogo decreto di legge era decaduto, non essendo stato approvato nei termini dei 60 giorni decorrenti dalla sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale. Di tale disegno di legge possono essere prese in considerazione solo due parti: quella dei ruoli degli insegnanti, e quella relativa alla «gestione sociale» della scuola, purché profondamente modificate.

Il problema dei ruoli - secondo la Filef - va sistemato d'intesa con i sindacati confederali della CGIL-CISL-UIL e con la federazione sindacale medesima. Al riguardo la Filef si è dichiarata favorevole a una linea che non preveda separazioni tra ruolo generale degli insegnanti italiani e ruolo per l'estero, che definisca pertanto «un unico ruolo», nell'ambito del quale e con l'opportuna mobilità avvengono gli incarichi per l'estero, per evitare che si cada in forme corporative e separate che indeboliscono e

vanificano qualsiasi riforma.

Il convegno ha anche dichiarato che la Filef appoggia le proposte del sindacato che si ispirano alla linea generale approvata nella recente conferenza dell'EUR, essendo consapevoli tutti che «soltanto l'unità di ciascuna categoria, e tra tutte le categorie e il movimento dei lavoratori e delle forze democratiche può risultare giusta compresa da tutti, e quindi affermarsi nei confronti delle tendenze che puntano alla divisione

per ostacolare le riforme».

Circa la gestione sociale della scuola la Filef ha confermato le proposte di modifica che andrebbero riaccolte - si è detto - con la riforma dei comitati consolari.

Nei documenti presentati al convegno si richiede, inoltre, che gli istituti di cultura, in base a una legge nuova che abroggi quella del 1940 e le altre che da essa sono derivate, assolvano ai loro reali compiti culturali, come centri non subordinati, autonomi

e realmente orientati a fini e compiti di «cultura nel suo vero significato».

Tra le proposte centrali del convegno vi è stata quella di procedere con un rilancio dell'impegno e azione unitari, anzitutto in un rinnovato rapporto tra associazioni degli emigrati e sindacati in tutti i paesi esteri e in Italia.

Il convegno era stato aperto da una relazione di Bigiaretti.

Produce cibi messicani un piemontese a Los Angeles

E' Edward Barret che, costretto a lasciare l'Italia durante la guerra, ha ricominciato da zero negli Stati Uniti nonostante fosse quasi laureato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 9 luglio

Uno degli italiani più rappresentativi e più singolari che ho incontrato a Los Angeles è Edward Barret; emigrato 40 anni fa da una cittadina del Piemonte, Tortona. E' al centro dell'attività commerciale della metropoli californiana, è proprietario di una fabbrica di cibi messicani, di negozi di alimentari e di una ditta di export-import che tratta zucchero, sale e carne. Sotto di lui lavorano molti operai e impiegati. E' arrivato all'attuale posizione nel modo avventuroso che contrassegna, del resto, tutte le carriere emergenti degli italo-americani, ma che, nel suo caso, è più avventuroso e singolare che mai. Crediamo che valga la pena raccontarne la storia.

Edward Barret è un italiano sui generis anche nell'albero genealogico. Il suo bisnonno era americano puro sangue (si fa per dire per quanto possano essere puri gli americani). Ufficiale della marina degli Stati Uniti sbarcò nel secolo scorso a Livorno, conobbe la sua bisnonna e si stabilì in Italia. Il nonno emigrò in Piemonte, in provincia di Alessandria ed ebbe un figlio, appunto il padre di Edward. Diciottenne Barret senior emigrò in Argentina dove sposò un'argentina e da dove tornò in Italia, a Tortona con un figlioletto, Edward.

Spirito d'avventura

Figlio di sangue misto, Barret assimilò il carattere tenace dei piemontesi e brillò negli studi e nel lavoro. Ancora studente di scienze economiche e sociali, si impiegò nella burocrazia statale e divenne ispettore del lavoro. Gli mancava un anno alla laurea quando sposò la donna di cui si era innamorato, Lisa Finzi, figlia di un famoso cardiocirurgo ebreo. Furono emanate le leggi razziali e per Luisa si prospettarono le persecuzioni che anche in Italia colpirono gli ebrei. Intollerante di ogni limitazione alla libertà dei cittadini, innamorato di sua moglie, e con nel sangue lo spirito d'avventura del suo bisnonno, del nonno e del padre, il giovane Barret non esitò, come ricorda lui stesso, che infarcesse il suo discorso di citazioni risorgimentali, a prendere la via dell'esilio e dell'onore. Si ricordò di avere la doppia cittadinanza, essendo nato in Argentina: si recò al consolato di quella nazione, si fece rilasciare un passaporto e con quello emigrò insieme alla moglie proprio alla vigilia della laurea.

Questo della laurea mancata era un grosso rimpianto, ma ben presto Barret si accorse che fuori dall'Italia non era poi un grande danno. Emigrato inizialmente in Argentina, risalì quasi subito negli Stati Uniti e precisamente in California dove erano numerose sia le colonie italiane sia quelle americane. La sua conoscenza dell'italiano e dello spagnolo lo avrebbe favorito. Egli infatti non sapeva l'inglese. In un primo tempo cercò di imparare questa lingua andando a scuola per poter frequentare l'università, e laurearsi. Ma capi che avrebbe impiegato troppo tempo. Allora si rimboccò le maniche. Piccolo borghese, quasi intellettuale, figlio di borghesi, non esitò a fare i lavori più umili. Cominciò vendendo frutta e verdura in un mercatino. Quando aveva finito andava a scaricare sacchi di patate. Avrà cambiato cento mestieri. Ricorda, fra i tanti, una lavanderia e una pasticceria dove faceva ciambelle squisite.

« Si lavorava dalle cinque del mattino fino alle nove e anche dieci di sera. Per tutti i sette giorni della settimana. Comunque ora sono contento. Come diceva Mazzini, il sacrificio non è mai sterile. Io non avevo calli alle mani, non avevo lavorato mai in campagna o in qualche bottega e tuttavia mi impegnai in lavori manuali perché rendevano di più, permettevano di sopravvivere. Superai il tabù tipicamente italiano per cui un figlio di famiglia borghese non deve discendere i gradini della scala sociale e non ebbi esitazioni, mi comportai come il figlio di un bracciante calabrese. Mi andò bene: usai l'intelligenza per coltivare il mio spirito mercantile. Ebbi una buona intuizione: gli italiani che sfruttavano la loro nazionalità e la loro lingua per operare commercialmente nella colonia italiana, ce n'erano tanti. Ma di messicani o sud-americani che avevano spirito di intraprendenza, pochi o nessuno. Pertanto io con la mia conoscenza dello spagnolo, decisi di lavorare in questa area etnica e cominciai con un negozietto dove vendevo cibi messicani, facendo leva sulla nostalgia dei tanti immigrati dal vicino Messico. Fu una buona idea, migliore di quella di vendere pizze o vino Chianti. Il negozio prosperò. Lo ingrandii e poi ne aprii un altro. Quindi sentii la necessità di mettere su una fabbrica, di fabbricare sul posto i cibi messicani. Infine è venuta la ditta di esportazioni-importazioni. Oggi sono arrivato a un buon traguardo che mi permette un benessere

re inaspettato e dei frequenti giri intorno al mondo. »

— E sua moglie?
« Ho tenuto mia moglie il più lontano possibile dal mio lavoro. Non volevo che soffrisse; lei, anche se ebrea, si sentiva più italiana di me e non ha mai superato lo choc per il forzato distacco. In tutto questo tempo ha fatto la donna di casa e ha continuato a coltivare i suoi studi, ha scritto dei libri, è rimasta un'intellettuale. Non mi segue nei miei viaggi perché dopo quella terribile partenza sulla fine degli anni Trenta ha una specie di orrore dei viaggi, dei distacchi. Ha una cugina a Roma, la giornalista e scrittrice Nora Finzi, che non vede da quando è partita. Più volte dice di voler venire in Italia per vedere lei, ma poi non ce la fa. Io, invece, ritorno spesso in Italia e in particolar modo in Piemonte. Ora sono tranquillo: mio figlio si è laureato a soli 20 anni in elettronica, specializzandosi in computers e macchine elettroniche che poi utilizziamo nella nostra attività. Egli ha preso in mano l'azienda e mi sostituisce benissimo quando mi assento. »

Non esistono sfruttati

Edward Barret è l'immagine dell'uomo soddisfatto, ma non ha l'aria trionfante che purtroppo hanno certi pervenus italo-americani. Sotto la scorza del commerciante e dell'industriale, si indovina ancora l'intellettuale, l'uomo che ha letto molto e legge ancora. Parla senza inflessioni americane un italiano perfetto come se fosse emigrato ieri anziché 40 anni fa. Pur lavorando per i messicani è rimasto attaccato al nostro Paese e frequenta gli italiani di Los Angeles. Al contrario dei Salvatori, aborre la politica. Si limita ad esercitare il diritto di voto. Ha una sincera ammirazione per l'America che gli ha permesso di elevarsi, di affermarsi, di arricchirsi. Di arricchirsi senza sfruttare nessuno.

« Questo è un Paese in cui non esistono gli sfruttati, ma gli assistiti, gli aiutati. In nessun Paese del mondo come in questo c'è uno stipendio per disoccupati, il famoso "welfare" che è molto di più e diverso della cassa di integrazione che c'è in Italia. Nessuno Stato al mondo aiuta i disoccupati e gli anziani come questo. Qui c'è una grande libertà e una grande sicurezza sociale. »

Libertà e sicurezza sociale: questi sono i due valori della civiltà americana che ho sentito maggiormente apprezzare a Los Angeles.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 10. 2. 78

Aise- puntualizzate in una riunione tecnica del comitato interministeriale le esigenze dell'emigrazione.

Roma (aise)- nei giorni scorsi , predisposta dall'on. foschi , si e' tenuta negli uffici del comitato interministeriale per l'emigrazione una riunione intesa a far il punto sui gravi problemi che incombono sulla scuola italiana all'estero e della relativa normativa, e intesa anche al possibile ritrovamento di soluzioni anche temporanee in attesa che in sede legislativa trovino generali soluzioni tutti i problemi del settore.

dalla riunione sono emerse cinque fondamentali esigenze che ovviamente dovranno formare oggetto di iniziative da parte del ciem e da parte delle amministrazioni interessate.

In particolare e' emerso : 1) l'esigenza di procedere ad una verifica comparativa dei principi ispiratori dei vari ordinamenti scolastici e procedere alla loro armonizzazione tenendo conto di quanto in merito deliberato dal consiglio dei ministri della pubblica istruzione nell'ambito della c.e.e.; 2) l'esigenza di un maggior contatto tra autorità consolari e collettività italiane in merito ai problemi della scuola; 3) opportunità di attuare una sistematica informazione sulle possibilità che offrono gli ordinamenti scolastici dei vari paesi ; 4) necessità di una modifica della normativa che regola le iscrizioni dei lavoratori e dei loro figli rimpatriati rendendola più consona alle nuove esigenze socio-culturali.

5) l'opportunità di procedere ad una nuova definizione normativa dell'emigrante, in relazione ad una più adeguata tutela. (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *L'Echo del Calahuen*

di *Buenos Aires* del *10.7.78*

UNA NUOVA BEFFA ALLA NOSTRA STAMPA

Ancora una volta, il patrio governo ha voluto inferire un nuovo scorno alla stampa italiana all'estero, dimostrando che quello di "madre e matrigna" è tuttora una cura, piuttosto realtá.

Come si sá, dopo la Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, venne fuori la famosa legge 172 che accordava contributi alla nostra stampa, nella stessa misura come, da tempo, si elargiscono contributi alla stampa edita in Italia.

Lasciando da parte il fatto che i tali contributi, votati dal Parlamento, approvati dal governo, versati dalla Cellulosa alla Banca d'Italia, a due anni di distanza, ancora non sono giunti ai destinatari, molti dei quali hanno dovuto cessare le pubblicazioni per la nota crisi dell'editoria, vagliamo riferirci alla beffa fattaci escludendo la stampa italiana all'estero dalla legge di proroga della legge 172.

Vuol dire che solamente i giornali che s'editano in Italia

avranno diritto ai contributi dello Stato il quale sta dimostrando d'infischiarne della stampa dell'emigrazione, che pure sostiene una difficile battaglia per mantenere uniti i nostri emigrati, per tenerli informati di ciò che avviene nella loro terra e nella comunità dove essi risiedono, facendo opera di diffusione culturale piú che lo facciano molti nostri funzionari, che di volta in volta ci visitano, con tante belle promesse, con tante accorate parole, con tante dichiarazioni di fraterna comprensione. Tutte cose che poi rientrati in sede, gettano nel dimenticatoio.

Noi protestiamo per questa ennesima ingiustizia nei nostri riguardi, unendoci alla protesta della Fedeuropa ed a quella della Associazione Stampa Italiana d'Argentina che ha unito la sua voce di condanna e di protesta per l'insensibilitá dimostrata dal governo italiano verso un problema che ben conosce e che tante volte ha dichiarato di voler risolvere.



Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale Globo
di Melbourne del 10.7.78

DISCO

ROSSO

Immigrazione:
indispensabile
una procedura
d'appello

Il ministro federale per l'Immigrazione e gli Affari Etnici, Michael MacKellar, è «in missione» nel Sud-Est asiatico. Ma un appunto possiamo lasciarglielo stesso sul tavolo, per il suo ritorno.

Si tratta di questo. Come già noto, è stato preannunciato un nuovo sistema di selezione di emigranti per l'Australia, a cominciare dal primo gennaio 1979: un sistema integrato di punteggio e di valutazione individuale per ogni candidato all'emigrazione. Però non è stato detto nulla in merito ad un mancante, indispensabile e improrogabile meccanismo di appello. A chi dovrà rivolgersi, e come, l'emigrante che si sentirà ingiustamente discriminato e respinto? Sarebbe intollerabile doversi rivolgere, per una revisione del caso, allo stesso funzionario che lo ha già bocciato. È un'elementare questione di democrazia.

Ritaglio dal Giornale AISEdi del 10 - VII -DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ministero degli Affari Esteri

aise- nota di protesta della confeditalia per l'esclusione della stampa d'emigrazione dalla proroga della 172.

roma (aise) dopo un periodo di silenzio, alcune organizzazioni che operano in emigrazione incominciano a prendere posizione sulla decisione della commissione interni della camera di escludere dalla proroga della 172 la stampa italiana all'estero. a questo proposito la confederazione delle federazioni di associazioni italiane all'estero (confeditalia) ha diramato una nota di protesta contro l'ingiustificata esclusione.

come e' noto, anche ai non addetti ai lavori - si legge in una nota diffusa dalla confeditalia- tracciare un bilancio anche sommario delle iniziative realizzate nel campo dell'emigrazione a tre anni dalla chiusura dei lavori della conferenza nazionale dell'emigrazione che suscito' ahime' tante speranze, e' desolante.

ora, a tante delusioni si aggiunge un nuovo motivo di profondo scontento: l'esclusione della stampa italiana all'estero dalle provvidenze previste dalla proroga della validita' della legge 172, in attesa della promulgazione della legge che riforma l'attivita' editoria, cio' ribadisce ancora una volta il criterio discriminatorio e la mentalita' sopraffattrice con cui i nostri organi legislativi considerano i problemi della nostra emigrazione, e poiche' non sembra lecito ne' ammissibile ritenere che anche quest' ultimo episodio abbia origine da scarsa informazione o da...distorte considerazioni, abbiamo tutte le ragioni per pensare che siamo di fronte ad unennesimo episodio determinato verosimilmente dal complicato gioco partitico che "more solito" viene giocato con disinvoltata non curanza sulla pelle dei nostri emigrati che, nelle testate di lingua italiana stampate all'estero, hanno - considerato il cronico disservizio della distribuzione di quelle nazionali- l'unica possibilita' di conservare `sia pur tenue, un filo diretto con la madre patria.

e gli scopi- afferma la nota- non possono apparire che evidenti: scorgere l'informazione che non si adegua a piegarsi servilmente alle "direttive" delle grandi organizzazioni nazionali che pretendono di avere la rappresentanza, il controllo e la tutela dei connazionali espatriati e che fanno capo a partiti e associazioni di stretta osservanza e obbedienza ai vertici romani.

noi ci auguriamo -conclude la nota- che il disegno di legge di proroga della della 172, varato dalla commissione interni della camera venga sostanzialmente riformato in sede di commissione senatoriale. cio' malauguratamente non dovesse verificarsi, vorra' dire che il muro che separa il paese reale dal paese, si e' innalzato di un'altra fila di mattoni". (aise)

Ministero degli Affari Esteri
 DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
 E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ANSA
 di del 10 - VII

colloqui ministro esteri svizzero a roma

(ansa) - roma, 10 lug - il capo del dipartimento politico (ministro degli esteri) svizzero pierre aubert ha iniziato oggi una visita ufficiale a roma con un colloquio di quasi tre ore con il suo omologo arnaldo forlani.

i due ministri - i quali sono stati concordi nel definire "piu' che ottimi" i rapporti tra i rispettivi paesi - hanno esaminato una serie di problemi internazionali decidendo di occuparsi domani, in maniera approfondita, delle relazioni bilaterali.

il ministro forlani ha detto al collega svizzero che l'italia e' convinta della necessita' di darsi da fare per favorire il processo di distensione e intende perseverare nell'impostazione "costruttiva" della sua azione per assicurare "proficui risultati" in seno alla nuova conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea che si terra' a madrid nel 1980. l'italia, ha detto forlani, desidera anche incoraggiare come meglio puo' il raggiungimento di soluzioni pacifiche dei conflitti attualmente in corso nel medio oriente e nell'africa australe. (segue)

h 1654 mt/rt
 nnnn

colloqui ministro esteri svizzero a roma (2)

(ansa) - roma, 10 lug - le due parti si sono dichiarate interessate a un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra italia e svizzera e a piu' frequenti contatti bilaterali.

il ministro aubert ha espresso il proprio apprezzamento per l'opera dei lavoratori italiani "che hanno contribuito a costruire la svizzera come la conosciamo oggi".

gli italiani che lavorano in svizzera sono circa mezzo milione. dei loro problemi - cosi' come dei rapporti commerciali tra i due paesi - le delegazioni guidate dai due ministri parleranno domani. aubert, che restituisce una visita compiuta a berna dall'allora ministro degli esteri mariano rumor nel 1975, si trattera' a roma fino a mercoledi'.

l'italia registra da molti anni un attivo di bilancia commerciale nei confronti della svizzera. esso, nel 1976, ha toccato i 270 miliardi di lire e nel 1977 ha superato i 470 miliardi su un interscambio complessivo nei due sensi di oltre 2700 miliardi. in occasione della visita del ministro aubert a roma e' stato fatto notare che durante il 1977 l'economia svizzera si e' ripresa dalla recessione che nei due anni precedenti aveva provocato una brusca riduzione dell'attivita' produttiva.

rettifica: "colloquio ministro esteri svizzero a roma"

(ansa) - attenzione: nella 197/1 delle 16.54 proveniente da roma si prega di rettificare nella settima riga del terzo capoverso come segue: "...l'italia, ha detto forlani, intende contribuire sia pure nei limiti delle sue possibilita' e nel contesto dell'opera che viene svolta dalla comunita' economica europea al raggiungimento di soluzioni pacifiche delle crisi attualmente in corso nel medio oriente e nel continente asiatico. ecc.

colloqui ministro esteri svizzero a roma (3)

(ansa) - roma, 10 lug - le conversazioni riguardanti la distensione si sono svolte sia in retrospettiva, valutando cioe' i risultati sinora ottenuti, sia in prospettiva, guardando ai prossimi appuntamenti del negoziato sulla sicurezza e la cooperazione in europa: i due ministri hanno giudicato positivamente l'iniziativa delle riunioni di esperti, quella in corso a bonn come foro scientifico, quella che si terra' in ottobre a montreux sul tema delle soluzioni pacifiche delle

2

controversie e quella infine chesi terra' a malta nel 1979 sulla cooperazione mediterranea in campo economico, scientifico e culturale.

naturalmente, le valutazioni positive hanno riguardato soprattutto l'impegno a proseguire il processo della csce con il terzo round di madrid nel 1980. sia da parte italiana che da parte svizzera sono stati considerati insoddisfacenti i risultati finora ottenuti nel campo dei diritti umani e nei rapporti tra gli individui. da entrambe le parti si e' insistito sulla necessita' di adoperarsi per trovare punti di maggiore comprensione e convergenza nella convinzione che la distensione sia una via da percorrere sino in fondo.- (segue)

colloqui ministro esteri svizzero a roma (4)

(ansa) - roma, 10 lug - il ministro forlani ha dato atto al collega del concreto contributo dato dalla svizzera al processo della csce sin dall'inizio, contributo di cui la prossima riunione di montreux e' una prova ulteriore.

forlani e aubert hannoparlato a lungo anche delle nazioni unite. da parte del titolare della farnesina e' stato ribadito l'apprezzamento italiano per l'importante partecipazione della svizzera a numerose attivita' dell'onu, in modo particolare a quelle legate all'assistenza tecnica ed economica ai paesi in via di sviluppo, a quelle umanitarie di diretta responsabilita' del comitato internazionale della croce rossa, a quelle in campo culturale coordinate dall'unesco, a quelle infine sociali sia in seno all'organizzazione mondiale della sanita' sia in seno all'organizzazione internazionale del lavoro.

aubert ha rinnovato a forlani l'intenzione del suo paese di aderire alle nazioni unite (il progettoverra' sottoposto a un referendum popolare) e forlani se ne e' detto lieto "perche' l'italia sostiene l'universalita' delle nazioni unite e quindi guarda con favore all'appartenenza di pieno diritto della confederazione elvetica all'onu". per forlani dall'adesione svizzera all'onu trarranno beneficio non solo il gruppo dei paesi occidentali ma l'intera organizzazione.- (segue)

colloqui ministro esteri svizzero a roma (5)

(ansa) - roma 10 lug - i due ministri degli esteri hanno discusso anche i rapporti tra la svizzera e la cee, rapporti che si svolgono nella cornice efta. i colloqui hanno fatto emergere una valutazione soddisfacente dell'andamento di queste relazioni, di cui pure sono stati auspicati ulteriori sviluppi. forlani ha messo al corrente il collega dei passi avviati per ampliare la comunita' ai tre paesi che hanno chiesto di aderirvi (grezia, portogallo e spagna) aggiungendo la considerazione che l'integrazione comunitaria non deve andare a scapito di quei paesi a sincera vocazione democratica e europea come la svizzera. nei "colloqui europei" dei due ministri e' stato messo in valore anche il rilancio del ruolo di raccordo del consiglio d'europa tra i paesi cee e i paesi europei non comunitari.

tra i temi dell'attualita' internazionale trattati dai due ministri hanno avuto prevalenza il medio oriente e le crisi africane. il ministro forlani ha riferito all'interlocutore il favore con cui il governo italiano guarda allo sviluppo dell'iniziativa del presidente egiziano sadat e all'imminente riunione di londra tra i ministri degli esteri egiziano e israeliano. sempre in tema medio oriente, forlani ha informato aubert delle consultazioni a nove avvenute nei giorni scorsi a brema tra i ministri degli esteri della cee sulla situazione in libano. (segue)

colloqui ministro esteri svizzero a roma (6)

(ansa) - roma 10 lug a proposito delle crisi in atto nel continente africano, e' stato ribadito l'auspicio che siano trovate soluzioni senza interferenze testerne ma nel contesto africano e sulla base dei principi dell'oua.

forlani ha fatto ampi riferimenti alla situazione nel corno d'afrika mettendo al corrente il collega delle missioni governative italiane a mogadiscio e a addis abeba.

colloqui ministro esteri svizzero a roma (7) (3)

(ansa) - roma, 10 lug - a conclusione dei colloqui di oggi l'on. foschi, sottosegretario agli esteri con delega per i Problemi dell'emigrazione, ha svolto una relazione sugli argomenti di carattere bilaterale che saranno esaminati già oggi a livello di delegazioni e domani a conclusione dei colloqui tra i due ministri degli esteri.

questi argomenti sono: 1) le questioni attinenti alla sicurezza sociale degli italiani in svizzera; 2) le questioni attinenti a una indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri italiani (dal 6 al 9 luglio si è riunita a roma una commissione ad hoc che ha messo a punto una serie di intese in proposito, raggiungendo risultati considerati positivi da entrambe le parti e che saranno portati all'attenzione dei due ministri); 3) la questione della nuova legge sul soggiorno degli stranieri in svizzera; 4) l'assistenza scolastica agli italiani in svizzera, argomento del quale dovrebbe occuparsi presto l'apposita commissione mista.-

colloqui ministro esteri svizzero a roma (8)

(ansa) - roma, 10 lug - il presidente del consiglio dei ministri ha ricevuto questo pomeriggio a palazzo chigi il capo del dipartimento politico federale della confederazione elvetica, pierre aubert, il quale si trova in visita ufficiale in italia.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AISE

di Roma del 10.7.78

aise- che cos'è il casfiom di toronto- una lettera delle associazioni italiane in canada al sottosegretario foschi.

roma (aise)- la vicenda del casfiom di toronto rischia di diventare un caso. ed ecco l'antefatto - all'inizio dell'anno scolastico 77-78, dopo energiche pressioni da parte delle associazioni italiane a toronto, il ministero della pubblica istruzione dell'ontario finanzia, nell'ambito del programma denominato "heritage language program", corsi di lingua e cultura italiana cui hanno preso parte nella sola città di toronto ben 27.000 allievi.

sorretti dall'interessamento del centro scuola italiana gli emigrati italiani hanno inoltre ottenuto, sempre per l'anno 77/78 il finanziamento di corsi pomeridiani per 5.744 alunni tenuti da 135 maestri. quest'ultimo impegno è stato sostenuto dal governo federale.

in seguito all'apporto canadese, il consolato generale di toronto si è trovato con fondi per l'assistenza scolastica inutilizzati, per cui si è dovuto procedere alla ricerca di una finalizzazione delle disponibilità. a questo punto i rappresentanti delle associazioni italiane, tra le quali le acli, l'unaie, l'anfe, la dante alighieri ed il "fernando santi", avevano chiesto al console generale di toronto di poter disporre di quei fondi per creare dei corsi di avviamento all'insegnamento della lingua italiana. il console generale ha però creduto opportuno regolarsi diversamente, ed ecco la "lettera denuncia" delle associazioni degli emigrati inviata al sottosegretario foschi. dopo aver lamentato "manovre" del console generale per dividere i gruppi che operano a favore degli emigrati italiani in canada nella lettera si afferma testualmente: "l'ultima manovra in ordine di tempo ha però fatto traboccare il vaso. è successo infatti che il console generale, senza alcuna consultazione ne tantomeno l'assenso delle principali organizzazioni culturali-scolastiche dell'ontario, ha dato vita ad un fantomatico c.a.s.f.i.o.m. (lo sviluppo della sigla sembra vogli a dire comitato di assistenza scolastica ai figli degli italiani dell'ontario e manitoba) inserendovi- continua la lettera- solo persone di suo gradimento e presentandolo come espressione della comunità italo-canadese. questa manovra è una vera e propria beffa per tutti gli enti che da anni operano nel campo scolastico a favore degli emigrati".

la lettera, conclude, poi chiedendo l'intervento del sottosegretario foschi "per porre termine a questa incresciosa situazione che potrebbe danneggiare gravemente i rapporti di reciproca amicizia fra italia e canada e di comprensione tra la comunità italiana ed il consolato generale di toronto". (aise)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

del

10 - VII

ZCZC

n. 446/1

inpol

dibattito su ruolo della donna nell'europa unita

(ansa) - arezzo, 10 lug - il ruolo della donna in un'europa unita e' stato uno dei temi dibattuti al festival nazionale dell'unita' dedicato alle donne, che si svolge ad arezzo.

la discussione e' stata introdotta da lina fibbi, del comitato centrale del partito comunista italiano, la quale ha sottolineato l'importanza di questi incontri "che - ha detto - rappresentano un momento di confronto delle esperienze delle donne europee".

sulla condizione della donna in europa ha poi ricordato i milioni di donne espulse dalle fabbriche e la "contraddizione di questa fase storica che vede le donne scacciate dal lavoro mentre queste sono protagoniste essenziali delle grandi battaglie economiche e civili dei paesi europei".

secondo lina fibbi "l'emarginazione produttiva delle donne rappresenta non soltanto un danno economico per l'intera societa', ma un modo per ricacciare indietro l'avanzata sociale e civile delle masse femminili".- (segue)

h 2205 cor-vs/ma

nnnn

ZCZC

n. 447/1 seg. 446/1

inpol

dibattito su ruolo della donna nell'europa unita (2)

(ansa) - arezzo, 10 lug - per quanto riguarda il rapporto tra donne e partito, lina fibbi ha precisato il valore dello specifico femminile ricordando che fu esaltato anche da togliatti. ha aggiunto, pero' di non essere d'accordo quando questo specifico femminile diventa un motivo di contrapposizione con il movimento democratico nel suo complesso.

nel dibattito sono poi intervenute heide marie wieczorekzeul, del partito comunista di catalogna; elmilienne branfaut, incaricata del ministero del lavoro e dell'occupazione del belgio; madaleine vincent, della direzione nazionale del partito comunista francese. hanno tutte riferito sulla realta' del loro paese sottolineando alcuni problemi quali la situazione legislativa carente su ll'aborto in francia, i problemi della doppi amilitanza e quelli dell'emigrazione.

h 2207 cor-vs/ma

nnnn





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

ZCZC

n. 72/1

econo

contratto saipem in abu dhabi per 70 miliardi di lire

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

del

10 - VII

(ansa) - roma, 10 lug - la saipem (gruppo eni) ha firmato oggi ad abu dhabi un contratto per un valore complessivo di 70 miliardi di lire, per la costruzione di un terminale marino di oltre tre chilometri di lunghezza, completo di servizi per carico di navi petrolifere. l'opera richiederà l'impiego di 200 lavoratori italiani che saranno impegnati, nei prossimi mesi, ad abu dhabi, nella costruzione del terminale. ne da notizia un comunicato dell'eni, precisando che l'importante contratto è stato firmato dal presidente della saipem, enrico gandolfi, e dallo sceicco tahnoun bin mohamed al-nayan, presidente della società petrolifera di stato, adnoc.

(segue)

h 1250 rm/bm

nnnn

ZCZC

n. 79/1 seg. 72/1

econo

contratto saipem in abu dhabi per 70 miliardi di lire (2)

(ansa) - roma, 10 lug - il lavoro sarà eseguito dalla saipem nell'emirato di abu dhabi (uno dei maggiori produttori di petrolio del golfo persico, con 20 milioni di tonnellate annue) e richiederà l'impiego di 600 persone, delle quali 200 saranno, appunto, italiane.

«l'importanza dell'opera - prosegue il comunicato dell'eni - risiede soprattutto nel suo alto contenuto tecnologico di ingegneria marina, nelle attrezzature e nei mezzi navali che la società utilizzerà: tra queste vi è infatti una piattaforma marina autosollevabile acquistata recentemente proprio in vista di opere in mare di natura simile a quella che sarà realizzata nell'emirato arabo».

questo contratto si inserisce nella strategia di sviluppo della saipem, sulla linea di programma dell'eni, volta ad inserirsi il più possibile, e con lavori altamente qualificati, nei paesi produttori di petrolio del medio oriente, in modo da contribuire a compensare, le importazioni di greggio dell'italia. giorni fa, infatti, la saipem ha firmato in arabia saudita un contratto per cento miliardi di lire per la costruzione di un oleodotto di 650 chilometri di lunghezza, mentre, pochi mesi fa, è stato firmato un contratto in iran il cui valore si aggira intorno agli 86 miliardi di lire.

complessivamente, la saipem è presente oggi nei paesi del vicino medio oriente con l'esecuzione di opere per un valore complessivo di circa 450 miliardi di lire.-

h 1318 com-rm/bm

nnnn

A Roma il ministro elvetico Aubert

Più stretti rapporti fra Italia e Svizzera

Colloqui dell'ospite con il presidente del Consiglio Andreotti e col ministro Forlani — I problemi degli emigrati

ROMA — Ha avuto inizio ieri mattina con un colloquio di circa tre ore con il ministro degli Esteri Forlani la visita ufficiale del Consigliere federale elvetico Pierre Aubert, capo del Dipartimento politico elvetico, ministro svizzero degli Esteri, in restituzione della visita fatta nel 1975 nel Paese amico dall'allora ministro degli Esteri Rumor. La visita sancisce una relazione tra i due Paesi che è stata definita ieri mattina, sia da Forlani che da Aubert, «più che ottima».

La presenza del ministro svizzero, che è in Italia su invito di Forlani, riveste per il nostro Paese un'importanza particolare perché è da porre in relazione, tra l'altro, con gli interessi di oltre mezzo milione di italiani che lavorano nel paese d'oltralpe.

Tra le questioni prioritarie discusse ieri tra i due ministri, sono appunto quelle riguardanti i rapporti bilaterali connessi con i problemi riguardanti la nostra comunità che lavora nel Paese amico. Ma questi aspetti saranno approfonditi oggi al termine del pranzo che Forlani offrirà all'illustre ospite a Villa Madama e durante l'incontro che Aubert avrà con il sottosegretario agli Esteri, on. Franco Foschi. Si dovrà infatti definire un accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale: il problema della indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri e il problema del soggiorno degli stranieri in Svizzera. Inoltre, collateramente, si parlerà anche dell'istruzione scolastica soprattutto per la collettività italiana.

Per quanto riguarda il colloquio di ieri, dedicati in massima parte a un'analisi della situazione politica generale sia in riferimento all'Europa che alla situazione mondiale, una serie di valutazioni «positive anche se con alcune riserve» sono state date agli esiti della Conferenza di Belgrado. Positive in quanto è stata confermata la validità delle decisioni prese ad Helsinki. Tuttavia si attende ancora una definizione delle soluzioni per i diritti umani.

Come è noto, comunque, la CSCE ha già deciso nuove riunioni che sfoceranno in una sessione plenaria a Madrid nel 1980. La prima di queste riunioni si è tenuta nel giugno di quest'anno a Bonn per i problemi scientifici: le prossime si terranno a ottobre a Montreux in

Svizzera, sulle soluzioni pacifiche delle controversie, e nel febbraio del '79 a Malta sulla cooperazione mediterranea economica, scientifica e culturale.

Dopo i saluti di prammatica entrambi i ministri hanno sottolineato la necessità di adoperarsi per un sempre migliore andamento dei rapporti bilaterali e per un aumento delle relazioni tra la Comunità Europea e la Federazione Svizzera.

E' stato anche toccato l'argomento Nazioni Unite nei confronti del quale il consigliere Aubert ha annunciato la possibilità di indire un referendum nel prossimo anno per una possibile adesione della Confederazione all'Organizzazione internazionale. Il ministro Forlani, a questo proposito, ha sottolineato come un'eventuale adesione della Svizzera sarebbe «un beneficio per tutto il mondo occidentale».

Identità di vedute tra i due ministri sono state riscontrate anche per quanto riguarda i problemi relativi a Medio Oriente, Mediterraneo orientale ed Africa. Entrambi i Paesi, infatti, hanno ribadito la necessità di raggiungere attraverso una via negoziale la soluzione delle «difficoltà» attuali.

I rapporti «più che ottimi» tra Italia e Svizzera sono confermati anche dai dati dell'interscambio tra i due Paesi.

L'Italia ha da molti anni un attivo di bilancio commerciale nei confronti della Svizzera che nel '76 ha toccato i 270 miliardi di lire e nel 1977 ha superato i 470 miliardi, su un interscam-

bio complessivo nei due sensi di oltre 2.700 miliardi.

L'Italia inoltre è il terzo partner commerciale della Svizzera e più dell'8 per cento del commercio estero complessivo svizzero si svolge con il nostro paese.

Nel pomeriggio di ieri, il ministro Aubert ha reso una visita di cortesia al Presidente del Consiglio Andreotti con cui ha avuto un breve e cordiale colloquio sui problemi di interesse comune per i due Paesi.

IL CORRIERE
della SERA

COLLOQUI AUBERT-FORLANI

La Svizzera vuole entrare all'ONU

ROMA — Il capo del dipartimento politico (ministro degli Esteri) svizzero Pierre Aubert ha iniziato ieri una visita ufficiale a Roma con un colloquio di quasi tre ore con il collega italiano Arnaldo Forlani.

I due ministri — i quali sono stati concordi nel definire «più che ottimi» i rapporti tra i rispettivi Paesi — hanno esaminato una serie di problemi internazionali decidendo di occuparsi oggi, in maniera approfondita, delle relazioni bilaterali.

Il ministro Aubert ha espresso il proprio apprezzamento per l'opera dei lavoratori italiani «che hanno contribuito a costruire la Svizzera come la conosciamo oggi».

Gli italiani che lavorano in Svizzera sono circa mezzo milione. Dei loro problemi — così come dei rapporti commerciali tra i due paesi — le delegazioni guidate dai due ministri parleranno oggi.

Aubert ha rinnovato a Forlani l'intenzione del suo paese di aderire alle Nazioni Unite (il progetto verrà sottoposto a un referendum popolare).

A conclusione dei colloqui di ieri, Foschi, sottosegretario agli Esteri con delega per i problemi dell'emigrazione, ha svolto una relazione sugli argomenti di carattere bilaterale che sono all'esame delle delegazioni.

Questi argomenti sono:

- 1 Le questioni attinenti alla sicurezza sociale degli italiani in Svizzera;
- 2 Le questioni attinenti a una indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri italiani;
- 3 La questione della nuova legge sul soggiorno degli stranieri in Svizzera;
- 4 L'assistenza scolastica agli italiani in Svizzera, argomento del quale dovrebbe occuparsi presto l'apposita commissione mista.

IL MESSAGGERO

Frontalieri

Colloqui fra i ministri degli Esteri svizzero e italiano

Con un lungo colloquio, iniziato alle 11,30 e terminato dopo le 14, col ministro degli Esteri Forlani, ha avuto inizio la visita ufficiale in Italia del consigliere federale elvetico Pierre Aubert, capo del dipartimento federale politico, in sostanza il ministro degli Esteri della Svizzera.

I colloqui di Aubert sono poi proseguiti con un incontro col presidente del Consiglio Andreotti e oggi l'esponente politico svizzero vedrà nuovamente il ministro Forlani.

I colloqui di oggi verteranno principalmente sulle relazioni bilaterali, con alcune «conclusioni» che potranno essere messe a punto dopo il pranzo che sarà offerto dal ministro Forlani a Villa Madama.

Si dovrà infatti definire un accordo aggiuntivo sulla sicurezza sociale: il problema dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori frontalieri e il problema del soggiorno degli stranieri in Svizzera.

Inoltre, collateramente, si parlerà anche dell'istruzione scolastica soprattutto per la collettività italiana.

Nel corso dei colloqui sono stati sottolineati i rapporti «più che ottimi» tra Italia e Svizzera, confermati anche dai dati dell'interscambio.

Il ministro Forlani ha dato atto al collega del concreto contributo dato dalla Svizzera al processo della Osce sin dall'inizio, contributo di cui la prossima riunione di Montreux è una prova ulteriore.

Forlani e Aubert hanno parlato a lungo anche delle nazioni unite. Da parte del titolare della Farnesina è stato ribadito l'apprezzamento italiano per l'importante partecipazione della Svizzera a numerose attività dell'Onu, in modo particolare a quelle legate all'assistenza tecnica ed economica ai paesi in via di sviluppo, a quelle umanitarie di diretta responsabilità del comitato internazionale della Croce Rossa, a quelle in campo culturale coordinate dall'Unesco.

Il Ministro degli esteri svizzero in visita ufficiale a Roma

Tre giorni molto intensi per l'ospite - Temi dei colloqui, soprattutto quelli riguardanti l'emigrazione

ROMA, 10

Pierre Aubert, Capo del Dipartimento politico elvetico è da ieri pomeriggio a Roma per una visita di tre giorni particolarmente densa di impegni e di colloqui. Oggi il signor Aubert si incontra alla Farnesina con il ministro Forlani e, successivamente, ha un colloquio con il Presidente del Consiglio, on. Giulio Andreotti. Per domani è in programma un incontro con il sottosegretario agli esteri on. Foschi, responsabile della emigrazione e degli affari sociali.

Della delegazione che accompagna il Ministro svizzero fanno parte il capo della prima divisione politica del Dipartimento federale, ambasciatore Anton Hegner e il capo del Servizio informazioni stampa del Dipartimento, Hans Jorg Renk.

Quest'ultimo, a nome del Ministro, in un incontro con i giornalisti poco dopo l'arrivo all'aeroporto di Fiumicino, ha rilevato la felice coincidenza della visita in Italia «proprio nel giorno in cui il nuovo Presidente della Repubblica, Pertini, si insedia al Quirinale». Rilevato che Italia e Svizzera hanno problemi e interessi in comune, il portavoce del Ministro ha affermato che nei colloqui a Roma vengono affrontate con i governanti italiani le questioni relative alla sicurezza europea e all'emigrazione dei nostri connazionali in Svizzera. «Per quello che riguarda l'entrata nell'ONU della Confederazione elvetica — ha con-

cluso Renk — devo precisare che tale questione sarà toccata solo marginalmente. Noi infatti riteniamo che questa eventuale adesione sia un problema interno della Svizzera e come è noto su questo tema sarà indetto nel nostro Paese un referendum nell'81. Non si tratta quindi di un problema di attualità».

A Roma si trovano anche il capo della polizia svizzera degli stranieri, Guido Solari e il direttore dell'ufficio elvetico per l'industria, le arti e il lavoro Jean Pierre Bonny, che hanno avuto una serie di colloqui con le autorità italiane sui problemi dell'emigrazione, in particolare su quello annoso della doppia imposizione fiscale per i frontalieri italiani che lavorano nei Canton Ticino.

Aubert, che regge il Dipartimento responsabile della politica estera dal febbraio scorso e che viene in Italia in visita ufficiale per la prima volta intende dare un impulso alla politica estera svizzera ed è favorevole — a quanto riferiscono le dichiarazioni rilasciate all'arrivo dal suo portavoce — all'ingresso della Confederazione elvetica nell'ONU, cui non ha sinora aderito per tutelare la propria assoluta neutralità.

Dal 1971 fino al giorno della sua elezione a consigliere federale, avvenuta il 7 dicembre 1977, Pierre Aubert è stato deputato al Consiglio degli Stati ed ha partecipato ai lavori delle Commissioni parlamentari permanenti degli Affari militari ed esteri.

Più garantiti i «frontalieri»

ROMA, 10 luglio

(G. Ca.) L'accordo italo-svizzero per assicurare ai lavoratori delle zone di frontiera indennità in caso di disoccupazione è stato approntato in questi giorni e sarà ratificato oggi alla Farnesina dai due ministri degli Esteri: Arnaldo Forlani, per l'Italia, e Pierre Aubert, per la Svizzera, in visita a Roma da domenica sera. Le provvidenze riguardano i 29 mila «frontalieri» che ogni giorno vanno a lavorare dal territorio italiano nel Canton Ticino e che a volte restano disoccupati per periodi più o meno lunghi.

L'intesa per questi «emigranti pendolari» è stata definita nel corso di colloqui avuti a Roma, prima dell'arrivo del ministro Aubert, dal direttore dell'ufficio svizzero per l'industria e il lavoro, Jean-Pierre Bonny, e dal capo della polizia svizzera per stranieri, Guido Solari, con funzionari responsabili italiani. Ieri gli esperti hanno avuto altre riunioni e si sono uniti ai colloqui tra Forlani e Aubert.

I 500 mila lavoratori italiani oggi nella Confederazione Elvetica e quelli che li hanno preceduti «hanno contribuito a costruire la Svizzera come la conosciamo oggi», ha detto il ministro Aubert. Le due parti si sono impegnate a promuovere un ulteriore rafforzamento dei rapporti tra Italia e Svizzera e più frequenti rapporti bilaterali. L'intera serie di problemi riguardanti i nostri emigranti sarà approfondita nei colloqui di oggi.

L'economia svizzera ha superato nel '77 e nei primi mesi del '78 la recessione dei due anni precedenti. Il momento sembra perciò

favorevole ad un buon avvio a soluzione delle diverse pendenze, oltre che alla promozione degli scambi che registrano un crescente saldo attivo per l'Italia: 470 miliardi nel '77 su un volume complessivo di 2700 miliardi.

I due ministri hanno ieri concordemente definito «più che ottimi» i rapporti tra i due Paesi. A proposito del probabile ingresso all'ONU della Svizzera, che sarà soggetto a referendum popolare nel 1981, il ministro Aubert ha comunicato a Forlani l'orientamento favorevole del suo governo. Il ministro degli Esteri italiano ha espresso l'opinione che una decisione positiva degli elettori svizzeri andrebbe a vantaggio di tutta la comunità internazionale. La Confederazione Elvetica, pur essendo molto attiva in tutti gli organismi umanitari dell'ONU e ospitandone diversi a Ginevra, non ha creduto di aderire a tutt'oggi all'ONU per evitare quelle scelte di schieramento che anche i Paesi neutrali sono a volte portati a fare sui grandi temi in discussione all'Assemblea generale.

Un tema che ha impegnato buona parte dei colloqui è stato quello della distensione. Forlani ha ribadito che l'Italia intende incoraggiare, con ogni possibile sforzo, l'avvio a soluzione pacifica delle crisi in atto in Medio Oriente e in Africa. Riguardo al dialogo sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, i due ministri si sono trovati d'accordo nel giudicare insoddisfacenti i risultati finora ottenuti nel campo dei diritti umani, con la convinzione che bisogna continuare gli sforzi

LAUVENIRE

Colloqui di Forlani sugli italiani in Svizzera

ROMA — Gli emigrati italiani in Svizzera che attualmente sono circa mezzo milione, sono l'argomento principale dei colloqui che il capo del dipartimento politico elvetico, in pratica il ministro degli Esteri della confederazione, Pierre Aubert, ha avuto oggi e avrà domani con il governo italiano.

Stamani Aubert si è incontrato alla Farnesina con il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani per oltre due ore e mezzo, ma questa prima consultazione è servita soprattutto per esaminare le questioni internazionali più gravi, come l'Africa e il Medio Oriente, che comunque interessano direttamente i due Paesi, come la distensione in Europa dopo la conferenza di Belgrado, la possibilità dell'adesione della Svizzera all'ONU, i rapporti tra Svizzera e CEE.

VITA

Lavoratori italiani in Svizzera: colloqui di Forlani

I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, che attualmente sono circa mezzo milione, sono l'argomento principale dei colloqui che il capo del dipartimento politico elvetico, in pratica il ministro degli esteri della confederazione, Pierre Aubert ha avuto ieri e avrà oggi con il governo italiano. Stanamani Aubert si è incontrato alla Farnesina con il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani per oltre due ore e mezzo, ma questa prima consultazione è servita soprattutto per esaminare le questioni internazionali più gravi, come l'A-

frica e il Medio Oriente, o che comunque interessano direttamente i due paesi, come la distensione in Europa dopo la conferenza di Belgrado, la possibilità di una adesione della Svizzera all'Onu, i rapporti tra Svizzera e Cee.

Di emigrazione si parlerà soprattutto, quando i due ministri avranno sul tavolo i risultati delle riunioni degli esperti, già cominciate stanamani. Domani i due ministri dovrebbero ratificare un accordo (sarà diffuso un documento congiunto) su uno dei problemi da tempo sul tappeto. Le indennità di disoccupazione per i 29 mila frontalieri che ogni giorno attraversano la frontiera con il Canton Ticino e sempre più spesso non ritrovano il loro posto di lavoro in Svizzera.

il TEMPO

Accordo tra Italia e Svizzera per i frontalieri disoccupati

M FORLANO

Il ministro degli Esteri elvetico Aubert si è incontrato ieri con Andreotti e con Forlani - Oggi la conclusione dell'intesa sull'indennità

Lavoratori italiani in Svizzera: colloqui di Forlani

Il Capo del Dipartimento federale politico della Svizzera Pierre Aubert (così viene definito nella Confederazione elvetica il Ministro degli Esteri), giunto a Roma domenica sera, ha iniziato ieri una serie di importanti colloqui con i governanti italiani, incontrandosi prima alla Farnesina con il Ministro Forlani, e poi, in serata, a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio Andreotti. Si è trattato di colloqui politici, che hanno consentito approfonditi scambi di idee sui maggiori problemi internazionali: la situazione africana, la crisi del Medio Oriente, la distensione in Europa, la possibilità di una adesione della Svizzera alle Nazioni Unite, i rapporti fra la Confederazione e la Comunità Europea.

Sull'accordo, alla cui realizzazione si è giunti attraverso i colloqui che nei giorni scorsi hanno avuto, con gli esperti italiani il Direttore dell'Ufficio elvetico per l'industria e il lavoro Jean Pierre Bonny e il capo della polizia elvetica Guido Solari, a coronamento di tre missioni compiute in Svizzera nei mesi scorsi dal Sottosegretario Foschi, sarà probabilmente diramato oggi un documento congiunto.

Altri problemi bilaterali che saranno approfonditi nei colloqui di oggi sono quelli relativi a un nuovo accordo di sicurezza sociale, alla istruzione scolastica dei figli dei lavoratori emigrati (questi sono circa mezzo milione) e alle limitazioni previste dalla nuova legislazione sul soggiorno degli stranieri in Svizzera.

Il Ministro svizzero, nel suo colloquio di ieri con Forlani, durato due ore e mezzo, ha espresso apprezzamento per l'opera dei lavoratori italiani «che hanno contribuito a costruire la Svizzera come la conosciamo oggi».

Nel corso dell'esame dei problemi internazionali il Ministro Forlani ha detto al collega svizzero che l'Italia è convinta della necessità di

darsi da fare per favorire il processo di distensione e intende perseverare nella impostazione «costruttiva» della sua azione per assicurare «proficui risultati» alla nuova conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che, a seguito delle decisioni prese alla conferenza di Belgrado, si terrà a Madrid nel 1980. «L'Italia — ha detto inoltre Forlani — intende contribuire, sia pure nei limiti delle sue possibilità e nel contesto dell'opera che viene svolta dalla Comunità Economica europea, al raggiungimento di soluzioni pacifiche delle crisi attualmente in corso nel Medio Oriente e nel continente asiatico».

Nel corso di un approfondito esame della situazione nel Mediterraneo orientale, sia Forlani sia Aubert hanno ribadito la opportunità che gli sforzi tendenti a trovare una giusta soluzione al conflitto arabo - israeliano siano proseguiti sulla via, indicata dalla missione di Sadat in Israele.

Il soggiorno del Ministro elvetico a Roma durerà anche domani e non si esclude che, a conclusione della visita, egli sia ricevuto dal Presidente Pertini al Quirinale.

I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, che attualmente sono circa mezzo milione, sono l'argomento principale dei colloqui che il capo del dipartimento politico elvetico, in pratica il ministro degli esteri della confederazione, Pierre Aubert ha avuto ieri e avrà oggi con il governo italiano. Stamani Aubert si è incontrato alla Farnesina con il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani per oltre due ore e mezzo, ma questa prima consultazione è servita soprattutto per esaminare le questioni internazionali più gravi, come l'Africa e il Medio Oriente, o che comunque interessano direttamente i due paesi, come la distensione in Europa dopo la conferenza di Belgrado, la possibilità di una adesione della Svizzera all'Onu, i rapporti tra Svizzera e Cee.

Di emigrazione si parlerà soprattutto, quando i due ministri avranno sul tavolo i risultati delle riunioni degli esperti, già cominciate stamani. Domani i due ministri dovrebbero ratificare un accordo (sarà diffuso un documento congiunto) su uno dei problemi da tempo sul tappeto. Le indennità di disoccupazione per i 29 mila frontalieri che ogni giorno attraversano la frontiera con il Canton Ticino, sempre più spesso non trovano il loro posto di lavoro in Svizzera. L'accordo è già stato praticamente concluso ieri: Aubert è stato infatti preceduto a Roma dal direttore dell'ufficio elvetico per l'industria e il lavoro, Jean Pierre Bonny, e dal capo della polizia svizzera degli stranieri, Guido Solari, che oggi hanno anche partecipato ai colloqui tra i due ministri alla Farnesina.

IL GIORNALE

Ricevuto da Forlani
il ministro degli Esteri
svizzero Aubert

Roma, 10 luglio

Il capo del dipartimento politico (ministro degli Esteri) svizzero Pierre Aubert ha iniziato oggi una visita ufficiale a Roma con un colloquio di quasi tre ore con il

suo omologo Arnaldo Forlani.

I due ministri — i quali sono stati concordi nel definire «più che ottimi» i rapporti tra i rispettivi Paesi — hanno esaminato una serie di problemi internazionali decidendo di occuparsi domani, in maniera approfondita, delle relazioni bilaterali.

Il ministro Forlani ha detto al collega svizzero che l'Italia è convinta della necessità di darsi da fare per favorire il processo di distensione e intende perseverare nell'impostazione «costruttiva» della sua azione per assicurare «proficui risultati» in seno alla nuova conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea che si terrà a Madrid nel 1980.

L'Italia, ha detto Forlani, desidera anche incoraggiare come meglio può il raggiungimento di soluzioni pacifiche dei conflitti attualmente in corso nel Medio Oriente e nell'Africa australe.



LA STAMPA

Roma: colloqui italo-svizzeri sull'emigrazione

ROMA — I problemi dei lavoratori italiani in Svizzera, che attualmente sono circa mezzo milione, sono l'argomento principale dei colloqui che il capo del dipartimento politico elvetico, in pratica il ministro degli esteri della Confederazione, Pierre Aubert ha avuto ieri e proseguir

rà oggi con il governo italiano. Ieri mattina Aubert si è incontrato alla Farnesina con il ministro degli Esteri italiano Arnaldo Forlani per oltre due ore e mezzo, ma questa prima consultazione è servita soprattutto per esaminare le questioni internazionali più gravi, come l'Africa e il Medio Oriente, o che comunque interessano direttamente i due Paesi, come la distensione in Europa dopo la conferenza di Belgrado, la possibilità di una adesione della Svizzera all'Onu, i rapporti tra Svizzera e Cee.

Di emigrazione si parlerà soprattutto, quando i due ministri avranno sul tavolo i risultati delle riunioni degli esperti, già cominciate ieri.

Oggi i due ministri dovrebbero ratificare un accordo (sarà diffuso un documento congiunto) su uno dei problemi da tempo sul tappeto; le indennità di disoccupazione per i 29 mila frontalieri che ogni giorno attraversano la frontiera con il Canton Ticino e sempre più spesso non ritrovano il loro posto di lavoro in Svizzera. L'accordo è già stato praticamente concluso ieri: Aubert è stato infatti preceduto a Roma dal direttore dell'ufficio elvetico per l'industria e il lavoro, Jean Pierre Bonny, e dal capo della polizia svizzera degli stranieri, Guido Solari, che ieri hanno anche partecipato ai colloqui tra i due ministri alla Farnesina.

Secondo dati aggiornati al 30 aprile di quest'anno in Svizzera lavorano complessivamente 457 mila italiani, delle due categorie che godono di permessi di soggiorno o di permessi annuali. A questi vanno aggiunti circa 25 mila stagionali e quasi 29 mila frontalieri. Dalla fine del '74 a tutto il '76 essi hanno subito, soprattutto stagionali e frontalieri, le conseguenze, sul piano dell'occupazione, di una recessione dell'economia svizzera, che invece nel 1977 ha manifestato segni di ripresa con un aumento in termini reali del 2,75 del prodotto nazionale lordo. Quest'anno l'aumento previsto è però minore, tra l'1,5% e il 2%.

La visita di Pierre Aubert, che ricopre la sua carica dal febbraio scorso, riprende a livello di ministri degli Esteri un discorso rimasto aperto dall'aprile del 1975.

**OPINIONI**

Questa rubrica è aperta al contributo anche di quanti non si riconoscono nella linea politica ufficiale della DC, ma che intendono comunque dare il loro apporto a un dibattito di chiarificazione e di ricerca che è essenziale per tutti

*Un problema legato alla mobilità del lavoro***L'integrazione
dell'alunno immigrato**

di Roberto ZAVALLONI

Soltanto l'attuazione di una politica scolastica costruttiva può facilitare l'integrazione di questa «generazione-ponte», che così drasticamente si è venuta a trovare a contatto con due mentalità, due lingue e due culture. Gli immigrati, giustamente, reclamano un'opera educativa aperta ed illuminata, che per mezzo di programmi opportuni salvaguardi la loro unità affettiva e culturale.

* * *

Gli alunni immigrati non soffrono durante la frequenza dell'obbligo scolastico, ma anche dopo: ed ecco ancora la necessità e l'urgenza di una politica scolastica che affronti anche il problema della scuola professionale e quello della riqualificazione. La migliore qualificazione professionale è un'ottima forma d'integrazione, perché porta gradatamente il ragazzo immigrato a vivere più da vicino quei problemi e modi di vita che, all'inizio, lo avevano tanto isolato ed emarginato.

Nel promuovere una politica scolastica per i figli degli immigrati, gli insegnanti hanno il compito di farla veramente attuare, in quanto sono essi i soli adulti a contatto con questi fanciulli. Ma la loro buona volontà non è sufficiente; si richiede un comportamento adatto alle esigenze di questi alunni che si trovano in un particolare stato di bisogno; da quello affettivo a quello economico. Il comportamento dell'insegnante si riflette sul senso di sicurezza dell'alunno, diminuisce le sue condizioni di tensione e ne aumenta la possibilità d'integrazione. L'insegnante, più ancora dei genitori, può aiutare questi fanciulli alla comprensione e alla scoperta del nuovo ambiente.

Il termine «integrazione» sta qui ad indicare una politica scolastica che promuova definitivamente la stabilizzazione di questi fanciulli nelle scuole cittadine, riducendo progressivamente la loro eterogeneità nei confronti del nuovo ambiente, ma salvaguardando i valori propri del paese di origine. Integrazione, quindi, non vuol dire rinuncia o adattamento passivo, ma volontaria accettazione del paese di accoglienza, che, insieme alle difficoltà, prospetta anche situazioni decisamente positive.

Per quanto riguarda la vita giornaliera nella scuola, si possono sollecitare organizzazioni didattiche all'interno della classe per avviare un sano processo d'integrazione dell'alunno immigrato. L'insegnante, già nell'assegnazione dei posti in aula, avrà cura di collocare il fanciullo immigrato vicino ad un fanciullo del luogo, aperto, affettuo-

L'ADATTAMENTO, per sua natura, è difficile per tutti, ma è fortemente accentuato nel fanciullo immigrato, il cui cambiamento di ambiente provoca inevitabilmente una forte tensione. E' compito della scuola cercare le modalità necessarie e facilitare l'integrazione nel nuovo ambiente. Bisogna tenere presente che il fanciullo immigrato si adatta facilmente, ma è sempre soggetto a manifestazioni di rifiuto verso il nuovo ambiente, se non è soddisfatto nei suoi bisogni. Si adatta negativamente anche nella famiglia, perché il modo di pensare e di fare di essa è molto diverso da quello della società che lo circonda.

L'alunno immigrato vive questa esperienza negativa in quanto gli è necessario un tempo maggiore per entrare in contatto con le cose e dare un significato ai rapporti con le persone. L'isolamento è una situazione costante in questi casi: l'essere trascurato o escluso dalla compagnia degli altri scolari porta al deterioramento della personalità, che si manifesta spesso in un comportamento aggressivo e, nei casi peggiori, conduce a vere forme di devianza sociale. E' opportuno sottolineare il fatto, spesso trascurato, che l'immigrazione implica il distacco da un ambiente fisico-sociale, che può essere risentito traumaticamente dal soggetto. Così si possono incontrare ragazzi morbosamente tristi per la lontananza dall'ambiente nativo o da qualche stretto parente.

Lo scarso rendimento scolastico è indice di un mancato o difficile adattamento, in quanto il mondo affettivo e familiare del fanciullo immigrato ha poco o quasi nulla da spartire con le nozioni astratte impartite dalla scuola e per di più, in un linguaggio a lui quasi del tutto sconosciuto. Altra difficoltà, che ostacola l'adattamento, è la discordanza tra la classe che questo fanciullo ha diritto di frequentare e l'effettivo livello culturale da esso raggiunto. Per questo la scuola ha il dovere di ricercare e applicare adeguate modalità d'integrazione.

Per il passato, anche recente, è mancata la formulazione e l'applicazione di una politica scolastica in campo migratorio. I scuola ha continuato, pur accorgendosi delle difficoltà d'insegnamento e della carenza di strutture scolastiche, ad usare i suoi metodi e i suoi contenuti, che pure dovrebbero essere adeguati alle esigenze di quelle classi che sono composte anche da alunni immigrati.

so e leale. Poi passerà ad affidare al fanciullo immigrato incarichi e compiti di responsabilità. Bisogna anche interessarlo alla conversazione in prima persona, non facendogli pesare l'accento dialettale del suo discorrere. Va tenuto presente che questi

ragazzi hanno subito spesso gravi traumi dovuti proprio alla necessità dell'adattamento improvviso e violento a strutture sociali estranee, se non addirittura ostili.

Per questi ragazzi raggiungere l'integrazione nella nuova società vuol dire anche andare avanti negli studi e diventare cittadini come gli altri, senza ripetere la sorte dei padri. Per questo è necessario dare loro la disponibilità reale di tempo richiesto per lo studio, che è la condizione esterna più importante: infatti, molti fanciulli immigrati non hanno questa disponibilità perché lavorano nei campi o nelle botteghe. L'impresa di far compiere gli studi ai loro figli è oggettivamente così ardua, per la gente immigrata, che basta una lunga malattia del capofamiglia o una spesa straordinaria per indurre la famiglia a desistere, anche se con immensa pena.

* * *

Per impedire poi che l'anno d'immigrazione si trasformi in un anno perduto occorrono nuove disposizioni amministrative, didattiche e assistenziali. Per ridurre gli svantaggi economici occorrono borse di studio ai più bisognosi, senza discriminazione di voti in senso tradizionale. Per ridurre gli svantaggi culturali occorre creare biblioteche, discoteche e occasioni di incontro nella scuola; occorre revisionare i criteri d'insegnamento e di valutazione nella pratica giornaliera dell'attività scolastica.

Altra attività d'ordine pedagogico a favore degli alunni immigrati è il « doposcuola », che sostituisce parzialmente l'insufficiente presenza educativa della famiglia. Senza ritornare alle classi differenziali, che non raggiungono le finalità dell'integrazione, si potrebbero costituire « classi di ambientazione », soprattutto per gli alunni che arrivano durante l'anno scolastico. Pare valida altresì la prospettiva che un possibile approfondimento dell'idea di insegnamento individualizzato possa dare buoni frutti e indicazioni in questo campo.

Viene suggerita anche una specifica « didattica dell'immigrato » per accostare questo alunno particolare, e non usare gli schemi tradizionali, che potrebbero compromettere definitivamente il suo processo di ambientazione e di integrazione. E' necessario eliminare il falso assunto che tutti gli alunni della scuola elementare hanno gli stessi interessi e le stesse esigenze formative.

La vita della « comunità scolastica » muove i suoi primi passi dal linguaggio; ma è proprio il linguaggio la difficoltà più grande per i fanciulli immigrati, sia per il profitto che per l'integrazione. La prima comunità scolastica è la classe tradizionale, nella quale il fanciullo immigrato si viene a trovare. Spesso, però le attività della classe tradizionale sono indirizzate più al rendimento scolastico che alla socializzazione.

Ecco allora la necessità di promuovere la formazione di comunità scolastiche, specialmente nelle zone a forte immigrazione. L'alunno immigrato è impacciato in tutte le sue manifestazioni, per il fatto che si sente al centro dell'attenzione nella classe, dove, in genere, tutto si risolve con i compiti e con le interrogazioni. A causa del suo scarso profitto, più che trovare un ambiente favorevole, trova un ambiente ostile. Se la scuola, invece, viene strutturata in modo comunitario, anche l'alunno immigrato avrà il modo di mettere in mostra le sue capacità e avrà continue occasioni di scambiare le sue idee e i suoi sentimenti.

La comunità scolastica, dove si costituisce, realizza l'unità dell'insegnamento. Essa non nasce per caso e per arbitrio, ma per una esigenza educativa volta a realizzare un incremento delle capacità intellettuali o pratiche degli scolari, ottenendo un adattamento reciproco di tutti i suoi membri, con conseguenze positive anche nelle componenti espressive, morali e sociali della personalità. Cardine della comunità scolastica è l'educatore, il quale ha il compito di predisporre le condizioni psicologiche e orientare il processo educativo.

Nel corso della giornata ci sono momenti e compiti particolarmente educativi: basti pensare, ad esempio, alla cucina. Il suo funzionamento acquista un'importanza sostanziale, quando si è lontani da casa per otto o nove ore. Sono possibili diverse operazioni comunitarie che riescono a coinvolgere anche il fanciullo immigrato, traendolo fuori dal suo isolamento e scoraggiamento. In questo ambiente, i fanciulli immigrati non hanno più bisogno di lezioni astratte sul comportamento, ma il comportamento lo trovano nelle cose stesse.

La comunità scolastica rappresenta il passaggio dalla scuola dell'insegnamento alla scuola dell'apprendimento, permettendo di adeguare l'azione educativa alle possibilità di ogni alunno e usare le capacità di ciascuno a beneficio di tutti.

La problematica educativa presa qui in esame, solo apparentemente limitata e specificata per i figli degli immigrati, coinvolge gran parte del tessuto sociale italiano. Gli alunni immigrati debbono essere collocati in un ambiente protetto, veramente accogliente e incoraggiante, in modo da trovare la possibilità di adattarsi progressivamente al nuovo sistema scolastico e alle nuove norme sociali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

IL TEMPO

di

del

11 - VII

BREVE VIAGGIO NELL'IRAK DI OGGI

I mille e uno pozzi di Bagdad

Nonostante l'oro nero il governo iracheno intende realizzare al più presto una struttura economica che non dipenda solo dal petrolio - Molte le delegazioni italiane

... "Orissis" ...
I giornali stranieri sono infrovabili e chi arriva a Bagdad è collegato al mondo esterno solo dalle 6 pagine del «Bagdad Observer», redatto in lingua inglese e dove dell'Italia si parla soltanto se vi è scoppiata qualche bomba.

Il nostro nuovo ambasciatore a Bagdad, Valerio Brigante Colonna, dopo un accurato giro di ispezione in tutti gli accampamenti dove sono dislocate le nostre ditte, al Sud e al Nord del Paese, ha ritenuto opportuno alleviare le fatiche dei nostri connazionali, provvedendo ad un regolare arrivo dall'Italia, di spaghetti, Chianti e pomodori in scatola, «perché mi ricordo di quanto fosse importante, quando ero militare, quello che allora si chiamava rancio e che adesso chiamano mensa». Alle nostre Compagnie e ai nostri Enti che prestano la loro opera in Irak, viene richiesto lo scrupoloso rispetto delle norme contrattuali e delle scadenze. E' lo stesso governo iracheno che, scavalcando le pericolose interferenze degli intermediari, garantisce la serietà delle trattative e degli accordi.

PAOLA BRIANTI



La questione dell'orario di lavoro all'ordine del giorno in Europa

CONTRATTI. I sindacati europei sono già tutti sulla via della riduzione dell'orario di lavoro. Perché in Italia ci sono tanti timori?

di Alberto Tridente

ROMA. Il Comitato esecutivo della Federazione europea dei metalmeccanici (Fem), a Roma il 4 e il 5 luglio, ha indicato a tutte le federazioni affiliate come obiettivo primario per i prossimi rinnovi contrattuali quello della riduzione del tempo di lavoro. Tale indicazione rappresenta una chiara e autorevole risposta a tutti coloro che sono ancora attestati su posizioni di rifiuto e oppongono ancora obiezioni sempre meno attendibili, largamente ideologiche, specie nel nostro paese dove il dibattito — riduzione sì, riduzione no — è ancora legato a ragioni più politiche che sindacali. Quali sono le ragioni che sono alla base della scelta del comitato esecutivo della Fem?

Le indicazioni della Fem — come già fece nello scorso anno la Ces — si articolano sui seguenti punti: 1) riduzione consistente dell'orario di lavoro (il 10%); 2) mantenimento del salario; 3) applicazione della riduzione dell'orario in tempi ristretti per ottenere risultati efficaci in termini occupazionali; 4) indicazione della riduzione dell'orario settimanale come la strada che ottiene maggiore consenso; 5) lotta allo straordinario e ottenimento di riposi compensativi quando eccezionalmente si ricorre a ore supplementari. Queste decisioni nascono dalla constatazione che anche se si avesse una ripresa degli investimenti e una politica della spesa pubblica più coraggiosa (nonstan-

te i deficit), la disoccupazione aumenterà in Europa almeno fino al 1985.

I dati a disposizione non lasciano dubbi. Aumentano i lavoratori, i posti di lavoro diminuiscono, calano gli investimenti o, quando si mantengono a livelli sostenuti, essi vanno più nella direzione del rinnovamento tecnologico che in quello della creazione di nuovi posti di lavoro. Le cifre sono eloquenti. La media della disoccupazione in Europa si mantiene sul 5,6%. Tale cifra riguarda soprattutto l'edilizia, dove si è avuta una perdita di 500.000 posti di lavoro, pari al 20% delle perdite complessive di posti di lavoro industriali. La quota di occupazione perduta nei settori tessile e abbigliamento, delle calzature, del legname e della carta è pari al 47%, mentre gli altri settori, che beneficiano maggiormente della congiuntura internazionale, perdono posti nel comparto amministrativo.

La penuria di posti di lavoro nella comunità non è dovuta alla sola congiuntura avversa. Anche l'evoluzione demografica, nei prossimi 7-8 anni renderà ogni anno più grave il problema della disoccupazione.

Mentre l'aumento della popolazione della comunità, fino all'85, è stimato intorno ai 4,4 milioni di persone, nello stesso periodo le forze di lavoro aumenteranno di 9,7 milioni. Entro il 1985 il gruppo di età compreso fra 15 e 65 anni — la popolazione attiva — aumenterà ogni anno di 1,5-2 milioni di persone, con particolare squilibrio soprattutto in Germania e in Gran Bretagna.

Particolarmente grave, come è noto, è la disoccupazione giovanile. Negli ultimi 10 anni il numero dei giovani disoccupati si è quintuplicato, passando da 400.000 mila a due milioni. Nel 1977, i giovani, che rappresentavano il 17% della popolazione attiva, costituivano il 37% dei disoccupati.

Sempre meno possibili appaiono dunque i risultati occupazionali anche in presenza di una ripresa produttiva sostenuta. La decisione dei sindacati europei di muoversi in questa direzione è comunque nella fase operativa. Molti contratti sono prossimi alla scadenza ed è già in avanzata fase la discussione sulla riduzione degli orari che coinvolge partiti e governo, specie dove i partiti al governo sono tradizionalmente raccordati col movimento sindacale. Si è così estesa a macchia d'olio dalle categorie alle stesse Confederazioni, l'ipotesi di una riduzione dell'orario a 35 ore settimanali, comunque, quella di una riduzione dell'orario come tempo di lavoro complessivo nella settimana, nell'anno, nella vita lavorativa. Su questa strada si sono mosse in Gran Bretagna il Tuc, la Confederazione sindacale inglese, così come la Dgb in Germania federale e tutto il Benelux. Caldo è il dibattito anche in Svezia, investito per la prima volta nella sua storia economica più recente da una crisi senza precedenti. Paese di immigrazione di lavoratori da altri paesi, per supplire alla mancanza strutturale di mano d'opera si trova ora a non avere lavoro per i propri. In questa direzione si muovono gli stessi

Usa dove l'appello ai sindacati di categoria della potente Afl-Cio per ridurre la settimana lavorativa, segna praticamente l'avvio della fase esecutiva delle negoziazioni collettive.

Ma è ancora una volta il Belgio a dare il segnale di partenza, con l'accordo raggiunto per le 38 ore settimanali dai siderurgici, firmato alla fine di giugno di quest'anno. Con le 2 ore di riduzione settimanale, un'ora dal novembre di quest'anno e un'altra a luglio '79, la marcia verso le 35 ore parte ancora una volta dal paese dove gli orari medi settimanali sono i più bassi nell'industria manifatturiera (con buona pace di Lama, che continua a parlare con dati sugli orari in Europa che sono stranamente simili a quelli della Confindustria e ignora quelli incontrovertibili e ufficiali «Eurostat»).

Un ultimo elemento di riflessione viene dal sempre più numerosi contratti di esportazione di «stabilimenti chiavi, o prodotto, in mano» dai paesi industrializzati (e perciò anche dall'Italia), verso paesi in via di sviluppo.

È solo uno dei molti indicatori aggiuntivi e internazionali che giustificano la riduzione degli orari di lavoro come strategia dell'occupazione dei sindacati europei. I dati (34 miliardi di dollari nel 1975) si riferiscono solo a impianti chimici e petrolchimici ma il fenomeno investe tutti i settori. Questa nuova forma di commercio, certo, non è netta sottrazione di lavoro (impiantistica, assistenza tecnica, ricerca, ecc., rappresentano un volume di lavoro rilevanti), ma è sicuramente

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA COM. EUR.

Anno	LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE NELLA COM. EUR.	
	Totale dei giovani disoccupati di età inferiore a 25 anni (in migliaia)	Percentuale di giovani disoccupati sul totale dei disoccupati
1969	412	24,0
1974	824	30,7
1975	1.512	35,3
1976	1.778	37,0
1977	1.996	37,4

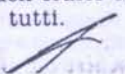
Nei prossimi dieci anni, sulla situazione dell'occupazione dei giovani incideranno notevolmente i fattori demografici, dato che aumenterà nettamente il numero dei giovani che raggiungeranno l'età per lavorare. In media, questo numero sarà di oltre 4 milioni l'anno. Si situerà invece ad un livello anormalmente basso (una media annua di soli 2,5 milioni) il numero dei lavoratori che raggiungeranno l'età della pensione. La popolazione attiva della Comunità aumenterà di circa 4,5 milioni di persone tra il 1975 e il 1980 e di circa 5 milioni tra il 1980 e il 1985.

U2

trasferimento quantità di lavoro non trascurabili di cui va tenuto conto. I suoi riflessi nelle zone dei paesi industrializzati, se davvero si vogliono evitare da parte dei sindacati europei blocchi protezionistici, non possono non avere conseguenze in termini di riduzione di occupati, a meno di scelte alternative di occupazione accompagnate da una riduzione del tempo di lavoro e ad una sua più giusta ripartizione.

Concludendo, sul terreno dell'orario di lavoro, si gioca non solo la credibilità del sindacato rispetto ai lavoratori circa le questioni generali sul tappeto con governi e padroni ma la sua capacità di cogliere elementi di novità e pericolo in esso impliciti.

La discussione su questo tema è già polemica, reticenza, assenza di volontà a misurarsi sui dati reali del problema. Il voler tener fuori dal contesto dei rinnovi contrattuali l'orario di lavoro, obiettivo chiaro, se pure graduale — di cui i recenti accordi in Europa testimoniano la fattibilità — significa voler chiudere gli occhi di fronte alla realtà e rischiare di essere un sindacato non più all'avanguardia ma trainato in Europa. Al quadro politico si può sacrificare poco o tanto, a seconda di chi ritiene tutto ciò giusto o sbagliato. Ma la coerenza ad una strategia politica non può giungere sino alla negazione di un dato oggettivo come quello che lega la qualità della vita alla riduzione dell'orario di lavoro e questo al lavoro per tutti.





QUANDO IL BUONSENNO DEGLI AGENTI DI FRONTIERA VA OLTRE IL REGOLAMENTO

«Non ha documenti? Bene, espatri pure»

L'estate potrebbe essere la vacanza di un Paese che comincia nei mari ventosi del Nord e finisce sulle spiagge del lago «latte e miele» che è il Mediterraneo nella dimensione termica degli scandinavi. La realtà è diversa. Divieto di importare. Complicazioni per esportare. Se arriva troppo vino siciliano fanno la rivoluzione i contadini del midi francese. Parafrasando Amleto ci si amareggia: c'è troppo burro in Danimarca. Francia e Italia pestano i pugni sui tavoli di Bruxelles. Guai a uscire con un po' di soldi in tasca: multe e perquisizioni. D'accordo: è per frenare la grande fuga dei miliardi, ma non tutti fanno da spalloni agli evasori. Insomma, questa Europa senza frontiere esiste solo nella vanità sconsolante di certi giochi televisivi. In pratica non c'è. Filo spinato e guardiole continuano a dividere: fa un po' tenerezza l'ottimismo del tema proposto a chi è impegnato negli esami di maturità sul futuro Parlamento di questa ambizione ancora timida.

Ma c'è qualcosa che, a volte, brucia i regolamenti: il buon senso di chi è preposto all'applicazione della legge. E' un'esperienza personale. Mi presento a Linate all'ultimo momento. Metto la mano in tasca: ho dimenticato il passaporto, non ho carta d'identità. La voce dell'altoparlante invita a fare in fretta: l'aereo per Nizza sta per partire. Spiego che viaggio per lavoro. La

guardia che filtra i passeggeri allarga le braccia: non può. «Provi col commissario». Il commissario beve il primo caffè del mattino. Ripeto la richiesta, mostro un'inutile tessera professionale che nessun regolamento ritiene valida. «Lei parte sotto la sua responsabilità. Se i francesi la spediscono indietro non si lamenti».

Il flic francese somiglia a Lino Ventura. Gira fra le mani, con aria stupita, l'inutile documento. «E questa cos'è?» Rifaccio la storia. Racconto il modo in cui ho lasciato Milano. «Venga dal commissario». Anche questo commissario sta bevendo il caffè e sfogliando il giornale. «Per me vada pure. Speriamo che i miei colleghi la lascino poi ripartire...»

Due giorni dopo il mio viaggio si complica: non c'è aereo diretto. Devo passare da Ginevra. Ancora una volta i poliziotti di Nizza rigirano il mio «papier» con aria dubbiosa. Ancora una volta digeriscono il mio racconto. Eccomi in Svizzera, al di dentro della barriera doganale. L'attesa per Milano è di tre ore e mezzo. Perché non fare un salto in città? Torna il problema del passaporto. Ripeto le spiegazioni. Leggo gli stessi dubbi su facce che prendono la stessa decisione. Posso entrare, posso uscire, posso sbarcare a Linate con tante parole ma senza guai.

L'illusione si è avverata: si può girare l'Europa, dentro e fuori la rete del Mec, senza passaporto. E' probabile che l'illusione non esca dagli aeroporti dove tutto riesce più facile: chissà perché considerati luoghi dove partono e arrivano persone di altro stampo. Invece è gente qualsiasi, viaggia per lavoro, la stessa che poi monta in treno. A Chiasso o a Ventimiglia, nella seconda classe del Genova-Marsiglia, sarebbe stato possibile ripetere l'exploit? O al valico del Monte Bianco, gli implacabili gendarmi svizzeri si sarebbero lasciati intenerire dal racconto di un emigrante che non scova il documento perduto sotto i tappeti dell'utilitaria? Accontentiamoci, intanto, di questo primo esempio di buonsenso.

E se è destino che il buonsenso cominci dagli aeroporti, lasciamolo fiorire lì. Poi passerà alle ferrovie, al burro, al vino, ai treni delle arance che marciscono, bloccati per giorni, alle dogane. E' già difficile smantellare la burocrazia all'interno di un Paese, figuriamoci quella di dieci nazioni diverse. Un consiglio: tutto sommato è ancora preferibile andare in vacanza col passaporto in valigia. Perché se il caffè del commissario è troppo amaro, o il giornale annuncia brutte notizie, il regolamento torna ad essere il regolamento, e si resta a casa.

M. Ch.



ACCUSATO DI COSTITUZIONE DI CAPITALI ALL'ESTERO

**Il tribunale dispone accertamenti
sul trust finanziario di Genghini**

Con l'interrogatorio di tre testimoni, tutti funzionari di banca, è proseguito davanti ai giudici della settima sezione penale il processo contro il costruttore Mario Genghini ed il finanziere Ezio Badioli, già presidente dell'Iccrea (Istituto di credito delle casse rurali ed artigiane). I due sono accusati di non aver denunciato all'istituto italiano cambi il presunto possesso di azioni di un «trust» finanziario italo-canadese per un ammontare imprecisato. In particolare, a Genghini e Badioli, che nelle precedenti udienze hanno respinto ogni accusa, è stato contestato di non aver denunciato «le disponibilità finanziarie che possedevano in Canada della "Canadian Italian trust company", di Montreal».

I giudici hanno ascoltato dapprima le dichiarazioni di Pierluccio Puddu e di Franco Pianciamore, due funzionari del Banco di Roma recatisi in Canada su incarico dell'istituto di credito per vagliare la possibilità di un acquisto di azioni del «trust» finanziario. Puddu ha confermato che il viaggio aveva l'unico scopo di verificare le prospettive di sviluppo della società che ancora doveva funzionare. Ebbe contatti con l'avvocato Sergio Tucci, un finanziere italo-canadese interessato alla conclusione dell'affare ma, al termine degli accertamenti, predispose una relazione negativa sulle prospettive per l'istituto di credito. Pianciamore ha invece sostenuto che, a suo av-



Mario Genghini

viso, l'operazione era valida, in quanto c'era la possibilità per la banca di inserirsi nell'attività imprenditoriale della comunità italo-canadese. La «Canadian Italian trust company», infatti, avrebbe dovuto diventare espressione diretta del lavoro della comunità italiana in Canada.

Successivamente è stato interrogato Roberto Tana, direttore generale dell'Iccrea. Que-

sti ha ribadito che, durante la visita in Canada, ebbe colloqui con numerosi esponenti della comunità italiana ma soprattutto con gli avvocati Tucci e Macerola, riportando complessivamente una favorevole impressione per l'affare prospettato dal presidente dell'istituto Badioli.

Il pubblico ministero Giorgio Santacroce ha chiesto poi al tribunale l'interrogatorio per rogatoria internazionale degli avvocati Sergio Tucci e Yuan Macerola per sapere dei loro rapporti con Genghini e con Badioli e la loro posizione nell'ambito della creazione della «Canadian Italian trust company». Inoltre, il pubblico ministero ha sollecitato una perizia contabile sull'ammontare delle riserve interne dell'Iccrea e accertamenti sul presunto impegno dell'istituto di credito di depositare quattro milioni di dollari canadesi a titolo di finanziamento iniziale del trust. Alle richieste si sono opposti i difensori degli imputati.

Il tribunale, dopo circa un'ora di camera di consiglio, ha disposto accertamenti, per i quali è stato dato incarico alla Guardia di finanza, per sapere per conto di chi la società panamense «Moraine s.a.» depositò due milioni di dollari canadesi per la costituzione del trust. Inoltre i giudici hanno citato come testi per la prossima udienza, fissata per il 2 ottobre, gli avvocati Tucci e Macerola, residenti a Montreal.

(NOTIZIA ANSA)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE

di del 11-VII-

Esami disagiati per gli emigrati

L'associazione Regionale Emigrati Lombardi — sede di Ginevra — nella persona del proprio presidente, ha seguito con interesse e con inquietudine le vicende degli studenti iscritti a scuole private professionali di Milano. E' recente la decisione presa dal direttore generale dell'istruzione professionale, dr. Giannarelli, avallata con la firma, del ministro di procedere al sorteggio (adesso la scuola diviene forse una lotteria!) dei nominativi degli studenti che saranno esaminati in altre città dell'Italia settentrionale, invocando l'impossibilità per l'istituto Cesare Correnti di accogliere gli allievi interessati. Questa Associazione deplora vivamente l'accaduto ritenendolo antisociale, antidemocratico e anticostituzionale poichè, fra l'altro, punisce solamente la città di Milano e questo tipo di maturità.

Mario Ghirardelli
Ginevra



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale LA NAZIONEdi del 11 - VII

Gli italiani vittime di Stalin

E' apparsa, domenica scorsa, una notizia riguardante la revisione del processo a Bukharin, richiesta dal figlio del noto esponente comunista, caduto sotto il piombo di Stalin. Veniva aggiunto, nello stesso pezzo di cronaca, che in quel tempo anche alcune centinaia di italiani erano caduti vittime della fobia persecutoria di Stalin.

Ora, giovedì 6 luglio, radio 3 ha comunicato la seguente frase di Umberto Terracini, riguardante appunto quei processi e quelle vittime. La frase era la seguente: « fra le quali ci sono centinaia di italiani che credevano di sfuggire all'inferno fascista, ed invece vi trovarono una dittatura più brutale ancora ».

Volevo e voglio semplicemente aggiungere che chi disponeva le liste degli operai italiani da mandare all'estremo supplizio era il signor Ercole Ercoli (Palmiro Togliatti). Al riguardo basta ricordare i libri editi da Renato Mieli e da Giorgio Bocca, il primo già direttore de *l'Unità* ed il secondo partigiano combattente. E basti ricordare che a Davide Lajolo, che una volta chiese a Togliatti: « Ma come fu possibile? Non potevate opporvi? » fu risposto dallo stesso Togliatti: « Se lo avessi fatto, mi avrebbero ucciso. La Storia dirà se era meglio morire o vivere per salvare il Partito » (*Rinascita*, anno I, n. 2, luglio 1944, pag. 1).

Prof. Alfonso Ughi
(Firenze)



Ritaglio dal Giornale RESTO del CARLINO

di del 11 JUL

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

A PERUGIA GLI ESAMI D'AMMISSIONE ALLE NOSTRE UNIVERSITA'

Non c'è stato «giro di vite» per gli studenti stranieri

Su 687 (dei 1400 iscritti) che hanno già sostenuto le prove solo 11 sono risultati non idonei. In genere gli esaminandi hanno dimostrato un'approfondita conoscenza della lingua italiana

PERUGIA, 10 — Seicentotantasette dei millequattrocento studenti stranieri (provenienti da cento Paesi del mondo) hanno già sostenuto gli esami di ammissione alle Università italiane, disposti dal ministero della Pubblica Istruzione in accordo con il ministero degli Affari Esteri

Per regolare il loro accesso alle nostre Università. Di questi soltanto undici sono stati dichiarati non idonei.

Gli esami sono cominciati il primo luglio e si concluderanno il 15; organizzati dalla Università italiana per stranieri di Perugia, si svolgono nella sede della facoltà di scienze politiche della Università degli Studi che si presta bene ad accogliere le dieci commissioni che funzionano ogni giorno, ciascuna delle quali composta da due commissari: uno che interroga il candidato per accertare la sua padronanza della lingua italiana e ne saggia la cultura generale (con domande che riguardano sia il nostro Paese sia il Paese di appartenenza del candidato), il secondo che pone semplicissime domande nelle materie della facoltà alla quale il giovane intende iscriversi.

Le dieci commissioni sono coordinate dal professor Giorgio Orvieto, docente alla Università italiana per stranieri, il quale mantiene contatti con gli studenti e le commissioni consentendo, così, quella uniformità di giudizio indispensabile in prove così particolari e sulle quali,

alla vigilia di questa sessione d'esami, erano state sollevate tante eccezioni ma, soprattutto, tanti sospetti.

Fra gli studenti stranieri, (e di queste preoccupazioni si erano fatti portavoce i rappresentanti delle loro associazioni in Italia) s'era insinuato il timore che le commissioni avessero avuto l'ordine di «stangare», al fine di limitare al massimo l'ingresso di stranieri nelle nostre Università; in particolare, alla vigilia, era circolata la voce secondo la quale le commissioni sarebbero state più severe e «dure» nei confronti degli studenti di certi Paesi; disposizioni — si affermava — che erano state date dalle autorità ministeriali per assecondare le sollecitazioni avanzate dai governi di quei Paesi.

A conclusione della prima settimana di esami, gli studenti ed i loro rappresentanti si sono potuti rendere conto che si trattava di voci assolutamente false. Il numero stesso dei dichiarati «non idonei» lo sta a dimostrare, oltre al fatto che fra questi ce ne sono di ogni parte del mondo. Agli esami più difficili (quelli cioè che vedevano interrogati gli studenti chiaramente non preparati sia in lingua italiana sia in cultura generale) hanno assistito spesso i rappresentanti delle associazioni di appartenenza dei candidati, i quali hanno potuto direttamente constatare la assoluta giustizia del responso dato dalla com-

missione. Nessun incidente, in questa settimana, nessuna protesta è stata registrata; gli esami si svolgono in un clima assai sereno anche se molti dei candidati affrontano la prova molto preoccupati; un fatto abbastanza naturale se si pensa che il non superare questo esame comporta la perdita di un anno di studi universitari. Nella maggioranza dei casi — ci hanno detto dei commissari — questi studenti sono assai preparati e dimostrano una approfondita conoscenza non solo della nostra lingua ma anche della nostra cultura. Il professor Giorgio Orvieto, coordinatore degli esami, ha affermato che questi giovani costituiscono un vero investimento per l'Italia; alla fine del loro corso di studi, torneranno nei loro Paesi e saranno oltreché ambasciatori della nostra cultura e della nostra lingua, anche preziosi collaboratori per lo sviluppo della nostra economia.

Da una indagine statistica pubblicata di recente, risulta che nell'anno accademico 1976-77 risultavano iscritti alle Università italiane, 34.941 studenti stranieri, dei quali 22.142 europei; 6.065 asiatici; 1.756 africani; 170 canadesi; 2.764 statunitensi; 1.572 della America Latina; 278 dell'Australia e Oceania; 42 apolidi e 152 di altri Paesi. La presenza più numerosa è stata quella greca (17.172) seguono gli iraniani (2.702), i tedeschi occidentali (1.950), gli israeliani (1.710). Subito do-

po i greci, però, ci sono gli statunitensi, che hanno raggiunto le 3.850 unità.

Alla Università di Firenze risultavano iscritti, nell'anno accademico '76-77 2.509 studenti stranieri, dei quali 1.522 ad architettura; la maggiore «presenza» quella greca, con 1.756 unità. Alla Università di Bologna risultavano iscritti 4.924 stranieri (dei quali 1.919 a medicina e chirurgia e 1.119 a Farmacia); più numerosi i greci: 3.067; alla Università di Perugia 823 le presenze; alla Università italiana per gli stranieri, invece, sono stati iscritti 6.567 studenti. Alla Università di Pesaro e Urbino 132 stranieri; a Pisa 792; a Siena 500; ad Ancona 218.

Nell'anno accademico '77-78 sembra che le presenze straniere siano leggermente aumentate, mentre pare siano destinate a diminuire (per esodo a fine corsi) nel prossimo anno accademico. E' da sottolineare il fatto che quest'anno, per la prima volta, i candidati alle facoltà universitarie italiane sono dovuti venire in Italia per sostenere l'esame di ammissione (prima queste prove venivano sostenute presso le ambasciate italiane dei rispettivi Paesi); la data degli esami, poi, è stata anticipata da novembre a luglio; e questi due fatti hanno contribuito a limitare (pare in misura abbastanza consistente) il numero dei candidati.

Bruno Brunori

La stessa notizia riportata anche da:

- LA NAZIONE pag. 4
- IL RESTO DEL CARLINO " 6
- LA VOCE REPUBBLICANA " 3
- L'AUVENIRE " 12
- LA STAMPA " 17
- IL POPOLO " 4
- ANSA - pag. 32-33 del NOTIZIARIO ITALIANO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

Le Monde

di

del

11 - VII - 57

SOCIAL**LA GRÈVE DES FOYERS DE LA SONACOTRA****Le P.S. apporte son soutien
au comité de coordination des résidents**

Le conflit de la Sonacotra (Société nationale de construction de logements pour travailleurs) vient d'entrer dans une nouvelle phase. Le soutien apporté par le P.S. au comité de coordination des foyers en lutte (1), reconnu comme interlocuteur valable par MM. Pierre Mauroy, Jean Le Garrec et Georges Sarre, présents avec d'autres membres du comité directeur du P.S. lors de la manifestation du samedi 8 juillet, à Barbès, consacre le caractère représentatif de ce comité, ce qu'a confirmé le succès de la manifestation de samedi.

Plusieurs milliers d'immigrés — vingt mille selon les organisateurs — ont défilé de 14 à 17 heures jusqu'à la Nation, pour protester « contre les récentes hausses de loyers et contre les menaces d'expulsions ou de saisies-arrêts sur salaires ».

Prenant la parole au début de la manifestation, M. Pierre Mauroy a déclaré: « Le parti socialiste dénonce fermement la politique d'intimidation et de répression dont sont victimes les travailleurs immigrés de la part du pouvoir et cela non seulement dans le conflit des foyers, mais aussi dans tous les autres conflits sociaux. Le parti socialiste s'élève contre les mesures arbitraires d'expulsion, de non-renouvellement des titres de séjour et de travail, et contre les vexations multiples auxquelles sont soumis ces travailleurs. »

D'autre part, le parti socialiste affirme son soutien aux résidents des foyers dans leurs revendications pour l'amélioration du confort, la clarification des tarifs, l'adaptation de ceux-ci aux res-

sources des travailleurs, un statut juridique offrant de nouvelles garanties aux résidents, l'animation et l'ouverture des foyers vers l'extérieur. Surtout, le P.S. demande que « des négociations s'ouvrent » non seulement avec les syndicats mais encore avec « les représentants directs des résidents sur la base de la plate-forme que ceux-ci ont élaborée ».

Le fait que le P.S. se démarque dans cette affaire du P.C.F. est un élément nouveau dans la lutte menée par les résidents, qui réclament, parfois depuis plus de trois ans, une discussion à l'échelon de l'ensemble des établissements et non pas foyer par foyer comme le souhaitent le gouvernement, la Sonacotra et les autres organismes de logement. La C.F.D.T., dont quelques sections d'usine étaient présentes à la manifestation du 8 juillet, et la C.G.T. ne pourront pas ignorer cette prise de position du P.S. — J. B.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

11.7.78

colloqui ministro esteri svizzero a roma

(ansa) - roma, 11 lug - un'importante intesa tra italia e svizzera sul problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri italiani e' stata raggiunta oggi in occasione della visita a roma del capo del dipartimento politico (ministro degli esteri) elvetico pierre aubert.- (segue)

(ansa) roma 11 lug - l'accordo prevede, da un lato, un sistema per il pagamento ai lavoratori frontalieri italiani di un'indennita' di disoccupazione anche nel caso di disoccupazione totale (per la disoccupazione parziale l'indennita' e' gia' prevista) e, dall'altro, un'intesa su alcune forme di collaborazione tra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che, a causa della sfavorevole congiuntura economica, dovessero perdere il loro lavoro in svizzera.

la materia relativa all'indennita' di disoccupazione e' trattata in un progetto di accordo e l'altra in un progetto di scambio di lettere: i due progetti saranno firmati contemporaneamente a breve scadenza. di queste due intese si e' dato atto in un processo verbale firmato oggi per l'italia dal ministro migliuolo, direttore generale per l'emigrazione, e per la svizzera dal signor bonny dell'ufficio federale dell'industria e del lavoro, alla presenza del sottosegretario agli esteri con delega per i problemi relativi all'emigrazione foschi.

la commissione italiana e svizzera si sono riunite ieri e oggi per esaminare le questioni relative ai rapporti bilaterali non solo nel settore dell'emigrazione ma anche in quello economico-commerciale. parallelamente ai lavori si e' svolto stamani un incontro confidenziale tra il ministro degli esteri forlani e il suo omologo svizzero.

(ansa) - roma, 11 lug - durante l'incontro e' stato fatto uno scambio di idee e di valutazioni, soprattutto da parte di forlani, sulle conclusioni della recente conferenza europea di brema e sui preparativi per l'imminente vertice di bonn dei paesi piu' industrializzati dell'occidente. da parte svizzera e' stato dimostrato molto interesse per l'incontro di brema e per i problemi economici in generale.

quando i due ministri degli esteri hanno raggiunto le delegazioni che gia' si trovavano al lavoro sono state svolte da parte dell'on. foschi per l'italia e dall'ambasciatore hegner per la svizzera relazioni sul lavoro delle commissioni stesse. per quanto riguarda i rapporti commerciali tra italia e svizzera e' stato constatato il loro buono stato ed e' stato sottolineato che l'italia e' il terzo partner commerciale della svizzera e che l'otto per cento del commercio estero complessivo della svizzera si svolge con l'italia. e' stato inoltre sottolineato con compiacimento che l'interscambio tra i due paesi continua ad aumentare.

l'on. foschi ha svolto una lunga relazione sui punti toccati nel settore dell'emigrazione. si e' parlato prima, ha detto, del problema dei frontalieri. si e' poi passati all'esame del progetto di nuova legge per il soggiorno degli stranieri attualmente allo studio da parte svizzera.- (segue)

(ansa) - roma, 11 lug - a questo proposito si e', da parte italiana, colta l'occasione per prospettare interesse per questa nuova regolamentazione e anche alcune specifiche preoccupazioni per il contenuto definitivo della nuova normativa. 4

si e' parlato anche di questioni connesse all'assistenza scolastica degli italiani in svizzera e si e' convenuto di fare riunire al piu' presto (nel prossimo autunno) le due commissioni miste italo-svizzeri per le questioni scolastiche e per la formazione professionale. i problemi principali che esse dovranno esaminare sono: l'integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana nell'orario scolastico svizzero e le questioni delle scuole materne, delle classi speciali e della riqualificazione professionale.

per quanto riguarda i problemi della sicurezza sociale, le due delegazioni hanno preso in considerazione la possibilita' di dare applicazione al secondo protocollo aggiuntivo dell'esistente accordo in materia che dovrebbe regolare alcune questioni che presentano un notevole interesse per i lavoratori italiani. le delegazioni continueranno oggi e domani ad esaminare questo problema.

i due ministeri degli esteri hanno preso atto con compiacimento degli accordi raggiunti e del successo della visita in italia di aubert, il quale domani sara' ricevuto al quirinale dal presidente pertini prima di rientrare a berna.-

(ansa) - roma, 11 lug - al termine dei colloqui italo-svizzeri, e' stato deciso di rendere piu' frequenti gli incontri tra i due ministri degli esteri e anche quelli a livello tecnico e amministrativo. 5

per l'occasione aubert ha invitato ufficialmente forlani a compiere una visita a berna. l'invito e' stato accettato.

in un brindisi pronunciato al termine di una colazione ufficiale in onore di aubert a villa madama, forlani ha affermato di essere certo che il lavoro svolto nel corso di questa visita "contribuira' a rafforzare una tradizione ed una prospettiva di esperienze comuni, di scambi crescenti di beni e di persone, di rapporti culturali intensi".

"i motivi di incertezza e di inquietudine - ha detto inoltre forlani - che emergono dal panorama internazionale, nei rapporti est-ovest, nel medio oriente, in africa, in asia e nell'america latina ci stimolano ad impegnarci nella ricerca di piu' vaste convergenze e nell'individuare gli ulteriori possibili contributi ad una piu' sicura affermazione della pace e della solidarieta' tra i popoli".

forlani ha aggiunto: "in questo quadro la presenza in svizzera di una operosa collettivita' italiana costituisce tra i nostri du paesi il vincolo piu' prezioso e piu' forte".-/



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale VAR

di del 12-VII

IL TEMPO

UCCISO IL MARITO DOCENTE UNIVERSITARIO

Ankara: italiana ferita in un attentato di ultrà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ankara, 11 luglio

Non sembra purtroppo aver fine, in Turchia, la spirale della violenza. E' stato ucciso stamane, a colpi di rivoltella sparatigli da persone rimaste fino ad ora ignote (si sospettano in ogni caso estremisti di destra) un professore di materie artistiche, Bedrettin Comert. Il docente, scrittore e traduttore all'Università di Ankara, era nato nel 1940 ed era laureato in storia dell'arte. Nella sparatoria è rimasta ferita in modo abbastanza serio anche la moglie, signora Agostina Covino, italiana ed impiegata all'Ambasciata d'Italia ad Ankara. La donna è stata trasportata alla clinica chirurgica dell'Università dove è stata operata d'urgenza. Le sue condizioni sono in via di graduale miglioramento.

Il tragico attentato è avvenuto poco dopo che il professore era uscito di casa a bordo della sua auto, accompagnato dalla moglie, per recarsi all'Ambasciata d'Italia, dove appunto la moglie lavora. Una macchina di colore rosso, ritrovata poi poco distante, ha sbarrato la strada e gli occupanti hanno iniziato a sparare all'impazzata.

Tra le cause che possono essere state all'origine del tragico attentato c'è da rile-

vare che il docente faceva parte di una Commissione di indagine sui terroristi di destra dell'Università «Hacettepe» nella quale egli insegnava. Tra i risvolti della tragica vicenda c'è da sottolineare invece che il giovane docente lascia due figli in tenera età.

La violenza politica ha fatto quest'anno, finora, oltre 300 vittime in Turchia. Negli ultimi tempi sono diventate frequenti le aggressioni ai docenti, specialmente quelli degli Istituti universitari. La scorsa settimana ne sono stati uccisi due ed un terzo è rimasto gravemente ferito.

J.K.

RESTO DEL CARICINO

Assassinato docente turco ferita la moglie italiana

ANKARA, 11 — Migliaia di studenti si sono riversati per le strade di Ankara per protestare contro l'assassinio del professore turco Bedrettin Comert, di 37 anni, assalito stamattina da un «commando» di terroristi mentre si recava al lavoro insieme alla moglie, Maria Agostina, italiana, impiegata presso l'ambasciata d'Italia. La signora Comert è stata gravemente ferita, ma grazie ad un intervento chirurgico in extremis le sue condizioni vanno leggermente migliorando.

Il fatto è accaduto stamane. Comert e la moglie si trovavano già a bordo della loro automobile, quando davanti a loro è sbucata una «Fiat» rossa. I tre occupanti sono scesi armi in pugno investendo i due coniugi con numerose raffiche che hanno ucciso il docente sul colpo ferendo seriamente la moglie.

Sulla matrice politica dell'attentato non si hanno ancora notizie sicure, ma per il momento le indagini si appuntano sugli ambienti dell'estrema destra. Poeta critico d'arte e letterato insigne, il professor Comert era uno dei più celebri docenti dell'Università Hacettepe.

IL MATTINO

In Turchia professore ucciso e la moglie italiana ferita

La coppia aggredita da ignoti terroristi mentre era in auto

ANKARA, 11 luglio

Ignoti terroristi (si sospettano estremisti di destra) hanno ucciso nella capitale turca il professore di materie artistiche Bedrettin Comert e ferito gravemente la moglie Maria, italiana e impiegata dell'Ambasciata d'Italia. La coppia è stata aggredita mentre andava al lavoro in automobile. Una macchina rossa — ritrovata poi abbandonata poco distante — ha sbarrato loro la strada e i suoi occupanti hanno sparato all'impazzata. La signora è stata trasportata alla clinica chirurgica dell'Università per essere operata d'urgenza.

Il professor Comert, di 37 anni, faceva parte di una commissione d'indagine sui terroristi di destra dell'Università Hacettepe in cui egli insegnava. Lascia due orfani.

La violenza politica ha fatto quest'anno oltre trecento vittime in Turchia. Negli ultimi mesi sono diventate frequenti le aggressioni ai docenti specialmente quelli degli Istituti universitari. La settimana scorsa ne furono uccisi due e ferito un terzo.

AU VENTRE

Ucciso scrittore in Turchia: Ferita la moglie italiana

ANKARA — E' stato ucciso stamane, a colpi di rivoltella, da persone rimaste ignote, un professore, scrittore e traduttore dell'Università di Ankara.

Il tragico episodio è avvenuto poco dopo che egli era uscito di casa con la sua macchina, insieme con la moglie italiana.

La donna è rimasta anch'essa colpita

IL POPOLO

IL RESTO
DEL CARLINO

I colloqui tra Forlani e Aubert

Discussi i problemi dei nostri emigrati

Dichiarazione a "Il Popolo" del nostro ministro degli Esteri - Indennità di disoccupazione per i frontalieri, istruzione scolastica per la collettività italiana e problema di soggiorno per stranieri

ROMA — Dopo il lungo colloquio dell'altro ieri, il ministro degli Esteri svizzero, Perre Aubert, e quello italiano, Forlani, si sono incontrati ieri al termine dei lavori delle delegazioni dei due Paesi per tirare le somme degli incontri bilaterali.

Sul cordiale incontro con il ministro Aubert, e sull'importanza delle questioni trattate, il ministro Forlani ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione.

«La visita a Roma del Capo del Dipartimento politico elvetico Aubert costituisce una significativa conferma dell'interesse dei nostri due Paesi a sviluppare un costruttivo dialogo politico che arricchisca di nuovi contenuti il tradizionale rapporto di buon vicinato e di proficua collaborazione bilaterale.

Sul piano economico le relazioni tra i nostri due paesi sono buone: l'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera e più dell'8% del commercio estero complessivo della Confederazione si svolge col nostro paese. L'interscambio, che nel 1977 ha toccato i 2.700 miliardi di lire, è in continuo aumento, e nei primi tre mesi del 1978 l'incremento è stato intorno al 10%.

«Particolarmente — ha proseguito Forlani — importante è il ruolo che riveste per i due Paesi la presenza in Svizzera di una attiva comunità italiana di cui è noto il rilevante apporto all'economia, alla cultura e alla vita del paese che li ospita, apporto che ha contribuito e continua a contribuire al rafforzamento dei già stretti vincoli tra i nostri due paesi. Una così importante presenza dei nostri lavoratori non può del resto non comportare, oltre agli innegabili vantaggi reciproci, l'insorgere di problemi legati alle loro condizioni di vita e di lavoro, la cui soluzione va perseguita dai due governi, con spirito di dis-

sponibilità e di amicizia. Sono lieto di poter dire che un passo avanti in questo senso è stato compiuto in occasione della visita del ministro Aubert».

Nei colloqui di ieri con Forlani, Aubert ha discusso della recente riunione di Brema e di quella a brevissima scadenza dei Paesi industrializzati che si terrà a Bonn il 16 e 17 prossimi.

Notevole interesse è stato dimostrato da Aubert per quanto riguarda la strategia generale della Comunità Europea per il rilancio economico.

I due ministri hanno quindi ascoltato le relazioni delle delegazioni sui rapporti bilaterali. Quella italiana è stata illustrata dal sottosegretario Foschi. È stato innanzitutto sottolineato il buon andamento dei rapporti commerciali tra Svizzera e Italia e quindi è stato firmato un processo verbale sul problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri italiani.

L'accordo prevede, da un lato, un sistema per il pagamento ai lavoratori frontalieri italiani di un'indennità di disoccupazione

anche nel caso di disoccupazione totale (per la disoccupazione parziale l'indennità è già prevista) e, dall'altro, un'intesa su alcune forme di collaborazione tra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che, a causa della sfavorevole congiuntura economica, dovessero perdere il loro lavoro in Svizzera.

La materia relativa all'indennità di disoccupazione è trattata in un progetto di accordo e l'altra in un progetto di scambio di lettere: i due progetti saranno firmati contemporaneamente a breve scadenza. Di queste due intese si è dato atto in un processo verbale firmato ieri per l'Italia dal ministro Migliuolo, direttore generale per l'emigrazione, e per la Svizzera dal signor Bonny dell'Ufficio federale dell'Industria e del lavoro, alla presenza del sottosegretario agli Esteri con delega per i problemi dell'emigrazione Foschi.

Si è parlato anche di questioni connesse all'assistenza scolastica degli italiani in Svizzera e si è convenuto di fare riunire al più presto (nel prossimo autunno) le commissioni dei due Paesi per le questioni scolastiche e per la formazione professionale. I problemi principali che esse dovranno esaminare sono: l'integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana nell'orario scolastico svizzero e le questioni delle scuole materne, delle classi speciali e della riqualificazione professionale. Questioni che presentano un notevole interesse per i lavoratori italiani. Le delegazioni continueranno oggi ad esaminare questo problema.

I due ministri degli Esteri hanno preso atto con compiacimento degli accordi raggiunti e del successo della visita in Italia di Aubert, il quale sarà oggi ricevuto al Quirinale dal Presidente Pertini prima di rientrare a Berna.

IL MATTINO

Intesa di massima fra Italia e Svizzera sui 29mila «frontalieri»

ROMA, 11 luglio. Una intesa di massima, che dovrà tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta per quel che riguarda il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei 29mila «frontalieri» italiani in Svizzera in occasione dei colloqui tra il ministro degli Esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Perre Aubert. Il ministro degli Esteri svizzero concluderà domani a mezzogiorno, con una udienza dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, una visita ufficiale in Italia cominciata ieri.

Frontalieri accordo italo-svizzero

ROMA, 11 — Un'importante intesa tra Italia e Svizzera sul problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri italiani è stata raggiunta oggi in occasione della visita a Roma del capo del dipartimento politico (ministro degli Esteri) elvetico Pierre Aubert.

L'accordo prevede, da un lato, un sistema per il pagamento ai lavoratori frontalieri italiani di un'indennità di disoccupazione anche nel caso di disoccupazione totale (per la disoccupazione parziale l'indennità è già prevista) e, dall'altro, un'intesa su alcune forme di collaborazione tra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che, a causa della sfavorevole congiuntura economica, dovrebbero perdere il loro lavoro in Svizzera.

Di queste due intese si è dato atto in un processo verbale firmato oggi per l'Italia dal ministro Migliuolo, direttore generale per l'emigrazione, e per la Svizzera dal signor Bonny dell'ufficio federale dell'industria e del lavoro.

Parallelamente ai lavori si è svolto stamani un incontro confidenziale tra il ministro degli Esteri Forlani e il suo collega svizzero Aubert. Durante l'incontro è stato fatto uno scambio di idee e di valutazioni sulle conclusioni della recente conferenza europea di Brema e sui preparativi per l'imminente «vertice» di Bonn dei paesi più industrializzati dell'Occidente.

Le due delegazioni hanno anche parlato di questioni connesse all'assistenza scolastica degli italiani in Svizzera e si è convenuto di fare riunire al più presto (nel prossimo autunno) le due commissioni miste italo-svizzere per le questioni scolastiche e per la formazione professionale.

Accordo raggiunto con la Svizzera per i frontalieri

ROMA — Intesa di massima per il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei 29.000 «frontalieri» italiani in Svizzera. L'accordo, che è stato raggiunto nel corso dei colloqui tra il ministro degli Esteri, Forlani, e il collega elvetico, Pierre Aubert, riguarda:

1) Il pagamento delle indennità di disoccupazione anche per rescissione del contratto di lavoro. In questo caso, che secondo le leggi svizzere comporta l'automatica scadenza del permesso di soggiorno, venivano a cadere, malgrado i contributi versati sia dal datore di lavoro che dal lavoratore, le indennità corrisposte invece in caso di disoccupazione parziale, cioè di permanenza del «frontaliere» nel sistema produttivo elvetico.

2) Una collaborazione dei due governi per il reimpiego dei frontalieri italiani che rimasero senza lavoro come conseguenza della recessione economica. E' — come l'ha definito un componente della delegazione italiana — «un buon compromesso» che dovrebbe risolvere un problema ormai aperto da tempo.

Nel corso dei colloqui italo-elvetici sono state affrontate anche altre questioni che riguardano l'oltre mezzo milione di italiani che lavorano in Svizzera.

In primo luogo la futura

legge elvetica sugli stranieri, attualmente ancora in fase di elaborazione.

In secondo luogo l'assistenza scolastica per i figli degli emigrati e la riqualificazione professionale: due commissioni si riuniranno entro l'autunno, la prima per occuparsi appunto della riqualificazione professionale, la seconda del problema dell'inserimento nel sistema scolastico svizzero dei corsi di lingua italiana, di quello delle scuole materne e di quello delle classi speciali.

In terzo luogo la soluzione di alcune questioni di sicurezza sociale, con un protocollo aggiuntivo al vecchio accordo in materia. Le due commissioni — va notato — non si riunivano più dal novembre 1975.

E' stato inoltre fatto un esame dell'andamento dei rapporti commerciali e della cooperazione economica (che verrà approfondito anche per quel che riguarda gli aspetti finanziari e la «fuga dei capitali» dal capo del dipartimento economico Chevallaz, che sta per venire a sua volta a Roma). L'Italia è al terzo posto come partner commerciale della Svizzera, anzi con un interscambio globale di 2.700 miliardi nel '77 assorbe l'8% del commercio estero svizzero. E' stato anche deciso di intensificare i contatti a tutti i livelli e Forlani è stato invitato a recarsi a Berna.

CORRIERE della SERA

Indennità agli italiani disoccupati in Svizzera

ROMA — Un'intesa di massima, che dovrà tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta a proposito di reimpiego e di indennità di disoccupazione dei 29 mila «frontalieri» italiani in Svizzera, in occasione dei colloqui tra il ministro degli Esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Pierre Aubert.

L'intesa è per ora contenuta in un «processo verbale» e riguarda:

1) il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale, cioè di rescissione del contratto di lavoro dei frontalieri.

2) una collaborazione dei due governi per il reimpiego dei frontalieri italiani che rimasero senza lavoro come conseguenza della recessione economica.

LA STAMPA

Firmato ieri alla Farnesina

Accordo sui frontalieri tra Italia e Svizzera

ROMA — La visita in Italia del consigliere federale svizzero-Aubert è proseguita oggi con nuovi colloqui con il ministro degli Esteri Forlani. Ieri mattina Aubert si è intrattenuto alla Farnesina per oltre un'ora con il nostro ministro degli Esteri, prima di raggiungere le delegazioni italiane e svizzere che da qualche giorno stanno lavorando per risolvere alcuni problemi di carattere bilaterale. Con Forlani Aubert ha discusso della recente riunione di Brema e di quella a brevissima scadenza dei Paesi industrializzati che si terrà a Bonn il 16 e 17 prossimo. Notevole interesse è stato dimostrato da Aubert per quanto riguarda la strategia generale della Comunità europea per il rilancio economico.

I due ministri hanno quindi ascoltato le relazioni delle delegazioni, che per l'Italia è stata svolta dal sottosegretario Foschi, sui rapporti bilaterali. E' stato innanzitutto sottolineato il buon andamento dei rapporti commerciali

tra Svizzera e Italia e quindi è stato firmato stamane un processo verbale per i problemi riguardanti il lavoro dei frontalieri.

Per quanto riguarda la disoccupazione (sono investiti del problema circa 30 mila lavoratori) vi è un progetto di accordo per un sistema di pagamento dell'indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale (in precedenza ne usufruivano solo i lavoratori parzialmente disoccupati), inoltre vi è un progetto di scambio di lettere che verrà attuato appena saranno risolte le procedure per una forma di collaborazione tra i due Paesi per il reimpiego dei frontalieri che per motivi congiunturali si trovino disoccupati.

Da parte italiana si è inoltre mostrato interesse per il progetto allo studio di una legge per la permanenza in Svizzera di stranieri, estendendo però preoccupazione per il suo contenuto definitivo.

SUI LAVORATORI FRONTALIERI

Intesa fra Italia e Svizzera

Garanzie per i 500 mila italiani emigrati

ROMA — Un'intesa di massima, che dovrà tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta per quel che riguarda il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei ventinove mila «frontalieri» italiani in Svizzera, in occasione dei colloqui tra il ministro degli Esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Pierre Aubert.

L'intesa riguarda: A) il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale, cioè di rescissione del contratto di lavoro dei frontalieri. In questo caso, che secondo le leggi svizzere comporta l'automatica scadenza del permesso di soggiorno, venivano a cadere, malgrado i contributi versati sia dal datore di lavoro che dal lavoratore, le indennità corrisposte invece in caso di disoccupazione parziale, cioè di permanenza del «frontaliere» nel sistema produttivo elvetico; B) una collaborazione dei due governi per il reimpiego dei frontalieri italiani che rimasero senza lavoro come conseguenza della recessione economica.

E', come l'ha definito un componente della delegazione italiana, «un buon compromesso», che dovrebbe risolvere un problema ormai aperto da tempo.

Nel corso di queste conversazioni italo-elvetiche sono state affrontate anche altre questioni che riguardano l'oltre mezzo milione di italiani che lavorano complessivamente in Svizzera. In primo luogo la futura legge elvetica sugli stranieri, attualmente in fase di elaborazione da parte del governo di Berna, che per molti suoi aspetti restrittivi preoccupa l'Italia.

Forlani ha fatto presenti ad Aubert queste preoccupazioni. In secondo luogo l'assistenza scolastica per i figli degli emigrati e la riqualificazione professionale, importante nell'attuale fase di crisi dell'occupazione.

Due commissioni ad hoc si riuniranno entro l'autunno, la prima per occuparsi appunto della riqualificazione professionale, la seconda del problema dell'inserimento nel sistema scolastico svizzero dei corsi di lingua italiana, di quello delle scuole materne e di quello delle classi speciali.

In terzo luogo, la soluzione di alcune questioni di sicurezza sociale con un protocollo aggiuntivo al vecchio accordo in materia.

LA NAZIONE

Accordo sui frontalieri tra Italia e Svizzera

IL GIORNO

Roma, 11 luglio

Un'importante intesa tra Italia e Svizzera sul problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri italiani è stata raggiunta oggi in occasione della visita a Roma del capo del dipartimento politico (ministro degli esteri) elvetico Pierre Aubert.

L'accordo prevede tra l'altro, da un lato un sistema per il pagamento ai lavoratori frontalieri italiani di un'indennità di disoccupazione anche nel caso di disoccupazione totale (per la disoccupazione parziale l'indennità è già prevista) e, dall'altro, un'intesa su alcune forme di collaborazione tra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che, a causa della sfavorevole congiuntura economica, dovessero perdere il loro lavoro in Svizzera.

In un incontro tra Aubert e Forlani è stato fatto uno scambio di idee e di valutazioni, soprattutto da parte del nostro ministro degli esteri, sulle conclusioni della recente conferenza europea di Brema e sui preparativi per l'imminente vertice di Bonn dei paesi più industrializzati dell'occidente.

DAI MINISTRI ITALIANO E SVIZZERO

Sanzionata l'intesa per i «frontalieri»

ROMA, 12 luglio

L'intesa di massima per i 29 mila «frontalieri», i lavoratori italiani che vivono in Italia ma svolgono la loro attività in Svizzera, è stata sanzionata ieri durante un colloquio tra il ministro degli Esteri Forlani ed il collega elvetico Pierre Aubert, su due dei più importanti aspetti del problema: l'indennità in caso di disoccupazione e il reimpiego.

Le norme previste per i «pendolari dell'emigrazione» ai quali la recessione svizzera, per fortuna in fase di superamento, ha addossato nuovi problemi, riguardano: a) il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale, cioè di rescissione del contratto di lavoro dei frontalieri. In questo caso, che secondo le leggi svizzere comporta l'automatica scadenza del permesso di soggiorno, venivano a cadere, malgrado i contributi versati sia dal datore di lavoro che dal lavorato-

re, le indennità corrisposte invece in caso di disoccupazione parziale, cioè di permanenza del «frontaliere» nel sistema produttivo elvetico; b) una collaborazione dei due governi per il reimpiego dei frontalieri italiani che rimanesse senza lavoro come conseguenza della recessione economica. E', come l'ha definito un componente della delegazione italiana, «un buon compromesso» che dovrebbe risolvere un problema ormai aperto da tempo.

Un altro problema che verrà studiato è quello dell'assistenza scolastica: si è convenuto di convocare per il prossimo autunno le due commissioni miste italo-svizzere — che non si riunivano dal novembre '75 — col compito di esaminare i problemi scolastici e della formazione professionale. Questi e altri temi saranno trattati in modo da tutelare i 500 mila italiani che vivono in Svizzera rispetto alla futura legge elvetica sugli stranieri.

Il ministro Aubert ha avuto un

incontro col presidente del Consiglio Andreotti e oggi sarà ricevuto dal presidente della Repubblica.

«Il lavoro svolto in comune nel corso del soggiorno a Roma contribuirà a rafforzare una tradizione e una prospettiva di esperienze comuni, di scambi crescenti di beni e persone, di rapporti culturali intensi», ha detto Forlani in un brindisi. Il collega elvetico gli ha risposto che «la Svizzera sente intensamente queste istanze positive e continuerà a rendersene interprete assieme agli altri popoli vicini, conformemente alla grande tradizione di profondo senso di civiltà che Roma ha lasciato anche a noi in legato».

Al termine dei colloqui di ieri è stato deciso di rendere più frequenti i contatti italo-svizzeri, al livello dei ministri degli Esteri e nelle sedi tecniche. Aubert ha invitato Forlani a compiere una visita ufficiale a Berna e l'invito è stato accettato.

L'UMANITÀ

Siglato il processo verbale da Aubert e Foschi

Schema di accordo tra Italia e Svizzera in materia di prestazioni sociali

Le pendenze tra Italia e Svizzera in materia di sicurezza sociale per i lavoratori frontalieri hanno fatto registrare un notevole sviluppo: i due Paesi hanno infatti siglato il processo verbale dell'ultima riunione della commissione mista italo-svizzera, nel corso della quale si è discusso, tra l'altro, di uno schema di accordo in materia di prestazioni sociali.

La cerimonia della firma si è svolta nella mattinata di ieri alla Farnesina e vi hanno preso parte il sottosegretario agli affari esteri Foschi, per parte italiana, ed il ministro degli esteri Aubert, per parte svizzera.

In effetti, la visita in Italia del ministro Aubert si è rivelata proficua al di là delle previsioni della vigilia, secondo le quali la missione del ministro svizzero sarebbe stata del tutto formale e senza alcun riflesso sui rapporti tra i due Paesi.

Il problema dei frontalieri, circa 30.000 italiani che ogni giorno attraversano la frontiera per recarsi a lavorare in territorio sviz-

zero, era stato negli ultimi tempi più volte riproposto all'attenzione del governo italiano per la precaria situazione di assistenza in cui questa categoria di lavoratori viene a trovarsi per la propria particolare natura di «pendolarismo internazionale».

Nonostante le insistenze del governo italiano, non si era, tuttavia, ancora trovato una possibilità di accordo tra Italia e Svizzera. Un primo tentativo di uscire dalla situazione di stallo venuta a crearsi risale ad alcuni mesi fa; se ne rese protagonista il sottosegretario agli esteri con delega all'emigrazione Foschi, il quale, rompendo gli indugi di una strategia fin troppo attendivistica e poco proficua per il nostro Paese, minacciò di portare la questione dei frontalieri italiani in Svizzera alla Conferenza di Belgrado.

Da allora, gli incontri italo-svizzeri si sono succeduti con intensità fino al raggiungimento di questo primo significativo risultato.

Le GARNETT del Row

LA SIGLA AL TERMINE DELL' INCONTRO TRA FORLANI E IL MINISTRO ELVETICO

Fatto l'accordo tra Italiani e Svizzera per la paga ai frontalieri disoccupati

Il secolo d'ITALIA

Il ministro degli Esteri svizzero a Roma Intesa sui «frontalieri»

Una intesa di massima, che dovrebbe tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta per quel che riguarda il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei 20 mila «frontalieri» italiani in Svizzera in occasione dei colloqui tra il ministro degli Esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Pierre Aubert. Il ministro degli Esteri svizzero concluderà oggi a mezzogiorno, con una audienza dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, la sua visita ufficiale in Italia, iniziata ieri.

L'intesa è per ora contenuta in un «processo verbale», di cui non sono stati resi noti ancora i dettagli, firmato dal direttore generale per l'emigrazione della Farnesina, Mirella Farnesina, e dal direttore dell'ufficio elvetico per la Svizzera e il lavoro, Bonny, che prima ancora dell'arrivo a Roma di Aubert aveva avuto una serie di incontri protrattisi per quattro giorni.

L'intesa riguarda: il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di scioglimento del contratto di lavoro del frontaliero.

Una collaborazione dei due governi per il reimpie-

Indennità di disoccupazione per tutti - Collaborazione per il reimpiego - Aubert oggi ricevuto da Pertini

ROMA — Una intesa di massima, che dovrà tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta per quel che riguarda il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei 20 mila «frontalieri» italiani in Svizzera in occasione dei colloqui tra il ministro degli Esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Pierre Aubert. Il ministro degli Esteri svizzero concluderà oggi a mezzogiorno, con una audienza dal presidente della Repubblica Sandro Pertini, la sua visita ufficiale in Italia, iniziata lunedì.

L'intesa è per ora contenuta in un «processo verbale», di cui non sono stati resi noti ancora i dettagli, firmato dal direttore generale per l'emigrazione della Farnesina, Mirella Farnesina, e dal direttore dell'ufficio elvetico per la Svizzera e il lavoro, Bonny, che prima ancora dell'arrivo a Roma di Aubert avevano avuto una serie di incontri protrattisi per quattro giorni.

L'intesa riguarda: a) il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di scioglimento del contratto di lavoro del frontaliero.

In questo caso, che secondo

vorano complessivamente in Svizzera.

In primo luogo la futura legge elvetica sugli stranieri, attualmente ancora in fase di elaborazione da parte del Governo di Berna, che per molti suoi aspetti restrittivi occupa l'Italia. Forlani ha fat-

to presenti ad Aubert queste preoccupazioni. Devono inoltre essere esaminati i problemi dell'assistenza scolastica per i figli degli emigrati e la riqualificazione professionale, importante nell'attuale fase di crisi dell'occupazione.

Due commissioni ad hoc si riuniranno entro l'autunno, la prima per occuparsi appunto della riqualificazione professionale, la seconda del problema dell'inserzione nel sistema scolastico svizzero dei corsi di lingua italiana, di quello delle scuole materne e di quello delle classi speciali. In terzo luogo la soluzione di alcune questioni di sicurezza sociale con un protocollo congiunto al vecchio accordo in materia. Le due commissioni — va notato — non si riuniranno più dal novembre 1975.

E' stato inoltre fatto un esame dell'andamento dei rapporti commerciali e della cooperazione economica. L'Italia è al terzo posto come partner commerciale della Svizzera, con un interscambio globale di 2.700 miliardi nel '77, assorbe l'8 per cento del commercio estero svizzero. E' stato anche deciso di intensificare i contatti a tutti i livelli e Forlani è stato invitato a recarsi a Berna.

a.i.s.e. - La federazione mondiale chiede una tangente sui contributi alla stampa italiana all'estero? - rinviate le dimissioni di ortolani.

roma (aise) - e' stato reso ufficiale l'ordine del giorno della prossima riunione del direttivo della federazione mondiale della stampa italiana all'estero, a sua volta confermata dopo le incertezze dell'ultima ora. i punti all'ordine del giorno sono quelli che ci si aspettava: relazione del presidente, approvazione dei verbali precedenti, cooptazione dei nuovi consiglieri, esame della 172, approvazione bilancio consuntivo 76-77 convocazione dell'assemblea dei soci e, dulcis in fundo, quote sui contributi della 172 da versare alla stessa federazione mondiale da parte dei giornali associati.

quest'ultimo punto fa nascere non poche perplessita': a che titolo la fmsie chiede una "quota" dei contributi ai giornali associati?

obiettivamente non riusciamo a trovare alcun motivo valido a giustificare una simile richiesta, tanto piu' che, a nostro avviso, non puo' il direttivo formato da alcuni associati impegnarsi a nome di tutti, e cio' al di la' delle investiture che puo' aver ricevuto in passato. sembra strano, inoltre, che questo direttivo che non si riunisce da anni, che ha abbandonato i giornali d'emigrazione alla loro sorte nel momento in cui andavano energicamente rappresentati in seno alla commissione che stabiliva i criteri di distribuzione dei fondi della 172, sembra strano, dicevamo, che questo direttivo trovi il tempo per riunirsi solo quando deve avanzare delle richieste, che la federazione versi in cattive acque e che il suo bilancio sia deficitario non e' un segreto piu' per nessuno; che a mantenerla in vita siano stati gli esborsi personali del presidente ortolani anche e' un fatto notorio; ma volersi ora rimettere in sesto attingendo alle scarse risorse dei giornali italiani all'estero approfittando dell'alea che essi corrono di rimanere esclusi dalla proroga della 172 e' una cosa grottesca e ci meraviglia che compaia in un ordine del giorno ufficiale. non e' l'idea di un contributo volontario per il mantenimento della fmsie che respingiamo, piuttosto sono il modo ed il momento in cui e' stata avanzata la richiesta che non lascia altra via che un netto rifiuto.

una federazione che avesse fatto il proprio dovere avrebbe certamente visto arrivare una proposta del genere spontaneamente e, in fondo, non disinteressatamente da parte dei propri associati. se la federazione dovesse cambiare volto e politica, allora saremo tra i primi a cercare, insieme con tutti gli altri soci, un modo pratico e proficuo di finanziarne l'attivita'. (aise) ~~LINE~~

20 a.i.s.e. - il sottosegretario bressani contrario al reinserimento della stampa italiana nella proroga della legge 172. i componenti della commissione interni del senato invitati ad avallare la decisione dei deputati.

roma (aise) - dopo le numerose prese di posizione contro l'esclusione della stampa italiana all'estero dalla proroga della legge 172, si va consolidando negli ambienti parlamentari l'opinione che il maggiore ostacolo al recupero della stampa d'emigrazione negli effetti della proroga stessa, sia la posizione contraria che avrebbe a proposito il sottosegretario bressani, delegato ai problemi del

La stampa.

intanto lo stesso sottosegretario all'emigrazione foschi ha preso posizione contro l'esclusione ed ha avviato numerosi contatti con lo scopo di bloccare al provvedimento in sede senatoriale. a questo fine foschi ha piu' volte chiesto in questi giorni l'appoggio delle forze sindacali ed associative che operano in emigrazione. inoltre - risulta all'aise - che gli editori italiani unitamente alla federazione nazionale della stampa italiana, stanno facendo pressione presso la commissione interni del senato per evitare che ci sia un ripensamento sulla mancata proroga. se cio' avvenisse, infatti, il progetto di proroga dovrebbe ritornare alla camera de deputati e quindi si prevedono tempi lunghi di attuazione. e tutto questo nel nome delle liberta' di stampa (aise)

2
7/7
"ASCA" del 14-11-75

SOTTO LA PRESIDENZA DI FOSCHI

RIUNIONE PER I PROBLEMI
DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

(ASCA) ROMA, 13 LUG. - IL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI HA APERTO ALLA FARNESINA UN SEMINARIO SULL'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO INDETTO DALLA FEDERAZIONE MONDIALE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, CON L'INTERVENTO DI VARI DIRETTORI DI GIORNALI E DIPRO-

GRAMMI AUDIOVISIVI NELLE AMERICHE, IN AUSTRALIA, IN AFRICA ED IN EUROPA. ALL'APERTURA DEI LAVORI ERANO PRESENTI PARLAMENTARI E I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DEI PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE. L'ON. FOSCHI, CHE HA PARTECIPATO AI LAVORI NELLA SUA VESTE DI SEGRETARIO DEL COMITATO INTERMINISTERIALE PER L'EMIGRAZIONE, DOPO AVER RIVOLTO UN CORDIALE BENVENUTO AGLI INTERVENUTI, HA TRACCIATO UN QUADRO GENERALE SULLA SITUAZIONE DELLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO, DISTINGUENDO LE DIVERSE IMPOSTAZIONI CHE CARATTERIZZANO LA STAMPA ESISTENTE IN EUROPA DA QUELLA D'OLTREMARE. FOSCHI HA RIASSUNTO LO SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER I CONTRIBUTI ALLA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO - ISTITUITA PER LA RIPARAZIONE DEI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DELLA LEGGE 6 GIUGNO 1975 N. 172 - LAMENTANDONE IL LENTO SVOLGIMENTO MA RILEVANDO ALTRESI' CHE NEGLI ULTIMI TEMPI ESSI HANNO PRESO UN RITMO PIU' ACCELERATO.

CIRCA IL PROBLEMA DELL'ESCLUSIONE DI QUESTA CATEGORIA DI ORGANI DI INFORMAZIONE DAL PROVVEDIMENTO DI PROROGA DELLA LEGGE 172, IL SOTTOSEGRETARIO HA ASSICURATO DI ESSERE INTERVENUTO A TUTTI GLI OPPORTUNI LIVELLI AI FINI DELLA NECESSARIA CORREZIONE DI TALE INCONCEPIBILE DISCRIMINAZIONE. CIO' PUO' ANCORA AVVENIRE - HA SOTTOLINEATO L'ON. FOSCHI - INTRODUCENDO UN EMENDAMENTO NELLA SECONDA LETTURA DEL PROVVEDIMENTO, CHE SI SVOLGERA' NEI PROSSIMI GIORNI AL SENATO.

NEL CORSO DELLA RIUNIONE, L'ON. FOSCHI HA ANNUNCIATO CHE PROPRIO IN QUESTI GIORNI IL COMPETENTE DICASTERO DEL COMMERCIO ALL'ESTERO HA AUTORIZZATO IL TRASFERIMENTO ALL'ESTERO, IN BASE ALLE VIGENTI DISPOSIZIONI, DEI CONTRIBUTI RELATIVI ALLA PRIMA FASE DELLE PROVVIDENZE PREVISTE DALLA LEGGE 172. -(ASCA).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale INFORM

di Roma del 12.7.78

(1)

INFORM-EMIGRAZIONE

APPROFONDITO ESAME DEI PROBLEMI DEI LAVORATORI ITALIANI IN SVIZZERA NEL CORSO DELLA VISITA A ROMA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI ELVETICO AUBERT.-

La visita a Roma del Capo del Dipartimento Politico svizzero, Consigliere federale Pierre Aubert (la carica equivale a quella di Ministro degli Affari Esteri) ed i colloqui avuti con il Ministro Forlani hanno consentito, insieme ad una analisi della situazione politica generale e delle relazioni economiche tra i due Paesi, un esame approfondito dei problemi connessi alla presenza di una vasta collettività italiana. Secondo i dati forniti dalla Polizia federale degli stranieri, al 30 aprile scorso la collettività italiana residente nella Confederazione era costituita infatti da 457.556 persone, cui occorre aggiungere i 24.907 stagionali ed i 28.421 frontalieri, il cui rilevamento ufficiale viene effettuato al 31 agosto di ogni anno.

Le questioni relative alle relazioni bilaterali, sia nel campo dell'emigrazione sia in quello dei rapporti economico-commerciali, sono state discusse, nel corso di successivi incontri, dalle due delegazioni; quella italiana era presieduta dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi. I due Ministri, al termine di un ultimo colloquio durante il quale l'on. Forlani ha compiuto una esposizione sul recente Consiglio europeo di Brno e sull'imminente vertice dei Paesi industrializzati dell'Occidente in programma a Bonn, hanno ascoltato le relazioni delle due delegazioni sui rapporti bilaterali, svolte rispettivamente dal Sottosegretario Foschi e dall'Ambasciatore Hegner.

Quanto ai rapporti commerciali, ne è stato constatato il buon andamento (l'Italia è il terzo partner commerciale della Svizzera e più dell'8 per cento del commercio elvetico si svolge con il nostro Paese). L'interscambio ha continuato ad aumentare ulteriormente nei primi tre mesi del '78, con un incremento del dieci per cento rispetto al primo trimestre dello scorso anno.

Indennità di disoccupazione per i frontalieri e misure per facilitare il loro reimpiego.-

Successivamente sono state esaminate le questioni relative alla presenza della nostra collettività in Svizzera ed il Sottosegretario Foschi ha analizzato i punti presi in esame dalle due delegazioni. Riguardo al problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri è stata raggiunta una possibilità di intesa che comprende, innanzitutto, un sistema per il pagamento ai lavoratori frontalieri italiani dell'indennità di disoccupazione anche nel caso di disoccupazione totale (i casi di disoccupazione parziale sono già coperti); inoltre è stata raggiunta una intesa per forme di collaborazione tra i due Governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che, a causa della congiuntura economica, dovessero perdere il loro lavoro in Svizzera.

La prima materia, quella relativa all'indennità di disoccupazione, è trattata in un progetto di accordo mentre l'altra, quella delle intese per il reimpiego, da un progetto di scambio di lettere che saranno firmate contemporaneamente a breve scadenza una volta espletate le relative procedure interne.

./.

./.
Di queste due intese si è dato atto in un processo verbale firmato alla Farnesina dal Ministro Migliuolo, Direttore Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, e dal Direttore dell'Ufficio Federale dell'Industria, del Lavoro e dell'Artigianato, Bonny, alla presenza del Sottosegretario Foschi.

Scambio di idee sul progetto di legge per gli stranieri.-

A livello delle delegazioni c'è stato anche uno scambio di vedute sul progetto di legge per gli stranieri, attualmente allo studio degli organi competenti governativi elvetici, che dovrà essere poi sottoposto all'esame in sede legislativa. Trattandosi di una regolamentazione non ancora definita, da parte italiana, senza interferire nelle scelte degli organi governativi e legislativi elvetici, sono state espresse alcune preoccupazioni specifiche per gli aspetti che potrebbe prendere la normativa sul soggiorno degli stranieri in Svizzera.

Le questioni attinenti all'assistenza scolastica e alla formazione professionale.-

Altro argomento esaminato dalle due delegazioni è quello relativo ai problemi dell'assistenza scolastica e alla formazione professionale. In proposito si è convenuto di far riunire al più presto (nel prossimo autunno) le due Commissioni miste italo-svizzere - una per le questioni scolastiche e l'altra per la formazione professionale - che non si riunivano dal novembre 1975. I principali problemi che le due Commissioni dovranno affrontare per raggiungere delle intese sono principalmente quelli dell'integrazione dei corsi di lingua e cultura italiana nell'orario scolastico svizzero, le questioni della scuola materna, delle classi speciali e della riqualificazione professionale.

I problemi della sicurezza sociale.-

Infine le due delegazioni hanno preso in considerazione la possibilità di dare applicazione al secondo protocollo aggiuntivo dell'esistente Accordo di sicurezza sociale che dovrebbe regolare alcune questioni che, anche se non sono di grandissima portata, presentano però particolare interesse per un certo numero di nostri lavoratori. Su tali argomenti le due delegazioni hanno continuato a discutere anche dopo la conclusione dei colloqui tra i Ministri Forlani e Aubert, e si prevede che una intesa definitiva in proposito potrà essere raggiunta in una prossima riunione della Commissione mista ad hoc sui problemi di sicurezza sociale.

Giudizi positivi sull'accordo per i frontalieri.-

Per quanto attiene ai problemi della collettività in Svizzera il risultato più importante è senza dubbio quello relativo ai lavoratori frontalieri. Il problema è stato affrontato, prima ancora dell'arrivo a Roma del Ministro Aubert, dalla Commissione mista che ha iniziato i lavori il 6 luglio. Come è noto, secondo il punto di vista svizzero, i lavoratori frontalieri, in caso di disoccupazione totale, venivano esclusi dalla relativa indennità in quanto considerati non più ancorati al mercato del lavoro della Confederazione. Dopo quattro giorni di negoziati è stato possibile risolvere il problema e la delegazione italiana ha ottenuto che la corrispondenza dell'indennità di disoccupazione abbia applicazione retroattiva. Di particolare importanza è anche l'intesa per il reimpiego dei lavoratori frontalieri. In sostanza, si è trattato di un "buon compromesso", sul quale anche i rappresentanti dei frontalieri, dei sindacati e dei patronati, che hanno affiancato la delegazione italiana in qualità di esperti, hanno espresso un giudizio positivo.

*Ministero degli Affari Esteri*DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale *Il Sole* **IN FORMA**

di del

(-3)

Vincio tra i paesi costituzionali
sviluppo e lavoro in Svizzera
Centomila italiani

•/. Anche i due Ministri, dopo la relazione svolta dal Sottosegretario Foschi, hanno preso atto con compiacimento delle intese conseguite nel campo delle relazioni bilaterali, che hanno confermato il successo della visita dopo i buoni risultati raggiunti durante la prima giornata, dedicata all'esame dei rapporti internazionali. E' stato deciso di rendere più frequenti gli incontri tra i Ministri degli Esteri ed anche quelli a livello tecnico ed amministrativo. Il Consigliere federale Aubert ha colto l'occasione per invitare il Ministro Forlani a recarsi in visita a Berna: l'invito è stato accolto e la data sarà precisata attraverso i canali diplomatici.

Forlani: affrontare in uno spirito di amicizia e di costruttiva collaborazione i problemi dei lavoratori italiani in Svizzera.-

Rivolgendosi al collega elvetico nel corso della colazione offerta a Villa Madama al termine dei colloqui, il Ministro Forlani ha posto in rilievo che "la presenza in Svizzera di centinaia di migliaia di italiani, che forniscono un contributo importante e riconosciuto alla prosperità del suo Paese, con vantaggi reciproci, deve acquistare sempre più una naturale funzione di collegamento e di amicizia. Questo contributo e questa funzione dei lavoratori italiani in Svizzera sono state da lei ieri sottolineate con espressioni che abbiamo vivamente apprezzato". E avviandosi alla conclusione -dopo aver ribadito che "la presenza in Svizzera di una operosa collettività italiana costituisce tra i nostri due Paesi il vincolo più prezioso e più forte, che si aggiunge ai pur tanti stretti legami che discendono dalla storia, dalla comune civiltà, dai comuni ideali di libertà e di democrazia" - l'on. Forlani ha aggiunto: "Certamente da una così importante presenza del lavoro italiano in Svizzera derivano anche problemi pratici che si impongono alla nostra attenzione. Non potrebbe essere diversamente; ma sono certo che continuando ad affrontarli insieme in uno spirito di amicizia e di costruttiva collaborazione, potremo sempre risolverli nell'interesse comune". Nella risposta, il Ministro Aubert ha tenuto a sottolineare il "prezioso patrimonio di valori umani e culturali" di cui l'Italia è depositaria e che serve da guida anche alla Svizzera nei suoi disegni di amicizia e di costruttiva collaborazione. (Inform)



1

Viaggio tra i nostri connazionali che vivono e lavorano in Svizzera

Centomila italiani nel cantone di Zurigo

ZURIGO - Nostro Servizio

SIAMO giunti a Zurigo di buon mattino, dopo aver attraversato, tra monti, laghi e valli, un paesaggio variatissimo.

La zona ci ha offerto una bellezza che il turismo settecentesco chiamava «orrída».

In questa città meravigliosa e pulita quanto un «gioiello di Benvenuto Cellini» lavorano oltre trentamila italiani i quali, ancor oggi temono di scendere in Italia e di trovare al loro ritorno la polizia di frontiera che gli neghi il passo (così come avvenne anni fa) o che gli chieda chissà quali documenti, sfogli di soggiorno ed altre pratiche inventate dalla burocrazia elvetica per mettere un freno all'«inforestieramento» del grande Cantone.

A Zurigo come in altre città della Confederazione, alcuni cittadini svizzeri temono di vedere nel giro di pochi anni la loro terra trasformarsi in una provincia italiana.

Data quest'aria di timore e di incertezza, i nostri emigrati preferiscono, nel periodo estivo, restare dentro le piccole frontiere del Cantone, rinunciando alle ferie di Ferragosto trascorse nel loco natio, piuttosto che correre il rischio, come è successo altre volte, di risalire la penisola e nel ritornare al lavoro nelle fabbriche elvetiche trovarsi di fronte ad un cartello di «Tutto esaurito».

Zurigo che ha una popolazione di 440 mila abitanti, si stende nella sua armonica mescolanza di antico e di moderno sulle rive del Limmat e si apre verso il lago.

Grande città, senza ciminiere, tutta giardini graziosi, è sede della massima Università federale.

Tra l'Uetliberg, la cascata del Reno, e Winterthur, il paesaggio zurighese è tutto colline, foreste e laghetti romantici.

L'Università ha intensificato in questi ultimi anni gli studi di Diritto, di Medicina e di Filosofia, mentre il Politecnico non è soltanto una scuola apprezzata nel mondo, ma anche centro di ricerche scientifiche e collegamento tra scienza, tecnica e industrie.

Situato al centro dell'Europa, il Cantone di Zurigo ha sempre occupato una posizione chiave nel traffico internazionale.

«LA GRANDE VIA DELLE GENTI»

Da quando le legioni Romane attraversarono l'Helvetia per marciare verso il Nord, contro i Germani, le grandi vie militari e commerciali sono passate sempre per i colli alpini. E come un tempo gli imperatori romani, così più tardi gli imperatori germanici, cui le vicende politiche imponevano lunghe e faticose peregrinazioni, passavano per il Gran San Bernardo e altri colli del Cantone di Zurigo.

Nel secolo decimoterzo poi, il traffico si estese a quella

strada che oggi è diventata il simbolo del passaggio attraverso le Alpi e che viene definita per antonomasia «la grande via delle genti»: la linea del San Gottardo, ove hanno lavorato per costruirla — come è noto — centinaia di operai italiani.

L'economia a Zurigo è fiorente e in nessun settore vi sono oggi avvisaglie di crisi.

Gli imprenditori svizzeri non sono affatto d'accordo con quello sparuto gruppo di nazionalisti accesi che vorrebbe limitare la manodopera italiana. Gli industriali del Cantone vogliono invece sempre più ingaggiare lavoratori italiani, anche se alcuni economisti svizzeri nel numero elevato di operai stranieri, individuano il pericolo del cosiddetto «inforestieramento».

In queste condizioni è logico che gli emigrati italiani, a torto o ragione, questo non sappiamo, si sentano alquanto a disagio e temano un'eventuale impennata contro di loro da parte dello sparuto gruppo di quei cittadini elvetiche che ogni anno agitano lo «spauracchio» dello «inforestieramento».

GLI INTERESSI DEI LAVORATORI

Questo timore, per fortuna, è stato dissipato recentemente dal nostro Consolato Generale e dalla stessa Direzione Generale dell'Emigrazione della Farnesina, Enti ed Uffici che tutelano gli interessi dei nostri connazionali all'estero.

L'attività del Consolato Generale d'Italia a Zurigo è veramente lodevole e molteplice. Oltre ai servizi tradizionali in materia di passaporti, leva, stato civile, il Consolato Generale d'Italia a Zurigo offre ai nostri connazionali residenti nel Can-

1/6

10 108

tone la più vasta assistenza nei settori del lavoro e dell'assistenza sociale e culturale.

Infatti un ben organizzato ufficio del lavoro e dell'assistenza sociale, denominato ULAS, segue giornalmente il reclutamento dei lavoratori, si occupa della vidimazione dei contratti, degli infortuni, del trasporto delle salme in Italia, segue le vertenze di lavoro, concede sussidi ai bisognosi ed inoltre si occupa di assistenza sanitaria per i figli dei nostri emigrati.

Un apposito ufficio del Consolato articola varie commissioni: quella che organizza corsi professionali nelle ore serali per i lavoratori italiani, quella che organizza conferenze, serate cinematografiche, spettacoli teatrali e di arte varia presso la Casa di Italia, un grande edificio demaniale che ospita tra l'altro anche una scuola elementare statizzata.

Zurigo è una babele di dialetti. Nei pubblici ritrovi, affollati da italiani si parlano in ogni ora del giorno i più strani idiomi.

Diffuso il dialetto napoletano, frequente la cadenza caratteristica dei siciliani, diffuso il veneto ed il romagnolo, raramente si sente parlare il romanesco.

Comunque in città, come abbiamo detto, operano circa trentamila nostri connazionali, mentre gli italiani residenti nel Cantone ammontano a circa 100 mila.

L'espansione della economia del Cantone di Zurigo è stata dunque resa possibile dall'abbondante ricorso alla manodopera straniera. Senza di questa e in particolare senza l'apporto dei lavoratori italiani, non solo il Cantone ma anche tutta la Confederazione non avrebbe conosciuto lo straordinario progresso di questo dopoguerra.

Da vari anni Zurigo gode di un benessere crescente. Il commercio e l'industria non sono concentrati unicamente nella città, ma si ripartiscono in tutti i centri del vasto Cantone.

Cosicché il cittadino mantiene sempre vivo il contatto con la natura e la campagna.

Egli non scompare quindi in una massa anonima amorfa, ma conosce ed ama il suo lavoro e può sviluppare sempre più le sue attitudini professionali.

Alla prosperità economica del Cantone di Zurigo contribuiscono oggi 100 mila italiani, cui sono assicurate le stesse condizioni di impiego fatte ai lavoratori svizzeri.

Nella industria e nella agricoltura, essi formano un terzo della intera manodopera.

Sono appunto questi operai italiani che al vostro arrivo a Zurigo vi saluteranno cordialmente ed una volta fatta conoscenza, una vigorosa stretta di mano suggellerà il «buongiorno» e «l'arrivederci» sulle Alpi che sono la principale attrattiva del Paese, dove il grande scenario è a volte sfavillante, a volte, invece, gremito di nebbia.

Queste Alpi svizzere non nutrono — è vero — che una ridotta parte del suo popolo, ma hanno però il prestigio sommo di essere state all'origine della Nazione.

Lassù tutto si salda e si articola, lassù si spartiscono le vaste catene dei monti, si annodano le valli, nascono i fiumi come da un prodigioso castello; il Ticino che balza verso il Lago Maggiore quindi col Po si dirige verso l'Adriatico, il Rodano che giunge nel Mediterraneo e l'Inn che fugge verso il Danubio.

La posizione di questo caratteristico Cantone che è al centro dell'Europa conferisce alla città di Zurigo una poesia esaltante che nell'animo dei suoi abitanti assume quasi un significato religioso.

In nessuna parte del Paese infatti si avvertono come qui, si comprendono come qui, le diversità di stirpi, francese, tedesca, italiana e in nessuna altra parte come a Zurigo, la fedeltà ad uno spirito comune tiene oggi unita tutta la collettività italiana, napoletani e siciliani, liguri e romagnoli, veneti con quelli dell'Alto Adige che lavorano insieme nei boschi, nelle valli e nei campi di questo piccolo Paese continentale circondato da quattro grandi Nazioni.

Fernando Gori



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Osservatore romano

di del 12-VII-78

Il libro italiano all'estero

ROMA, 11.

«Contrariamente a quel che si crede, l'editoria italiana ha una notevole diffusione all'estero, perché la nostra lingua è largamente conosciuta, pur non essendo una lingua di scambio come l'inglese, ma una lingua di cultura, come il tedesco». Questa affermazione proviene dalla persona più competente in materia: Giovanni di Giura, riconfermato Presidente della «Dante Alighieri», una benemerita istituzione che promuove la diffusione dell'italiano nel mondo attraverso la volontaria e generosa collaborazione di 60.000 soci d'ogni nazionalità iscritti in 270 comitati dall'Europa all'Oceania.

Il libro italiano infatti è stato esportato nel 1976 per 81 miliardi e 414 milioni di lire con l'aumento del 43,7 per cento rispetto al 1975. E da quanto si può apprendere attraverso statistiche provvisorie del 1977, fornite dall'ISTAT e rielaborate dall'ICE, risulta un notevole saldo attivo della bilancia commerciale per il settore della editoria.

vittime italiane nella sciagura aerea in australia

(ansa) - melbourne, 11 lug - un'intera famiglia di un immigrato italiano, composta da sei persone, e' morta ieri notte nell'incendio della loro abitazione colpita dall'aereo caduto pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di melbourne. l'unico sopravvissuto e' sam gulle, il capofamiglia, che non si trovava a casa al momento del disastro. gli occupanti dell'aereo, un "partenavia" di fabbricazione italiana, sono feriti, il pilota e l'istruttore di volo sono ricoverati con prognosi riservata. il velivolo, prima di colpire la casa dove abitava la famiglia gulle, aveva urtato contro i fili della corrente elettrica. nel rogo dell'abitazione sono morti paolina gulle di 300 anni; i figli michele di 12 anni, roberto di 6, sharon di 10 e graham di un mese. e' pure perita la mamma di paolina gulle che aveva 60 anni.-

IL GIORNO

Immigrati
uccisi

MELBOURNE, 12 luglio
L'intera famiglia di un immigrato italiano, composta da sei persone, è morta ieri notte nell'incendio dell'abitazione colpita da un aereo caduto pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Melbourne. L'unico sopravvissuto è Sam Gulle, il capofamiglia, che non si trovava a casa al momento del disastro. Gli occupanti dell'aereo, un «Partenavia» di fabbricazione italiana, sono feriti. Il pilota e l'istruttore di volo sono ricoverati con prognosi riservata.

L'aereo, prima di colpire la casa dove abitava la famiglia Gulle, aveva urtato contro i fili della corrente elettrica. Nel rogo dell'abitazione sono morti Paolina Gulle di 30 anni; i figli Michele, 12, Roberto, 6, Sharon, 10 e Graham, un mese. E' morta anche la mamma di Paolina Gulle che aveva 60 anni.

IL RESTO
DEL CARLINOItaliani uccisi da aereo
caduto sulla loro casa

MELBOURNE, 11 — L'intera famiglia di un immigrato italiano, composta da sei persone, è morta ieri notte nell'incendio dell'abitazione sulla quale si è abbattuto un aereo precipitato pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Melbourne.

L'apparecchio prima di colpire la casa dove abitava la famiglia Gulle, aveva urtato contro i fili dell'alta tensione. Nel rogo dell'abitazione sono morti Paolina Gulle di 30 anni; i figli Michele di 12 anni, Roberto di 6, Sharon di 10 e Graham di un mese. Nella disgrazia è pure perita la mamma di Paolina Gulle.

ROMA

Sei vittime italiane
nella sciagura in Australia

MELBOURNE, 11

Un'intera famiglia di un immigrato italiano, composta da sei persone, è morta ieri notte nell'incendio della loro abitazione colpita dall'aereo caduto pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Melbourne. L'unico sopravvissuto è Sam Gulle, il capofamiglia, che non si trovava a casa al momento del disastro. Gli occupanti dell'aereo, un «Partenavia» di fabbricazione italiana, sono feriti. Il pilota e l'istruttore di volo sono ricoverati con prognosi riservata. Il velivolo, prima di colpire la casa dove abitava la famiglia Gulle, aveva urtato contro i fili della corrente elettrica. Nel rogo dell'abitazione sono morti Paolina Gulle di 30 anni; i figli Michele di 12 anni, Roberto di 6, Sharon di 10 e Graham di un mese. E' pure perita la mamma di Paolina Gulle che aveva 60 anni.

Sei italiani
morti in una
sciagura aerea

MELBOURNE — L'intera famiglia di un immigrato italiano, composta da sei persone, è morta ieri notte nell'incendio della loro abitazione colpita dall'aereo caduto pochi minuti dopo il decollo dall'aeroporto di Melbourne.

L'unico sopravvissuto è Sam Gulle, il capofamiglia, che non si trovava a casa al momento del disastro. Gli occupanti dell'aereo, un «Partenavia» di fabbricazione italiana, sono feriti. Il pilota e l'istruttore di volo sono ricoverati con prognosi riservata.

Il velivolo, prima di colpire la casa dove abitava la famiglia Gulle, aveva urtato contro i fili della corrente elettrica. Nel rogo dell'abitazione sono morti Paolina di 30 anni; i figli Michele di 12 anni, Roberto di 6, Sharon di 10 e Graham di un mese. E' pure perita la mamma di Paolina Gulle che aveva 60 anni.

L'AVVENIRE

**Contro il regime del "compromesso" Dc-Pci che viola la Costituzione
negando il diritto di voto agli italiani all'estero questi ricorrono
denunciando agli organi di giustizia nazionali ed internazionali
questo reato contro i diritti democratici dell'uomo**

in Esteri
ZIONE

**ANCHE NEGLI STATI UNITI
voci di fiera protesta**

Ritaglio dal Giornale *Unione di CARACAS*

di del *12-11*

Dallo scorso marzo è stata iniziata una vasta campagna di stampa negli Stati Uniti a favore della concessione del voto agli italiani all'estero. Essa viene ad aggiungersi alle proteste ed alla campagna del nostro giornale, del marzo 1977, a quella condotta dall'Arce di Milano, dall'Associazione per il voto di Parma, all'azione del «Mille», di Roma, alla indomabile attività in questo senso, di Oscar Patuelli [Consulatore al Ccie per il Marocco] per «Confeditalia».

Tutti lottiamo contro il muro di gomma dell'attuale regime che sgoverna l'Italia e contro il veto che il Pci ha posto alla concessione del voto a noi, italiani residenti all'estero, quindi nei confronti degli italiani che in patria votano - detti appunto italiani di serie B.

Siamo lieti di registrare il nuovo movimento cui ha dato vita il collega Ven. S. Sequenzia, ma siamo ancora più soddisfatti nel constatare che già ben dieci organi nordamericani della stampa italiana, hanno pubblicato e seguito l'appello di Sequenzia.

Diamo qui a seguito i nomi delle testate nordamericane che, fino ad ora, vi hanno aderito:

«L'Italo - Americano» [dei Padri scalabriniani] di Los Angeles [Calif.];

«La voce italiana», Paterson [New Jersey];

«Giustizia», New York [NY];

«Il Pensiero» Saint Louis [Missouri];

«Il Bollettino italiano» Hartford [Connecticut];

«La Tribuna del Popolo» Detroit [Michigan];

«Il Popolo Italiano» Atlantic City [N.J.];

«Incontro» Boston [Massachusetts];

«Unico» National Magazine

Al movimento ha aderito anche il gruppo sindacale «International Ladies Garments Workers Union» del quale fanno parte molti italiani.

Riportiamo per sommi capi, l'articolo che Ligo Chiarato pubblica sul «The Italian Bulletin» [dell'aprile 1978] sotto il seguente titolo a piene pagine:

«Il diritto costituzionale del voto negato agli emigrati italiani - Una soluzione democristiana per salvare l'Italia dal comunismo».

Scrivo, fra l'altro, Chiarato:

«Il "compromesso storico", l'alleanza cioè tra Partito Comunista e Democrazia Cristiana che sostiene il nuovo governo è ormai operante al punto che la on. Nilde Iotti, presidentessa della Commissione Parlamentare Affari Costituzionali, si può permettere di ricattare Andreotti affinché non permetta venga riconosciuto il diritto di voto agli italiani che lavorano all'estero, diritto esplicitamente negato dalla legge del 1967.

Così la madrepatria contraccambia quegli emigrati che mandano tre miliardi di dollari ogni anno a quella Italia che non ha saputo dare loro un posto di lavoro. (Mentre si fanno fuggire miliardi di lire in conti bancari anonimi di Svizzera ed altri rifugi clandestini, per una cifra quasi doppia).

Il Partito comunista, ben sapendo di non godere delle simpatie degli emigrati, non si limita a violare la Costituzione della Repubblica Italiana (art. 48), ma costringe la Dc a fare altrettanto. Sono già 27 i disegni di legge che propongono di restituire agli italiani all'estero il loro diritto civile di eleggere i propri rappresentanti: tutti sono fermi sul tavolo della Iotti, insabbiati ed arenati dal Pci che impedisce la libertà di discuterli e passarli al voto dell'assemblea.

2

Petizioni firmate da decine di migliaia di cittadini sono state presentate a tutti gli uomini politici d'importanza, una formale protesta venne presentata alla Conferenza di Belgrado sull'applicazione degli accordi di Helsinki, ed un'azione per la protezione ed il reintegro dei diritti civili degli emigranti italiani verrà presto presentata alle Nazioni Unite.

Per l'elezione del Parlamento Europeo, i paesi civili e liberi dell'Europa Occidentale hanno costretto la Repubblica Italiana ad accettare che gli italiani possano votare nello Stato in cui si trovano, mentre il Governo d'Italia non permette loro nemmeno di votare per il Parlamento di Roma.

I politici italiani continuano a promettere e non mantenere.

Cifre statistiche incontestabili dimostrano che i cittadini italiani residenti all'estero sono almeno 4.800.000 e che potrebbero eleggere, secondo le esistenti proporzioni, 96 deputati e 60 senatori. Pur rimanendo evidente che non si potranno rintracciare tutti costoro affinché votino dal loro luogo di presente residenza, anche se solo uno su tre emigrati votasse, il numero dei loro rappresentanti eletti al Parlamento di Roma sarebbe sufficiente a costituire una forza determinante per la nascita di un nuovo governo non ricattato dai comunisti.

Tale gruppo parlamentare renderebbe matematicamente possibile una coalizione anticomunista - non basata sulla repressione - e che introduca leggi moderne, progressiste e di giustizia sociale, entro il sistema di libertà occidentale. Tale impronta di giustizia sociale ed apertura effettiva alle classi lavoratrici dovrebbero smascherare il Partito comunista nella sua falsa posizione di difensore dei diritti degli operai che ipocritamente dice di proteggere. Concedendo i giusti ed opportuni diritti ai lavoratori italiani che furono preda indifesa di tanti "cattivi" nostri governi della Repubblica, si toglierà al Pci il "voto di protesta" di tante persone le quali, in buona fede, credono a questi falsi profeti, senza rendersi conto che la medicina del Marchese Berlinguer è molto peggiore del male che dovrebbe curare.

A questo punto, Ugo Chiarato indica per esteso due proposte per passare all'azione: a) sottoponendo al Parlamento un disegno di legge, proposto da un parlamentare (di questi disegni di legge, ne sono giacenti, al Parlamento, una trentina...); b) raccogliere 500

mila firme per proporre la legge con «referendum».

Alla proposta a) si oppone [per ordine del Pci] l'ampio petto di Nilde Iotti... alla proposta b) provvederanno presto con modificazioni sulla legge ed il regolamento per il referendum, tagliando le unghie a quest'arma.

Chiarato sa tutto questo, però giustamente scrive:

«L'Italia non è una democrazia, è una partitocrazia: i partiti decidono, il povero elettore deve tacere. Nessun individuo, anche se altamente qualificato, può legalmente presentarsi nella Repubblica Italiana come candidato alle elezioni se non accettato da un partito politico.

Il Parlamento è esautorato, non si decide più nulla in assemblea se non preventivamente concordato tra le segreterie dei partiti governativi ricattati dal Pci.»

«Riassumendo: il Piano A può aver probabilità di successo solo se attuato contemporaneamente al Piano B.»

«Non siamo appoggiati da

grossi interessi privati. Non disponiamo di denaro né ve ne chiediamo.

Poiché le elezioni del nuovo Parlamento avranno luogo molto probabilmente nel giugno 1979, vi invitiamo con la massima urgenza ad organizzare Comitati Locali per il Diritto di Voto agli emigrati italiani. I primi Comitati sono in via di formazione in diverse parti del mondo; ne faranno parte cittadini italiani e non-italiani (ambidue saranno parimenti utili e graditi).

Italiani! Dimostrate che siete bravi non solo a parlare, ma anche nell'azione pratica!

Il Pci ed i terroristi delle Brigate Rosse ringraziamo di cuore quanti non faranno nulla per ottenere il diritto di voto per gli italiani all'estero.

Saremo lieti di darvi ogni informazione: scrivete-cii!! Incollate il presente tagliando su di una cartolina e spedite a: Vote - P.O. Box 61-1415, North Miami, Fla. 33161, U.S.A.»

.....
Nome e Cognome _____
Indirizzo, telefono, e codice postale _____
Desidero collaborare alla concreta attuazione del Piano A-B _____
Unisco i miei suggerimenti _____

La nostra adesione perche' sia salvo il diritto - dovere di tutti gli italiani

Questa la nota iniziale della campagna dello «Italo-Americano» di Los Angeles che così vasta eco ha già sollevato negli Stati Uniti, eco che è destinata a svilupparsi ancora.

«Il Corriere di Caracas» ha sempre sostenuto il diritto al voto degli italiani all'estero e dà la più formale adesione a quest'ultima campagna. Ripubblichiamo riducendola per motivi di spazio, l'intera pagina che alla campagna noi abbiamo dedicato nel marzo 1977.

Rivolgiamo, contemporaneamente, un appello a tutti coloro che si sono battuti per lo stesso scopo: primo fra tutti il «Mille» chiedendo al Segretario generale Cosentino che a questa ripresa dedichi la sua autorevole decisione; a Oscar Patuelli affinché con la «Confeditalia» affili nuove punte di lancia, al collega Livio Caputo affinché porti il peso della sua profonda esperienza, agli Amici dell'associazione di Parma perché aprano nuove vie all'azione.

L'attuale regime politico [che davanti ad azioni del genere, si nasconde dietro giganteschi materassi di gomma per attuare il colpo] deve decidersi. O apre la via all'approvazione di una legge che restituisca tutti gli italiani all'estero alla Categoria A oppure, continuando a violare la Costituzione a nostro danno commette un reato per il quale un giorno o l'altro gli italiani di Serie B riusciranno a farlo giudicare e condannare.

«Confeditalia» nelle due mozioni del consultore Patuelli che la maggioranza dei consultori ha approvato «firmandole» [si veda la riproduzione della nostra pagina] ha già indicato la via: se la Giustizia d'Italia non potrà statuire e giudicare, batteremo la via degli strumenti giuridici internazionali ai quali tutti gli emarginati hanno il diritto di ricorrere.

Franco PATTARINO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale ANSA

di del 12 - VII

ZCZC
n. 247/3
incro

ananda marga: su italiani arrestati in india

(ansa) - roma, 12 lug - i 12 italiani membri dell'organizzazione religiosa ananda marga, arrestati il 10 giugno scorso a patna, in india, hanno subito numerosi maltrattamenti. lo ha rivelato il presidente della sezione italiana del'ananda marga, mario tonello, che afferma di aver avuto notizie direttamente dai suoi 12 connazionali, che verranno processati il prossimo 29 luglio sotto l'accusa di adunata sediziosa e di appartenenza ad un gruppo terroristico. nella dichiarazione tonello sostiene che gli aderenti all'organizzazione di cui e' presidente sono stati a piu' iprese bastonati e in parcolare sarebbe stata oggetto di violenza da parte della polizia indiana paola bertoldi, una ragazza di 15 anni, affetta da paralisi ad una gamba.

le affermazioni dele autorita' indinae secondo cui l'ananda marga sarebbe un'organizzazione a scopi terroristici - ha detto tra l'altro tonello - si sono sempre basate sulle accuse di omicidio mosse contro il fondatore della stessa shrii shrii ananda murti, di recente assolto da questa accusa dopo sei anni e mezzo di detenzione'.

tonello ha anche precisato che quasi tutti gli italiani detenuti in india rischiano di perdere il loro posto di lavoro a causa del mancato rientro in italia.

h 1644 com-red/ba
nnnn



Ritaglio dal Giornale

ANSA

12 - Jul

di del

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

ZCZC

n. 125/1

altre

pertini riceve pierre aubert -

(ansa) - roma, 12 lug - il presidente della repubblica ha ricevuto questa mattina al quirinale il capo del dipartimento politico del consiglio federale elvetico, pierre aubert, che era accompagnato dal ministro degli esteri italiano, araldo forlani.

l'incontro e' stato occasione di un cordiale colloquio dedicato ai rapporti fra i due paesi ed in particolare ai problemi dei lavoratori italiani nella confederazione.

h 1304 com/fv

nnnn

ZCZC

n. 292/1

inpol

terminata visita ministro esteri svizzero in italia (v. 125/1)

(ansa) - roma, 17 lug - il capo del dipartimento politico (ministro degli esteri) svizzero pierre aubert ha lasciato oggi roma al termine di una visita ufficiale di tre giorni durante i quali ha avuto colloqui con il presidente della repubblica pertini, con il presidente del consiglio andreotti e con il ministro degli esteri forlani.

un portavoce del ministro elvetico ha espresso prima della partenza la soddisfazione di aubert per i risultati della visita a roma. ieri sono stati infatti raggiunti alla farnesina alcuni accordi relativi ai problemi dei lavoratori italiani frontalieri ed e' stato deciso che i ministri degli esteri dei due paesi si incontrino piu' spesso.

"e' stato possibile constatare che l'italia per noi non e' soltanto un paese amico e un importante partner economico, ma anche un interlocutore molto interessante dal punto di vista politico", ha affermato il portavoce del ministro svizzero prima di lasciare roma.

quanto ai temi politici affrontati nei colloqui di roma - sicurezza europea, disarmo, medio oriente, rapporti est-ovest - "e' stato possibile registrare un'ampia convergenza di vedute".

h 1720 mt/bra

nnnn

(ansa) - roma 12 lug - presieduta dall'on. foschi si e' tenuta nella farnesina una riunione cui hanno partecipato alcuni parlamentari, i rappresentanti del settore emigrazione dei partiti, delle confederazioni sindacali, delle associazioni a rilevanza nazionale e dei padronati, oltre ai funzionari della pubblica amministrazione e del comitato interministeriale dell'emigrazione (ciem).

in apertura della riunione l'on. foschi ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento di consultazione sui problemi dell'emigrazione e sulle iniziative che il governo si e' impegnato a concertare e a realizzare in stretto collegamento con tutte le forze operanti nel settore.

l'on. foschi ha poi ricordato le principali attivita' che hanno caratterizzato, nel campo dell'emigrazione, gli ultimi mesi. in primo luogo l'accelerazione dell'iter del disegno di legge italiano per l'elezione del parlamento europeo, di pari importanza, se non maggiore nello specifico settore di applicazione, il disegno di legge governativo del consiglio generale per gli italiani all'estero e la serie di studi e rilievi effettuati sui progetti di legge (berlinguer, zaccagnini e craxi) relativi alle istituzioni dei comitati consolari. (segue)

h 1505 com/gge

nnnn

ZCZC

n. 190/3 segue 189/3

incro

emigrazione (2): riunione alla farnesina (2)

(ansa) - roma 12 lug - e' stato ricordato inoltre che sono stati tenuti alcuni incontri con esponenti regionali per la ricerca di forme piu' strette ed efficaci di collaborazione e di coordinamento. sono state portate ad uno stadio avanzato le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero a seguito di imprese pubbliche o private e di cantieri ed e' stato annunciato l'esame da parte del governo del disegno di legge predisposto dal ministero degli esteri.

sul piano internazionale multilaterale, oltre all'azione svolta in sede di consiglio d'europa, oil, fondo sociale europeo per specifici problemi di organizzazione e di presenza italiana, foschi ha sottolineato l'azione svolta per disciplinare l'afflusso dei lavoratori stranieri in italia.

sul piano internazionale bilaterale sono stati ricordati dal sottosegretario agli esteri i numerosi negoziati condotti e portati a termine, ultimo tra i quali quello relativo alla definizione dei problemi relativi ai "frontalieri" italiani in svizzera.

i lavori hanno registrato numerosi interventi che hanno preso in esame i vari problemi oggi all'attenzione nel settore ed hanno registrato una unanime convergenza sulla necessita' di perfezionare e intensificare vari momenti di consultazione. in particolare e' da registrare la sollecitazione a che ai vari momenti di consultazione siano presenti i diretti rappresentanti degli emigrati che risiedono fuori dai confini nazionali.

h 1517 com/gge

nnnn



Ritaglio dal Giornale ACE

di del 13-11

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

a.i.s.e. - dovranno essere gli emigrati a richiedere la reiscrizione nelle liste elettorali

roma (aise) - nel corso della sessione del comitato post-conferenza svoltasi ieri alla farnesina sotto la presidenza del sottosegretario foschi, e' ritornato alla ribalta il problema degli emigrati cancellati dalle liste anagrafiche e quindi anche da quelle elettorali, dopo un certo numero di anni di permanenza all'estero. a questo proposito lo stesso foschi ha ribadito ai membri del comitato che si puo' procedere alla reiscrizione d'ufficio attraverso una circolare ministeriale, come era stato suggerito e sollecitato in precedenza; occorre invece che sia presentata ed approvata una speciale proposta di legge, in quanto la norma da cui deriva la cancellazione proviene appunto da una legge dello stato. in questo senso, foschi ha assicurato il ministero degli interni, competente per la materia, e' stato da lui sollecitato a piu' riprese negli ultimi tempi. d'altra parte, ha precisato foschi-esiste la possibilita' di esercitare in diritto da parte degli emigrati di richiedere direttamente la reiscrizione, per cui a suo avviso, almeno per il momento, sarebbe questa la via da seguire. a questo scopo il sottosegretario ha rivolto un appello agli organi di informazione affinche' diffondano nella maniera piu' vasta possibile le informazioni relative a tale tipo di esigenza. (aise)



CIBPA: un ambizioso programma a favore della comunità italiana

NOSTRO SERVIZIO

TORONTO - La Canadian Italian Business and Professional Association di Toronto ha una nuova direzione e nuove ambizioni di operare attivamente nella comunità, nell'interesse della stessa. Del nuovo Board of Directors fanno parte: Presidente: Roldano Della Rosa, avvocato; Vice-Presidente Vito Giovannetti, commerciante; Tesoriere Adamo Sorrenti, ragioniere; Segretario Augusto Mantia, Direttore: Steve Bellissimo, Leo Venchiarutti, John Spina, John Perna; precedente Presidente Frank Cusenza; Direttore Walter Simone; Manager Paul Ugucioni.

Nel corso di una riunione riservata svoltasi ieri sera presso l'Italian Recreation Centre, il nuovo Consiglio ha esaminato il nuovo piano di attività dell'associazione che riunisce gli uomini di affari e i professionisti di origine italiana di Toronto. "L'Associazione - ci ha detto Augusto Mantia, segretario e addetto alle pubbliche relazioni dell'organizzazione - intende attivamente rinnovarsi sia per quanto riguarda l'organizzazione interna che per quanto riguarda l'attività



Gli intervenuti alla riunione del nuovo Consiglio direttivo della CIBPA, riunione svoltasi ieri sera presso l'Italian Recreation Center. Da sinistra: Roldano Della Rosa, Paul Ugucioni, Vito Giovannetti, Yvonne Starnino, Augusto Mantia, Leo Venchiarutti, Steven Bellissimo, Adam Sorrenti, Walter Simone, John Spina e John Perna. (Foto Corriere-Romano)

esterna. Intende innanzitutto ampliare il numero degli iscritti che oggi stagna intorno ai 200 soci. Per assumere peso nella comunità, per varare i piani ambiziosi sul piano sociale, abbiamo bisogno di moltiplicare il numero dei soci.

"Vi sono nella comunità italiana di Toronto - ci ha detto ancora Mantia - numerosissime persone che operano nel mondo delle professioni, dell'industria e del commercio. L'apporto che queste persone, se uscissero dal guscio potrebbero dare non solo alla nostra associazione ma alla comunità in

generale e' enorme. Queste persone debbono essere attratte nell'orbita della CIBPA da un vivace programma di attività a favore della comunità italiana. E' questo programma che cercheremo di finalizzare nella riunione di questa sera".

"La CIBPA sta esaminando diversi progetti - ci ha detto il neo-presidente dell'associazione, Roldano Della Rosa. Innanzitutto l'organizzazione di una sottoscrizione a favore del finanziamento per l'ampliamento di Villa Colombo; quindi la raccolta di fondi per aiutare finan-

ziariamente organizzazioni italo-canadesi che operano in seno alla comunità e mi riferisco in particolare ad organizzazioni come il Costi e la Dante Society. I progetti che stiamo studiando sono importanti; la decisione di uscire dall'immobilismo passato esiste, la CIBPA ha i mezzi per divenire uno dei motori propulsori di molte iniziative fra gli italo-canadesi di Toronto. Dobbiamo metterci al lavoro".

Per ottenere maggiori informazioni circa gli scopi, l'organizzazione e le attività della CIBPA telefonare al signor Ugucioni 535-3185.

a.i.s.o. - proteste della stampa italiana in argentina

roma (aise) - l'associazione stampa italiana in argentina, cui sono affiliati i sei periodici locali e quattro programmi radiofonici, ha inviato un telegramma al sottosegretario al ministero degli esteri on. foschi, per chiedere il suo autorevole intervento affinché sia riveduta l'ingiusta decisione che priva la stampa italiana all'estero dei contributi indispensabili perché essa possa continuare a prestare il suo insostituibile servizio agli emigrati. (aise)

a.i.s.o. - il corriere degli italiani di buenos aires rischia la chiusura-accumulato già un miliardo di lire di debiti- licenziato il 50 per cento degli impiegati

buenos aires (aise) - secondo voci che circolano con insistenza nella

collettività italiana a buenos aires, il corriere degli italiani, una pubblicazione bisettimanale passata di recente sotto il controllo dell'editore rizzoli, rischierebbe la chiusura per mancanza di fondi. le stesse fonti riferiscono che il deficit accumulato dall'editore rizzoli in un anno e mezzo di gestione ammonterebbe a 10 miliardi di pesos (1 miliardo di lire). a nulla sarebbero valse i provvedimenti della direzione amministrativa che negli ultimi tempi ha licenziato 15 dei trenta dipendenti, molti dei quali hanno intentato causa all'editore per non aver ricevuto la liquidazione.

all'origine del dissesto vi sarebbero l'indifferenza dei lettori italiani al giornale (la maggior parte delle 12 mila copie di tiratura ritornano puntualmente indietro invendute) e la perdita mensile di circa 20.000 dollari per i costi di gestione.

un altro giornale, il corriere italo-brasiliano, sempre di proprietà di rizzoli ha recentemente chiuso i battenti: aveva una perdita di 10.000 dollari al mese. davanti a questi episodi il governo continuerà ad ignorare il problema della stampa italiana? (aise)

a.i.s.o. - cauto ottimismo dei sindacati sui risultati dello schema di accordo con la svizzera - dichiarazione di giuseppe fabbretti re sponsabile emigrazione dell'uil

roma (aise) - in relazione alla sigla dello schema di accordo tra italia e svizzera, il responsabile dell'ufficio emigrazione della uil, giuseppe fabretti, ha rilasciato all'aise la seguente dichia razione: "nel corso della riunione della commissione ad hoc italo- svizzera, svoltasi in questi giorni alla farnesina, sono stati affron tati i problemi inerenti ai nostri lavoratori frontalieri e, devo dire, che sono senz'altro emersi alcuni punti positivi".

"certamente - ha proseguito fabretti - noi non ci facevamo illusioni sulla possibilita di poter raggiungere tutti gli obiettivi prefissi in una sola volta, anche perche la storia delle relazioni tra italia e svizzera ci ha insegnato quanto sia difficile strappare alle autorita della confederazione concessioni che a noi possono sembrare molto semplici ma che per gli svizzeri diventano estremamente com plicati".

"un primo dato positivo - ha detto ancora fabretti - e in ogni caso l'aver tenuto questa riunione e la concomitanza con la missio ne del ministro aubert a roma le ha certamente conferito un maggiore peso politico".

"in effetti i problemi sul tappeto non erano molti ma ciascuno di essi rivestiva un carattere di, estrema importanza, parlo dell'in demnita di disoccupazione, della sicurezza sociale e, non da ultimo, lo scambio di opinioni sulla nuova legge sugli stranieri, attualmen te all'esame del parlamento federale". "da quanto risulta dalle informazioni fornire dalle due delegazioni - ha sottolineato fabret ti - vi sono stati dei notevoli passi avanti e sono stati raggiunti accordi atti a gettare le basi di un negoziato piu complessivo nell'ambito della commissione mista italo-svizzera, la quale dovra riunirsi di nuovo a breve scadenza". "certamente - ha poi concluso fabretti - il discorso rimane aperto, ma le prospettive direi che sono positive, ora devono essere gli stessi lavoratori frontalieri che, attraverso i sindacati svizzeri e quegli unitari italiani, dovranno fare in modo che nell'ambito della nuova legge federale contro la disoccupazione, la cui entrata in vigore e prevista

per l'inizio del 1980, i loro problemi, che attualmente non e possi bile risolvere se non attraverso accordi aggiuntivi, trovino una risoluzione definitiva che riconduca le loro condizioni all'eguaglian za con gli altri lavoratori. noi, come sindacati italiani, inten sificheremo i nostri contatti con i sindacati svizzeri al fine di favorire questa iniziativa di giustizia sociale". (aise) 7



Ribadita da Foschi alla Farnesina

**L'attenzione del governo
all'emigrazione italiana**

Fra i problemi esaminati, anche quelli recentemente trattati durante i colloqui bilaterali tra Forlani e Aubert, tra cui quello del pagamento dell'indennità di disoccupazione ai frontalieri

ROMA — Presieduta dall'on. Foschi si è tenuta ieri, alla Farnesina, una riunione cui hanno partecipato alcuni parlamentari, i rappresentanti del settore emigrazione dei partiti, delle confederazioni sindacali, delle associazioni a rilevanza nazionale e dei padronati, oltre ai funzionari della pubblica amministrazione e del Comitato interministeriale dell'emigrazione (Ciem).

In apertura della riunione l'on. Foschi ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento di consultazione sui problemi dell'emigrazione e sulle iniziative che il Governo si è impegnato a concertare e a realizzare in stretto collegamento con tutte le forze operanti nel settore.

L'on. Foschi ha poi ricordato le principali attività che hanno caratterizzato, nel campo dell'emigrazione, gli ultimi mesi. In primo luogo l'accelerazione dell'iter del disegno di legge italiano per l'elezione del Parlamento europeo. Di pari importanza, se non maggiore nello specifico settore di applicazione, il disegno di legge governativo del Consiglio generale per gli italiani all'estero e la serie di studi e rilievi effettuati sui progetti di legge (Berlinguer, Zaccagnini e Craxi) relativi alle istituzioni dei comitati consolari.

E' stato ricordato inoltre che sono stati tenuti alcuni incontri con esponenti regionali per la ricerca di forme più strette ed efficaci di collaborazione e di coordinamento. Sono state portate ad uno stadio avanzato le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero a seguito di imprese pubbliche o private e di cantieri ed è stato annunciato l'esame da parte del governo del disegno di legge predisposto dal ministero degli Esteri.

Sul piano internazionale multilaterale, oltre all'azione svolta in sede di Consiglio d'Europa, Oil, Fondo sociale europeo per specifici problemi di organizzazione e di presenza italiana, Foschi ha sottolineato l'azione svolta per disciplinare l'afflusso dei lavoratori stranieri in Italia.

Sul piano internazionale bilaterale sono stati ricordati dal sottosegretario agli Esteri i numerosi negoziati condotti e portati a termine, ultimo tra i quali quello della definizione dei problemi

relativi ai «frontalieri» italiani in Svizzera.

I lavori hanno registrato numerosi interventi che hanno preso in esame i vari problemi oggi all'attenzione nel settore ed hanno registrato una convergenza sulla necessità di perfezionare e intensificare vari momenti di consultazione. In particolare è da registrare la sollecitazione a che ai vari momenti di consultazione siano presenti i diretti rappresentanti degli emigrati che risiedono fuori dai confini nazionali.

INFORM-EMIGRAZIONE

PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI UN INCONTRO
CON LE FORZE POLITICHE, SINDACALI E ASSOCIATIVE:
DECISA LA COSTITUZIONE DI GRUPPI DI LAVORO PER AV-

VIARE A SOLUZIONE I PROBLEMI PIU' URGENTI DELL'EMIGRAZIONE.- L'allargamento delle consultazioni delle forze politiche, sociali e associative interessate ai problemi dell'emigrazione, attraverso la designazione di una adeguata rappresentanza diretta dei nostri emigrati, e la costituzione di tre gruppi di lavoro per la preparazione del convegno europeo, per la preparazione del convegno dell'America Latina e per i problemi della scuola e della cultura: queste - segnala l'Inform - le principali indicazioni della riunione, presieduta dal Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, che si è tenuta alla Farnesina con la partecipazione di alcuni parlamentari, di rappresentanti del settore emigrazione dei partiti, delle Confederazioni sindacali, delle associazioni nazionali degli emigrati e dei patronati. Erano pure presenti funzionari del Ministero degli Esteri, di altre Amministrazioni e in particolare del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione.

Indicati da Foschi gli sviluppi dell'azione in campo emigratorio.-

In apertura della riunione l'on. Foschi ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento di consultazione sui problemi dell'emigrazione e sulle iniziative che il Governo si è impegnato a concertare e a realizzare in stretto collegamento con tutte le forze operanti nel settore.

Il Sottosegretario ha poi ricordato le principali attività che hanno caratterizzato, nel campo dell'emigrazione, gli ultimi mesi. In primo luogo l'accelerazione dell'iter del disegno di legge italiano per l'elezione del Parlamento europeo. Di pari importanza, se non maggiore nello specifico settore di applicazione, il disegno di legge governativo per il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero e la serie di studi e rilievi effettuati sui progetti di legge (Berlinguer, Zaccagnini e Craxi) relativi all'istituzione dei Comitati Consolari. E' stato ricordato inoltre che sono stati tenuti alcuni incontri con esponenti regionali per la ricerca di forme più strette ed efficaci di collaborazione e di coordinamento, mentre sono state portate ad uno stadio avanzato le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero al seguito di imprese pubbliche o private e di cantieri ed è stato annunciato l'esame da parte del Governo del disegno di legge predisposto dal Ministero degli Esteri.

Sul piano internazionale multilaterale, oltre all'azione svolta in sede di Consiglio d'Europa, OIL, Fondo Sociale Europeo per specifici problemi di organizzazione e di presenza italiana, Foschi ha sottolineato l'azione svolta per disciplinare l'afflusso di lavoratori stranieri in Italia.

Sul piano dei rapporti bilaterali sono stati ricordati dal Sottosegretario Foschi i numerosi negoziati avviati o portati a termine con numerosi Paesi, specie nel campo della sicurezza sociale (Argentina, Canada, Australia, Venezuela, Algeria, Iran, Libia, San Marino). In particolare, il Sottosegretario ha sottolineato l'approfondito esame delle questioni connesse alla presenza di una vasta comunità italiana in Svizzera, effettuato nel corso della visita a Roma del Ministro degli Esteri elvetico Aubert e i risultati conseguiti, specie per ciò che si riferisce all'indennità di disoccupazione per i frontalieri e a forme di collaborazione per facilitare il loro reimpiego.

12

Esigenza di continuità nelle consultazioni e della presenza di rappresentanze dirette dei nostri emigrati.-

Dopo l'esposizione dell'on. Foschi si è sviluppato un ampio dibattito nel quale sono intervenuti: Rosoli (CSER), Cavazzuti (CISL), Federici (ANFE), Volpe (FILEF), Lotti (Patronato ACLI), Della Briotta (PSI), Nicotria (INCA-CGIL), Galli (ACLI), Vercellino (CGIL), Pajetta (PCI), Fabretti (UIL), De Rita (CENSIS), Fronza (Consulta Emigr. Trentino), Cianci (CNEL), De MAJO (Ist. Santi), Salvi (DC) e Moser (UNAIE). Dei loro interventi - in cui sono stati affrontati i più attuali problemi del settore: scuola all'estero, convegno europeo, organismi rappresentativi, voto per il Parlamento europeo, rapporti con le Regioni, finanziamenti alla stampa italiana all'estero, adeguamento della rete consolare - l'"Inform" si ripromette di dare una sintesi in successivi servizi. In tutti gli interventi è stata registrata una unanime convergenza sulla necessità di perfezionare ed intensificare i vari momenti di consultazione, assicurando la presenza di dirette rappresentanze degli emigranti che risiedono fuori dai confini nazionali.

La replica del Sottosegretario Foschi.-

Nella replica, il Sottosegretario Foschi, dopo aver rilevato il carattere positivo degli interventi e la serenità del dibattito, ha convenuto sull'esigenza prioritaria di dare pienezza di contenuti all'esigenza primaria scaturita dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, determinando una continuità e un'allargamento della partecipazione attraverso la diretta presenza degli emigrati. La decisione di non convocare più il CCIE è stata all'origine di difficoltà, ma si è resa necessaria sul piano politico. Infatti, in caso contrario, le resistenze nei riguardi del nuovo organismo rappresentativo sarebbero risultate insuperabili.

Convegno europeo e presenza dei partiti nei Comitati Consolari.-

L'on. Foschi, per quanto attiene al convegno europeo, si è detto d'accordo sull'opportunità di dare incarico ad un gruppo di lavoro per la preparazione del convegno stesso, mentre un altro gruppo di lavoro si occuperà del convegno sui problemi dell'emigrazione nell'America Latina. Per entrambi c'è la possibilità che si tengano entro l'autunno prossimo. L'on. Foschi ha poi confermato che nel telegramma inviato dal Direttore Generale Ministro Migliuolo alle Rappresentanze nei Paesi europei per aprire una serie di consultazioni in preparazione del convegno erano esplicitamente citate le forze partitiche accanto a quelle associative e sindacali operanti all'estero. Con l'occasione il Sottosegretario ha precisato che nei vari Paesi di emigrazione i partiti, le associazioni e i sindacati sono variamente presenti, e laddove c'è anche una presenza politica questa è attiva anche a livello di Comitati Consolari, tenendo presente l'esigenza di garantire comunque il pluralismo e la capacità reale di confronto e di scelta da parte dei nostri emigrati.

Problemi della scuola all'estero.-

Anche per quanto riguarda i problemi della scuola l'on. Foschi ha detto di ritenere necessario un chiarimento, innanzitutto attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro ristretto e poi con iniziative di altro tipo. Stiamo lavorando con i rappresentanti dei gruppi parlamentari su questo tema - ha detto il Sottosegretario - non per portare avanti il disegno di legge 723 ma per la riforma della scuola all'estero, ed a ciò va subordinato il discorso sul personale. I problemi della scuola all'estero vanno

(3)

affrontati secondo la linea di fondo sulla quale si siamo dichiarati d'accordo - ha proseguito Foschi - e cioè l'integrazione nel sistema scolastico del Paese di accoglimento. I problemi degli insegnanti non possono essere risolti in via amministrativa ma solo sul piano legislativo, e con una competenza primaria del Ministero della Pubblica Istruzione prevedendo l'inserimento nelle norme per il precariato dei ruoli metropolitani.

Stampa italiana all'estero.-

A proposito delle provvidenze in corso di approvazione per l'editoria, dalle quali è restata esclusa la stampa italiana all'estero, il Sottosegretario Foschi ha confermato che non soltanto è intervenuto personalmente presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Bersani, ma ha inviato telegrammi prima alla Camera e poi al Senato. E' sorprendente - ha detto Foschi - la motivazione portata dalla relazione che accompagna il disegno di legge per giustificare l'esclusione della stampa italiana all'estero dalle relative provvidenze: nella relazione si afferma che i giornali italiani all'estero non hanno bisogno di contributi poiché non sono state ancora completate le erogazioni per gli anni precedenti. Questa, piuttosto, poteva essere una giustificazione per iscrivere una cifra maggiore, dato che i ritardi nelle assegnazioni, accompagnati dalla svalutazione monetaria, hanno portato ad un sostanziale ridimensionamento dei contributi. L'on. Foschi, con l'occasione, ha rivolto un invito alle forze politiche, sindacali e associative perché aggiungano alle sue le loro considerazioni e i loro interventi presso i vari gruppi parlamentari affinché il Senato modifichi le norme già approvate dalla Camera. Da parte nostra - ha concluso Foschi su tale argomento - abbiamo preso una posizione esplicita e continueremo a seguire il problema.

Reiscrizione degli emigrati nelle liste elettorali.-

Le ormai prossime elezioni per il Parlamento europeo ed il voto in loco degli emigrati residenti degli altri Paesi della Comunità, per il quale sono concordi tutte le forze politiche, rendono sempre più urgente risolvere il problema della reiscrizione degli emigrati nelle liste elettorali, senza la quale - come è stato rilevato in vari interventi - il diritto al voto rischia di non avere attuazione che in minima parte. L'on. Foschi ha riferito in proposito di aver sollecitato al Ministero dell'Interno l'emanazione di un provvedimento, che non potrà essere però una circolare in quanto la cancellazione deriva da una legge e con una legge dovrà essere modificata l'attuale normativa. Frattanto, d'accordo con il Ministero dell'Interno, sono state rivolte delle sollecitazioni perché tutti vengano invitati ad iscriversi nelle liste, moltiplicando le informazioni al riguardo. E' però da escludere che questa azione possa dare risultati rilevanti e quindi è necessario che venga predisposto e approvato rapidamente un disegno di legge che disponga la reiscrizione nelle liste elettorali degli emigrati da parte dei comuni.

Concludendo, il Sottosegretario ha ribadito i temi prioritari sui quali occorre mettersi subito al lavoro attraverso gruppi articolati, che e la maniera più rapida per portare avanti i problemi, mentre le riunioni plenarie dovranno avere necessariamente una cadenza meno frequente. (Inform)

(C.F.R. RASSEGNA di I.C.R.)

IL PRO e il CONTRO di Enrico Mattei

Problema difficile ma non insolubile

Qualche tempo fa, su questa rubrica, mi permisi di segnalare all'on. Franco Foschi, il sottosegretario agli Esteri che tanto di fibra e di anima prodiga nella cura degli interessi dei nostri connazionali residenti all'estero, il caso doloroso di quelle mogli italiane che conservano la nostra cittadinanza ma non la trasmettono ai mariti indigeni, e in occasione di turbamenti politici e militari, che mettono a repentaglio la vita delle popolazioni, possono mettere in salvo se stesse e i loro figlioli, ma a prezzo di una separazione che rischia di spezzare chissà per quanto tempo l'unità della famiglia.

Perché in questi casi, domandavamo, in omaggio al principio della parità tra uomo e donna, la cittadinanza della moglie non si trasmette anche al marito?

Ecco che cosa ora ci scrive con estrema cortesia il sottosegretario Foschi:

«Caro Mattei, grazie, innanzitutto, per le espressioni di stima che ha voluto rivolgermi nel Suo "Il pro e il contro" e mi scusi se non ho risposto con la tempestività che il caso da Lei segnalato avrebbe meritato, non sempre, purtroppo, ad un uomo politico è possibile fare quello che vorrebbe con la celebrità che vorrebbe.

Il problema che Lei mi propone, caro Mattei, delle donne italiane sposate con cittadini stranieri ha, purtroppo, come tutti i problemi del nostro Paese, il vizio che se da una parte a lasciarlo insoluto provoca situazioni penose come quelle che Lei cita, dall'altra se si scivola nella soluzione a ruota libera si rischia di generare una serie di inconvenienti che alla fine il rimedio sarebbe peggiore del male.

E' vero, infatti, che l'attuale normativa può condannare, come nel caso da Lei segnalato, una donna italiana moglie di un cittadino straniero a dover abbandonare la seconda patria dove l'esistenza si è fatta troppo dura per sommovimenti o dittature senza potersi portare dietro il marito che è rimasto cittadino del suo Paese e non può diventare cittadino italiano.

Ma è altrettanto vero che ove si consentisse genericamente al marito di una cittadina italiana l'acquisizione della cittadinanza del nostro Paese, si aprirebbe la strada a cittadinanze di comodo, con affannosa ricerca di "spose bianche" nei gerontocorni e tra le barbone, e con il bel risultato che ci troveremo a dover registrare alla nostra anagrafe una infinità di gente che l'Italia ha sceglierebbe non come seconda patria ma come copertura a imprese non proprio limpide.

In questo contesto, allora, e nella ricerca di una via mediana che rimedi a certe storture di oggi ma non ne provochi di peggiori per il domani, è in fase avanzata di elaborazione uno studio -- che dovrebbe concretizzarsi presto in progetti di legge governativa -- il quale seppure non risolve tutto dà almeno un colpo di piccone a certe anomalie.

Con questo progetto -- che modifica l'ultima legge sulla cittadinanza italiana del 13 giugno 1912 -- intanto si abolisce la distinzione tra l'italiano che sposa la straniera e lo straniero che sposa l'italiana (in conformità, come giustamente fa osservare Lei, del nuovo diritto di famiglia) ma, altresì, si riducono da cinque a due anni gli anni di residenza in Italia necessari per l'acquisizione della cittadinanza, e soprattutto si riduce la novità che dopo cinque anni di matrimonio il coniuge straniero può chiedere la cittadinanza italiana anche se non ha mai messo piede nel nostro Paese. Come vede, caro Mattei non è tutto, però, mi creda, è quello che al momento si può fare. Tengo, comunque ad assicurareLa che farò il possibile, per quello che mi riguarda, affinché l'iter necessario alla realizzazione del progetto abbia il

più rapido corso possibile e nel contempo La prego considerare a Sua disposizione o ritenga segnalarmi, in proposito, suggerimenti e consigli. Gradisca, per intanto, vive cordialità.

Franco Foschi

★

Non mi resta che ringraziare l'on. Foschi della sua costosa risposta e delle assicurazioni che mi dà. Mi auguro che la legge, di cui egli mi dà il preannuncio, abbia un rapido corso e una immediata applicazione. Nel merito, mi permetterei di suggerire la riduzione da cinque a tre degli anni necessari perché il coniuge straniero possa avere la cittadinanza italiana pur non avendo mai messo piede nel nostro Paese. Ciò almeno nel caso che dal matrimonio siano nati figli. Non mi pare che con questo emendamento si verrebbero a facilitare i matrimoni fasulli coi «barboni» o con... le «barbones» contratti unicamente per stabilirsi in Italia.



Ritaglio dal Giornale

Il Popolo

di

del

13 - VII

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Gli auguri a Pertini dei lavoratori all'estero

ROMA — Commentando il messaggio del neo-eletto presidente della Repubblica, il direttore generale dell'UNAIE, Camillo Moser, ha rilevato che il « riconoscente pensiero » rivolto « a tutti i connazionali che fuori delle nostre frontiere onorano l'Italia con il loro lavoro », non è certamente né formale né retorico.

Sandro Pertini, ha detto Moser, conosce bene, per averlo provato di persona, che cosa significa la forzata lontananza dal paese natio e la durezza del lavoro manuale in terra straniera. Nel suo nobile messaggio egli ha sottolineato di « essere il presidente di tutti gli italiani ». Gli italiani che vivono all'estero confidano, dunque, di avere in lui un autorevole garante di giustizia.

Con questo spirito, ha concluso il direttore generale dell'UNAIE, « esprimiamo il nostro fervido augurale saluto ».

Positivo l'esito dei colloqui tra Forlani e Aubert

Intesa italo-svizzera per frenare la disoccupazione dei frontalieri

Roma, 12 luglio

Negli ambienti diplomatici della Farnesina viene giudicato molto positivo il bilancio della visita che il ministro degli Esteri svizzero, Pierre Aubert, ha fatto in Italia definendo alcuni problemi ancora in sospeso in materia di scambi e di assistenza ai frontalieri. Aubert, che copre la carica di dirigente del dipartimento politico del consiglio federale svizzero, era a capo di una delegazione che si è incontrata con gli esperti nominati dal nostro ministro degli Esteri Forlani.

Al termine dei colloqui, ieri, lo stesso Aubert e Forlani hanno avuto uno scambio di opinioni per tirare le somme degli incontri bilaterali. Oggi, infine, il ministro degli Esteri svizzero è stato ricevuto dal presidente della Repubblica Pertini che si è intrattenuto in cordiale colloquio con l'ospite nell'esame dei problemi dei due Paesi ed

in particolare di quello relativo alle condizioni dei lavoratori italiani occupati nella vicina confederazione.

Nei colloqui di ieri con Forlani Aubert ha discusso della recente riunione di Brema e di quella dei Paesi industrializzati che si terrà a Bonn a partire da domenica prossima. Dalle relazioni fatte dalle due delegazioni emerge il buon andamento dei rapporti commerciali con la confederazione, evidenziati dai dati relativi all'interscambio che nei primi tre mesi dell'anno in corso aveva denunciato un aumento del 10 per cento sulla quota di 2700 miliardi di lire raggiunta nel 1977. L'Italia, infatti, è il terzo partner commerciale della Svizzera e più dell'otto per cento del commercio estero complessivo della confederazione si svolge nel nostro Paese.

Un accordo è stato firmato, sotto forma di processo verbale, fra le due delegazioni

per far fronte al problema della disoccupazione dei lavoratori frontalieri italiani. Esso prevede sia il pagamento di un'indennità anche in caso di disoccupazione totale sia una intesa su alcune forme di collaborazione fra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che dovessero perdere il lavoro in Svizzera.

La questione dell'indennità di disoccupazione è trattata in due progetti di accordo che dovrebbero essere firmati a breve scadenza. Sono state esaminate anche le materie relative all'assistenza scolastica degli italiani e si è convenuto di far riunire al più presto le competenti commissioni dei due Paesi. Forlani ha infine annunciato che farà una visita in Svizzera prima della fine dell'anno per intensificare i contatti fra i due Paesi.

G. B.

quant'anni sulla scena del cinema italiano ed ha controfirmato alcune celebri opere (da «Roma città aperta» a «Sciucchià» a «Cronache di poveri amanti»). A Carriere è stato riconosciuto il merito «di aver vivificato e sorretto negli ultimi tre lustri la vena di un maestro come Luis Bunuel».

L'emigrazione al centro dei colloqui italo-svizzeri

ROMA, 13.

Terminerà oggi con un incontro con il Presidente Pertini la visita ufficiale del ministro degli esteri elvetico, il consigliere federale Aubert. La giornata di ieri è stata occupata, quasi integralmente, da un lungo incontro con il Ministro degli esteri italiano, articolatosi in un colloquio privato, in un colloquio allargato alle rispettive delegazioni e in una colazione di lavoro offerta a Villa Madama dall'on. Forlani.

Al centro dei colloqui oltre ai molteplici rapporti di natura economica e commerciale, è stato il problema della folta comunità di lavoratori italiani residenti in Svizzera e quello più complicato delle migliaia di frontalieri che ogni giorno si recano nei cantoni di confine per ragioni di lavoro. Il sottosegretario all'emigrazione, on. Foschi, ha tenuto un'ampia relazione facendo il punto sulle situazioni in atto e sugli accordi esistenti e in via di definizione. Sui problemi riguardanti il lavoro dei frontalieri è stato firmato un processo verbale.

Per quanto riguarda la disoccupazione (sono investiti del problema circa 30 mila lavoratori) vi è un progetto di accordo per un sistema di pagamento dell'indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale (in precedenza ne usufruivano solo i lavoratori parzialmente disoccupati). Inoltre vi è un progetto di scambio di lettere che verrà attuato appena saranno risolte le procedure per

una forma di collaborazione tra i due paesi per il reimpiego dei frontalieri che per motivi congiunturali si trovino disoccupati.

Da parte italiana si è inoltre mostrato interesse per il progetto allo studio di una legge per la permanenza in Svizzera di stranieri, esternando però preoccupazione per il suo contenuto definitivo.

Anche per quanto riguarda l'assistenza scolastica si è convenuto di far riunire per il prossimo autunno le due commissioni miste italo-elvetiche che dovranno esaminare i problemi scolastici e della formazione professionale.

I due ministri inoltre hanno anche deciso di rendere più frequenti gli incontri sia a livello di ministri degli esteri che a livello tecnico.

L'Osservatore Romano
di S.C.V. del 13.7.78



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Il Manifesto

di

Roma

del

13.7.78

Tra svizzeri e Dc, ci rimette l'emigrato

EMIGRAZIONE. La Svizzera ci rimanda emigrati e ci dà un'elemosina. Non si fida dei nostri medici, e gli invalidi non avranno pensione

di Pia Candinas

ROMA. Al «Lasciate ogni speranza voi che entrate» che veniva detto al giovane emigrato quando varcava il confine con la Svizzera, si può aggiungere oggi «lasciate ogni speranza voi che tornate». E sono tanti, attorno al 200.000 nel giro di tre anni, gli emigrati sono stati licenziati in Svizzera e costretti a rimpatriare, per aggiungersi ai disoccupati in Italia. Ieri si è conclusa la visita ufficiale del ministro degli esteri svizzero Pierre Aubert, e la delegazione è tornata a Berna soddisfatta. L'Italia si è accontentata di un progetto di accordo per il versamento del sussidio di disoccupazione ai lavoratori frontalieri (i pendolari che vivono

in Italia e varcano ogni giorno il confine per lavorare in Svizzera). L'ammontare si aggira attorno ai 4 milioni di franchi svizzeri (pari a circa un miliardo e 800 milioni) e presenta soprattutto un vantaggio; la Svizzera verserà la somma allo stato, a Roma, e toccherà poi agli enti competenti distribuire questi soldi ai frontalieri disoccupati. Si può già prevedere quanto e quando questo sussidio verrà loro in tasca. Per quanto riguarda gli altri problemi, che da 15 anni circa dovrebbero già essere regolati, cioè da quando fu firmato l'accordo di emigrazione italo-svizzero, tutto resta in alto mare.

La questione ad esempio della pensione per invalidità. Si sa che al lavoratore straniero vengono detratti dalla busta paga i contributi per questa assicurazione. L'invalidità, ovviamente, la si «conquista» in Svizzera, dove si lavora, visto tra l'altro che agli emigrati vengono riservati i lavori più pesanti, più pericolosi e più malsani. Ma il direttore dell'ente federale di assicurazioni Wolf ha fatto

capire ai suoi interlocutori italiani di non avere grande fiducia nei medici italiani che forniscono gli attestati di invalidità. «Tant'è vero, ha spiegato ai giornalisti connazionali, che ai nostri medici, questi invalidi non risultano tali». Forse, comunque non sono più idonei al lavoro visto che vengono rispediti in Italia. Ma la scusa ufficiale è che la Cassa pensioni è ingolfata, che ha 32.000 casi in sospenso e un ritardo di tre anni. «Voi ci dovete capire — ha allora spiegato Wolf ai rappresentanti italiani — questo nuoce alla buona fama della Svizzera». A questo, quelli che debbono rappresentare gli interessi degli emigrati non hanno saputo cosa rispondere. Conoscendo la situazione italiana, dove un invalido si considera fortunato quando dopo cinque anni ottiene l'indennità, avranno però sospettato che la ragione non era tutta lì. In realtà il consiglio federale elvetico non ha alcuna intenzione di pagare i costi della recessione visto che è riuscito a cavarsela egregiamente «esportando la disoccupazione», come gli stessi funzionari

svizzeri ammettono. La ragione è da ricercarsi nella situazione politica interna. I famosi xenofobi, nati al momento del boom economico che limitavano le loro rivendicazioni a questioni quantitative per ridurre la popolazione straniera in Svizzera sono scomparsi. A cacciare gli emigrati ci ha pensato la crisi. Agli xenofobi si sono sostituite, ora, altre forze, peraltro molto simili, che rivendicano cambiamenti qualitativi nei confronti dell'emigrazione. Sono sostenuti in questo dal piccolo padronato, che vuole vedere ridotti i costi di una manodopera che è loro purtroppo indispensabile. A questo scopo è già stato chiesto, in parlamento, di annullare il precedente accordo italo-svizzero per l'emigrazione.

Ma di questo in Italia non si parla, e il nostro sottosegretario agli esteri incaricato dell'emigrazione, Foschi, rischia di trovarsi un giorno o l'altro di fronte al fatto compiuto. A meno che non ce ne sia nemmeno bisogno, visto che si continua costantemente a svuotare l'accordo del suo contenuto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO - ANSA

di del 12/13 - VII - 17

Non ci sono italiani tra le vittime della catastrofe sulla Costa Brava

L'unico connazionale era partito 4 ore prima dell'esplosione - I morti sono 200 e i loro corpi quasi irricognoscibili - Tra i feriti numerosi ancora in condizioni disperate

TARRAGONA, 12 luglio
Tra i morti ed i feriti nel camping di San Carlos de La Rapida presso Tarragona in Spagna non vi sono italiani. Il dato è emerso da un'indagine compiuta presso le autorità spagnole e negli ospedali di Valencia, Castellon, Vinarez, Tortosa e Tarragona nei quali sono stati ricoverati i feriti.

Il solo italiano che si trovava nel campeggio fino ad ieri mattina ha lasciato il luogo quattro ore prima dell'esplosione: lo ha reso noto questa sera il consolato italiano di Barcellona. Il connazionale si chiama Emilio Negro ed è accompagnato dalla fidanzata.

Il vice console ha anche

potuto accertare che nelle liste delle vittime non figurano nomi italiani e che fra le automobili che si trovavano nel campeggio nessuna portava una targa italiana.

Stamane, inoltre, sono stati ritrovati intatti, e consegnati al governatore civile di Tarragona il registro e i fogli d'ingresso degli ospiti del campeggio «Los Alfaques». I consolati dei Paesi delle vittime sono stati informati. Le vittime finora identificate sono di nazionalità tedesca, occidentale, francese, belga, svizzera, olandese, danese e spagnola. Un bilancio della catastrofe è ancora impossibile ma purtroppo si è quasi certi che il numero dei morti sia di 200. C'è da dire, inoltre, che tra i feriti alcuni ancora oggi sono in condizioni disperate.

Intanto, l'intera Costa Brava è ancora sotto l'incubo della tragedia che ieri pomeriggio si è abbattuta sul camping. La confusione che regna nel campo indescrivibile.

Mario Gianni, direttore del camping, ha trascorso l'intera notte con gli uomini della guardia civile a rovistare tra i resti di quella che fino a ieri all'ora di pranzo era una tendopoli, alla ricerca dei corpi delle vittime. «La maggior parte delle vittime sono irricognoscibili. Una cosa terribile, orrenda», dice. Le salme sono state trasferite nel corso della notte con gli elicotteri nella vicina città di Tortosa, in attesa che da Barcellona giungano i voli per essere trasportate nei rispettivi Paesi di ori-

gine. I medici dell'ospedale Giovanni XXIII di Tarragona stanno facendo tutto il possibile per salvare quante più vite possibile. Le ustioni da propilene sono profonde e vaste. In moltissimi casi i tessuti sono stati distrutti letteralmente rendendo necessaria l'amputazione della parte ustionata.

ZCZC

n. 380/3

ester

un italiano ha lasciato "los alfaques" 4 ore prima dell'esplosione

(ansa) - Barcellona, 12 lug - un italiano che si trovava nel campeggio "los alfaques" fino a ieri mattina ha lasciato il luogo quattro ore prima dell'esplosione: lo ha reso noto questa sera il consolato italiano di Barcellona. Il vice console italiano a Tarragona ha compiuto personalmente una indagine presso le autorità locali, negli ospedali della zona e nel campeggio per accertare se tra le vittime vi fossero cittadini italiani. «Egli ha accertato - ha detto un portavoce del consolato - che un italiano di nome Emilio Negro, accompagnato dalla fidanzata, aveva lasciato il campeggio quattro ore prima della catastrofe».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

MATTINO

di

13-24

del

Cultura italiana in Scandinavia

Nonostante gli ovvii e in parte invalicabili limiti (innanzi tutto, raramente l'italiano è tra le lingue insegnate nelle scuole secondarie) la nostra lingua e la nostra cultura (parlo di cultura, s'intende, più strettamente collegata con la conoscenza della lingua) sono sempre più presenti, all'estero, anche in zone finora poco raggiunte. Il merito va, a livello di diffusione capillare, soprattutto alla «Dante Alighieri» che dal lontano 1889 continua la sua tenace opera, con i suoi corsi di lingua, le conferenze, le manifestazioni culturali. Nelle maggiori città operano poi gli Istituti di Cultura, dipendenti dal ministero degli Esteri, anch'essi attivi ma talvolta con qualche remora e lentezza d'ordine burocratico.

Il problema, per tutti, è anche quello, naturalmente, dei mezzi finanziari, gli sforzi continui per far quadrare i bilanci.

Per fortuna, vi sono le Università: nelle quali, sia per il valore intrinseco stesso della nostra tradizione culturale, universalmente riconosciuto, sia per alcuni più recenti accordi culturali — recentissimo quello con la Finlandia — la presenza dell'italiano va guadagnando terreno. Gli italianisti stranieri operanti nei vari paesi del mondo hanno costituito un'Associazione Internazionale di Professori d'Italiano (AIPI). E gli italianisti scandinavi hanno tenuto a Turku (Finlandia) il loro secondo congresso, sotto il patrocinio del Dipartimento d'Italiano di quella fiorentissima Università, del ministero della pubblica istruzione finlandese e del nostro ministero degli Esteri.

A parte l'interesse, sempre vivo, per la nostra grande tradizione artistico-culturale (da Dante al Rinascimento, da Giotto a Michelangelo), si è andato via via diffondendo un acceso interesse per il Novecento italiano, sia per la letteratura che per la storia, la tormentata, frastagliata storia del nostro Novecento. A tale riguardo, va segnalata la benemerita attività della editrice «Italia» di Stoccolma, sotto la direzione di Giacomo Oreglia, che pubblica testi italiani con traduzione a fronte.

Gli Atti del secondo Congresso di italianistica scandinava si presentano dunque ben fitti di contributi.

Gli Atti si articolano in tre sezioni: linguistica e filologia, letteratura e cultura, insegnamento e diffusione della lingua e della cultura italiana. Dall'Italia sono intervenuti, in qualità di relatori, Umberto Eco (su «Forme di scrittura nella giovane cultura italiana»), C. A. Mastrelli (sull'attività dell'Accademia della Crusca), Franco Cardini (su «Conoscenza del Settentrione in alcune fonti fiorentine del Trecento»). Di rigoroso livello gli interventi su caratteristiche morfologiche e sintattiche dell'italiano e sulle sue fasi di svolgimento (si vedano le relazioni di Boström, di Brattö, di Hoybye (sugli elementi germanici nell'italiano), di Nilsson-Ehle, di Sakari, di Skytte, di Ulleland («Osservazioni sul passivo in italiano»), di Valikangas (sulla storia dell'avverbio di già).

Nella seconda sezione (oltre alle relazioni di Eco e Cardini), Barsacchi presenta un'interessante lettura dei pavesani *Dialoghi con Leuco* collocati «tra classicismo e etnologia»; De Anna ha scritto su «Clima scandinavo e mito del Nord»; Lone Klem ha avanzato proposte per una «sistemazione» critica della più recente letteratura italiana; la Borellai Kromann ha indagato su «Alfieri in Danimarca»; Moestrup sulla narrativa di Bassani; M. Nati sul «Conciliatore» e G. Scimonello sulla «Mandragola».

Sull'insegnamento della nostra lingua nell'area scandinava si leggono con vivissimo interesse le precise relazioni di Argenziano. Di Silvestre, Heyman, Madsen Avanza, Juul Madsen, Oreglia, Palmen, Spore. Ha chiuso il Congresso il prof. Raimondi sulle prospettive dell'italianistica. Il discorso inaugurale è stato tenuto, con la ben nota *verve*, dal prof. Nurmela («Che cosa fa e che cosa è un italianista»).

Tommaso Pisanti

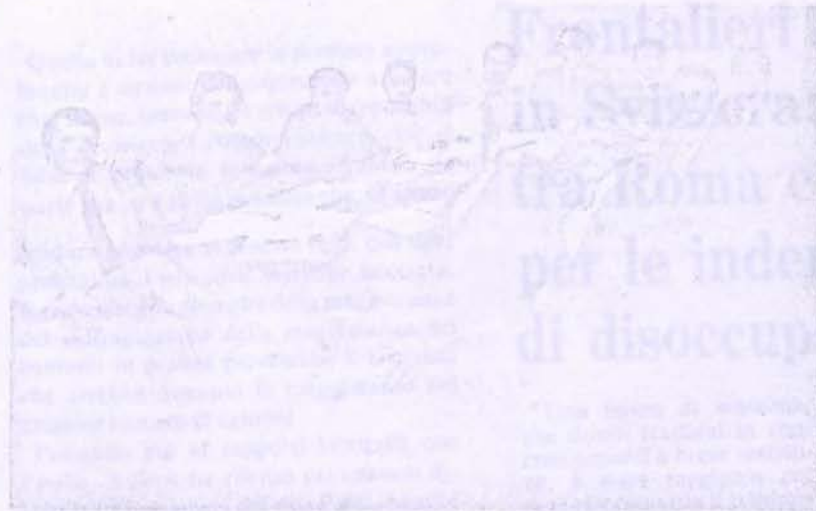


CIBPA: un ambizioso programma a favore della comunità italiana

NOSTRO SERVIZIO

TORONTO - La Canadian Italian Business and Professional Association di Toronto ha una nuova direzione e nuove ambizioni di operare attivamente nella comunità, nell'interesse della stessa. Del nuovo Board of Directors fanno parte: Presidente: Roldano Della Rosa, avvocato; Vice-Presidente Vito Giovannetti, commerciante; Tesoriere Adamo Sorrenti, ragioniere; Segretario Augusto Mantia, Direttore: Steve Bellissimo, Leo Venchiarutti, John Spina, John Perna; precedente Presidente Frank Cusenza; Direttore Walter Simone; Manager Paul Ugucioni.

Nel corso di una riunione riservata svoltasi ieri sera presso l'Italian Recreation Centre, il nuovo Consiglio ha esaminato il nuovo piano di attività dell'associazione che riunisce gli uomini di affari e professionisti di origine italiana di Toronto. "L'Associazione - ci ha detto Augusto Mantia, segretario e addetto alle pubbliche relazioni dell'organizzazione - intende attivamente rinnovarsi sia per quanto riguarda l'organizzazione interna che per quanto riguarda l'attività



Gli intervenuti alla riunione del nuovo Consiglio direttivo della CIBPA, riunione svoltasi ieri sera presso l'Italian Recreation Center. Da sinistra: Roldano Della Rosa, Paul Ugucioni, Vito Giovannetti, Yvonne Starnino, Augusto Mantia, Leo Venchiarutti, Steven Bellissimo, Adam Sorrenti, Walter Simone, John Spina e John Perna. (Foto Corriere-Romano)

esterna. Intende innanzitutto ampliare il numero degli iscritti che oggi stagna intorno ai 200 soci. Per assumere peso nella comunità, per varare i piani ambiziosi sul piano sociale, abbiamo bisogno di moltiplicare il numero dei soci.

"Vi sono nella comunità italiana di Toronto - ci ha detto ancora Mantia - numerosissime persone che operano nel mondo delle professioni, dell'industria e del commercio. L'apporto che queste persone, se uscissero dal guscio potrebbero dare non solo alla nostra associazione ma alla comunità in

generale è enorme. Queste persone debbono essere attirate nell'orbita della CIBPA da un vivace programma di attività a favore della comunità italiana. E' questo programma che cercheremo di finalizzare nella riunione di questa sera".

"La CIBPA sta esaminando diversi progetti - ci ha detto il neo-presidente dell'associazione, Roldano Della Rosa. Innanzitutto l'organizzazione di una sottoscrizione a favore del finanziamento per l'ampliamento di Villa Colombo; quindi la raccolta di fondi per aiutare finan-

ziariamente organizzazioni italo-canadesi che operano in seno alla comunità e mi riferisco in particolare ad organizzazioni come il Cnsli e la Dante Society. I progetti che stiamo studiando sono importanti; la decisione di uscire dall'immobilismo passato esiste, la CIBPA ha i mezzi per divenire uno dei motori propulsori di molte iniziative fra gli italo-canadesi di Toronto. Dobbiamo metterci al lavoro".

Per ottenere maggiori informazioni circa gli scopi, l'organizzazione e le attività della CIBPA telefonare al signor Ugucioni 535-3185.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIdi del 12 e 13 - VII - 78**Lo dichiara il ministro degli esteri elvetico Pierre Aubert, in missione a Roma**

“Per la Svizzera l'Italia non è soltanto un prezioso partner economico ma anche

un essenziale interlocutore nelle questioni politiche”

Al termine della sua missione in Italia, e soltanto un'ora prima di essere ricevuto dal nuovo presidente della Repubblica Pertini, il ministro degli esteri della Confederazione Elvetica Pierre Aubert ha tenuto ieri una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato ai giornalisti italiani e stranieri i punti qualificanti di uno schema di accordo sull'emigrazione tra i due Paesi e la posizione del proprio Governo per quanto riguarda l'ingresso della Svizzera nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU).

«Vorrei sottolineare, ha esordito Aubert, l'eccellente atmosfera nella quale si sono svolti i colloqui con il Ministro Forlani, nonché tutti quelli tenutisi a livelli di alti funzionari delle due parti».

Richiesto del significato politico della sua missione in Italia, Aubert ha affermato: «Personalmente ho sempre provato una grande simpatia ed ammirazione per il popolo italiano, adesso ha scoperto che l'Italia è per noi non solo un vicino ed un importante partner economico, ma anche un prezioso interlocutore politico. In questo senso sono felice di aver concordato, nel corso della mia missione a Roma, con gli amici italiani di rendere più regolari i nostri contatti, non solo a livello di ministri ma anche a livello di alti funzionari. Ho infine il piacere di annunciare che ho rivolto al ministro Forlani l'invito a venire in Svizzera in una data da concordare».

I temi toccati dal ministro Aubert sono stati essenzialmente due: l'eventuale ingresso della Svizzera nell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) e i rapporti bilaterali con l'Italia.

Riguardo al primo argomento, Aubert ha precisato che attualmente esistono in Svizzera tre rapporti del Governo alle Camere sulla possibilità di entrare a far parte della massima assise internazionale.

L'ultimo di questi si esprime in termini favorevoli all'ingresso all'ONU facendo tuttavia salva l'estrema decisione del popolo svizzero, che, per la natura referendaria della democrazia istituzionale elvetica, sarà chiamato a pronunciare un verdetto definitivo sulla materia.

Parlando delle posizioni all'interno delle forze politiche svizzere, Aubert ha affermato che, al momento, le posizioni di promotori e oppositori dell'adesione all'ONU sono ancora molto fluide.

«Sono convinto, d'altra parte, - ha precisato Aubert - che l'impegno dei sostenitori di questa iniziativa sarà complesso e prenderà certamente tempi abbastanza lunghi. Il mio governo, che notoriamente è favorevole, si sta impegnando in una campagna di sensibilizzazione popolare che ci consenta di fare pressione sugli oppositori».

Quello di far conoscere in maniera approfondita i termini della questione a coloro che, infine, saranno gli arbitri inappellabili della decisione, i cittadini svizzeri cioè, è forse il problema maggiore. Aubert, da parte sua, si è detto convinto che, se il referendum popolare si tenesse oggi, con ogni probabilità l'iniziativa verrebbe bocciata, avendo bisogno oltre che della maggioranza dei suffragi anche della maggioranza dei cantoni: in pratica prevarebbe il responso che avrebbe ottenuto la maggioranza nel maggior numero di cantoni.

Passando poi ai rapporti bilaterali con l'Italia, Aubert ha riferito dei contatti diretti tra i funzionari dei due Paesi, nonché degli incontri avuti personalmente.

«Ci sono poche nazioni in Europa e nel mondo - ha detto Aubert - che intrattengono relazioni così intense come l'Italia e la Svizzera. Senza il lavoro della colonia italiana nel mio Paese, il suo apporto al nostro progresso è senz'altro notevole, credo di poter affermare che la Svizzera non sarebbe quella che è oggi».

Aubert ha quindi illustrato lo schema di accordo che il ministro plenipotenziario Giovanni Migliuolo, per parte italiana, ed il direttore generale dell'Ufficio Federale del lavoro Jean-Pierre Bonny, per la Svizzera, hanno siglato martedì scorso alla Farnesina.

Si tratta, in effetti, di una sorta di lettera di intenti bilaterale, messa sotto forma di

processo verbale di una riunione e firmato dalle due parti. In questo documento si parla di tre argomenti: il primo, riguarda l'indennità di disoccupazione per i frontalieri italiani (circa 30.000), ai quali verrebbe versato il contributo anche in caso di disoccupazione totale, e non più, quindi, solo nel caso di una disoccupazione parziale con sussistente rapporto di lavoro in territorio svizzero; il secondo punto parla di collaborazione futura tra gli uffici di collocamento dei due paesi per il reimpiego dei frontalieri licenziati per motivi economici; ciò avverrebbe attraverso uno scambio di lettere tra i due governi; il terzo ed ultimo punto si riferisce alla possibilità di integrare corsi di lingua e cultura italiana nell'orario scolastico normale, la possibilità di accedere alle scuole materne e l'accesso, infine, agli istituti di formazione professionale.

«Questi schemi di accordi - ha precisato il ministro degli esteri svizzero - devono ora essere sottoposti all'esame delle Camere per la necessaria ratifica».

Ad una precisa domanda, Aubert ha affermato che ne prevede l'approvazione entro la fine del '78.

Giuseppe Della Noce

Frontalieri italiani in Svizzera: accordo tra Roma e Berna per le indennità di disoccupazione

Una intesa di massima, che dovrà tradursi in concreti accordi a breve scadenza, è stata raggiunta per quel che riguarda il reimpiego e le indennità di disoccupazione dei 29 mila «frontalieri» italiani in Svizzera in occasione dei colloqui tra il ministro degli esteri Forlani e il capo del dipartimento politico elvetico, Pierre Aubert. Il ministro degli esteri svizzero concluderà domani a mezzogiorno, con una udienza dal presidente della repubblica Sandro Pertini, una visita ufficiale in Italia iniziata ieri.

L'intesa è per ora contenuta in un «processo verbale», di cui non sono stati resi noti ancora i dettagli, firmato dal direttore generale per l'emigrazione della Farnesina, Migliuolo, e dal direttore dell'ufficio elvetico per l'industria e il lavoro, Bonny, che prima ancora dell'arrivo a Roma di Aubert avevano avuto una serie di incontri protrattisi per quattro giorni. L'intesa riguarda: A) il pagamento delle indennità di disoccupazione anche in caso di disoccupazione totale, cioè di rescissione del contratto di lavoro dei frontalieri. In questo caso, che secondo le leggi svizzere comporta l'automatica scadenza del permesso di soggiorno, venivano a cadere, malgrado i contributi versati sia dal da-

tore di lavoro che dal lavoratore, le indennità corrisposte invece in caso di disoccupazione parziale, cioè di permanenza del «frontaliere» nel sistema produttivo elvetico. B) Una collaborazione dei due governi per il reimpiego dei frontalieri italiani che rimasero senza lavoro come conseguenza della recessione economica. E' come l'ha definito un componente della delegazione italiana, «un buon compromesso» che dovrebbe risolvere un problema ormai aperto da tempo.

→ il FORNIO del 12-13-78



Da più parti si invoca la riforma degli Istituti di Cultura

Quale Italia presentare agli stranieri?

Degli Istituti Italiani di Cultura, ignoti ed ignorati fino a qualche anno fa, oggi si parla fin troppo. Ne parla soprattutto gente mai vista prima né sentita; ne parla dappertutto, in Italia e fuori, spesso con totale ignoranza di causa, talora con arroganza pari all'incompetenza. Basta, infatti, che si avverta nell'aria che qualcosa si vuole riformare che ognuno si affretta a dire la sua. Si sa, del resto, che le riforme in Italia sono sempre state il campo di Marte dei più fieri incompetenti.

È accaduto già, per non andar lontano, con l'Università: gli studenti chiedevano più aule: si è fatta invece la guerra ai baroni, si è dato a tutti, per diritto di nascita, il titolo di dottore, e le aule sono rimaste quelle di prima. Qualcosa di simile sta accadendo con gli Istituti di Cultura. Si voleva assecondare l'esigenza da più tempo e da più parti avvertita di rendere i nostri Istituti più disponibili alle richieste di promozione culturale avanzate dalle collettività dei lavoratori italiani emigrati, senza tuttavia distrarre gli stessi Istituti dalla funzione loro che istituzionalmente è, e non può non essere rivolta ai Paesi stranieri nei quali operano; e invece si è cominciato col mettere sotto accusa l'Istituzione e le persone che vi sono preposte, sentenziando quella inutile, queste incapaci; si è armata, quindi, una crociata per defascistizzare, democraticizzare sensibilizzare e perciò ristrutturare, riformare rinnovare quei vecchi organismi malati che sono apparsi, di colpo, gli Istituti di Cultura i quali, a parere di qualcuno, avrebbero il loro peccato di origine in una anacronistica «legge fascista del '40». Si sono quindi organizzati dibattiti, convegni, tavole rotonde, incontri sindacali, riunioni interministeriali, consultazioni parlamentari, indagini conoscitive.

Talvolta il discorso è stato preso da lontano e affrontato, si è detto, nella sua globalità e complessità, e si è parlato di politica culturale in quanto componente della politica estera italiana, come se fosse provato che l'Italia abbia una sua politica estera ed una cultura che possa dirsi univocamente tale; tra l'altro si è parlato di esportazione di cultura, quasi i nostri Istituti fossero o potessero essere agenzie di esportazioni di prodotti culturali, da gettare concorrenzialmente sui mercati stranieri; più spesso si è parlato di programmazione, da affidare ad un trust di cervelli che dovrebbe dal centro decidere quale prodotto culturale convenga esportare a Londra o Buenos Aires, a Parigi o a Tokio; ma soprattutto si è

parlato e si parla di comitati consultivi, di consigli di gestione, di organi di programmazione, di consulenze culturali, di enti diversificati da sovrapporre, affiancare o inserire negli Istituti di Cultura, sembrando evidentemente ad alcuni che parlare e fare siano una e medesima cosa.

Più pertinente si fa invece il discorso quando ci si chiede quale immagine dell'Italia si vuole presentare agli stranieri, dal momento che i nostri Istituti, sia che si rivolgano ai Paesi ospiti, sia che si rivolgano ai connazionali emigrati, trasmettono pur sempre una certa immagine dell'Italia che la loro stessa attività configura.

E quale immagine possono configurare e riflettere gli Istituti di Cultura se non quella stessa che il Paese offre di sé? Di un Paese, cioè, moralmente, socialmente ed economicamente in crisi? Di un Paese decadente nelle sue Istituzioni, disorganizzato nelle strutture, scialacquatore e micragnoso, fiscale e tollerante? Di un Paese, infine, che pur avendo nella sua cultura come un colturio, di cui tutti si riempiono la bocca per subito sputarlo. Che altra immagine volete che gli Istituti presentino se non questa, anche se la carità di Patria li induce, non senza loro sacrificio, ad attenuare e correggere, se non proprio a nascondere, la desolante inefficienza della matrice?

Lasciamo perciò stare la programmazione al centro e i comitati consultivi che dovrebbero provvedervi: non è di questo di cui si ha bisogno; tanto più che normalmente le attività o le cosiddette manifestazioni culturali promosse dai nostri Istituti sono suggerite da esigenze locali e realizzate, di solito, in collaborazione con enti culturali del Paese ospite; così che ciò di cui gli Istituti di Cultura hanno veramente bisogno autonomia di decisione, sufficienza di mezzi e speditezza di realizzazione.

Lasciamo stare soprattutto le discussioni: lasciamo stare, cioè, le commissioni, i consigli, le assemblee che dovrebbero presiedere alle attività degli Istituti, giacché non è ancora provato che le cose si facilitano moltiplicandole per 3 e 14.

Che se si tratta, come in realtà si tratta, di aprire gli Istituti di Cultura alle esigenze culturali dei lavoratori italiani, sempre che vi siano e dove che siano, la recente circolare Foschi n. 13 del 18 maggio 1978 ha già ottimamente provveduto, e non pare vi sia bisogno d'altro, se non dei mezzi per mettere in atto le buone intenzioni.

Mario Montuori



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

PRESIEDUTO DAL SOTTOSEGRETARIO FOSCHI

OSSERVATO NE NOTIZIO - 14-11-78

Incontro alla Farnesina sui problemi dell'emigrazione

Annunciato un disegno di legge del Governo sulla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero

ROMA, 13.

I problemi dell'emigrazione sono stati esaminati in una riunione alla Farnesina presieduta dal Sottosegretario Foschi, alla quale hanno partecipato alcuni parlamentari, i rappresentanti del settore emigrazione dei partiti, delle confederazioni sindacali, delle associazioni a rilevanza nazionale e dei patronati, oltre ai funzionari della pubblica amministrazione e del comitato interministeriale dell'emigrazione (CIEM).

In apertura della riunione l'on. Foschi ha sottolineato l'importanza dell'attuale momento di consultazione sui problemi dell'emigrazione e sulle iniziative che il Governo si è impegnato a concretare e a realizzare in stretto collegamento con tutte le forze operanti nel settore.

L'on. Foschi ha poi ricordato le principali attività che hanno caratterizzato, nel campo dell'emigrazione, gli ultimi mesi. In primo luogo l'accelerazione dell'iter del d.d.l. italiano per l'elezione del Parlamento europeo. Di pari importanza, se non maggiore nello specifico settore di applicazione, il d.d.l. governativo per il Consiglio generale per gli italiani all'estero e la serie di studi e rilievi effettuati sui progetti di legge (Berlinguer, Zaccagnini e Craxi) relativi alle istituzioni dei comitati consolari.

E' stato ricordato inoltre che sono stati tenuti alcuni incontri con esponenti regionali per la ricerca di forme più strette ed efficaci di collaborazione e di coordinamento. Sono state portate ad uno stadio avanzato le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero al seguito di imprese pubbliche o private e di cantiere ed è stato annunciato l'esame da parte del Governo del d.d.l. predisposto dal Ministero degli esteri.

Sul piano internazionale multilaterale, oltre all'azione svolta in sede di Consiglio d'Europa, OIL, Fondo sociale europeo per specifici problemi di organizzazione e di presenza italiana, Foschi

ha sottolineato l'azione svolta per disciplinare l'afflusso dei lavoratori stranieri in Italia.

Sul problema internazionale bilaterale sono stati ricordati dal Sottosegretario agli esteri i numerosi negoziati condotti e portati a termine, ultimo tra i quali quello relativo alla definizione dei problemi relativi ai «frontalieri» italiani in Svizzera.

Alla relazione dell'on. Foschi sono seguiti numerosi interventi che hanno preso in esame i vari problemi oggi all'attenzione nel settore ed hanno registrato una unanime convergenza sulla necessità di perfezionare e intensificare i vari momenti di consultazione. In particolare è da registrare la sollecitazione a che ai vari momenti di consultazione siano presenti i diretti rappresentanti degli emigrati che risiedono fuori dai confini nazionali.

N. GARLETTINO (di Venezia) del 13-11-78

Per l'emigrazione incontro alla Farnesina

ROMA — I problemi dell'emigrazione sono stati esaminati ieri nel corso di una riunione alla Farnesina presieduta dall'on. Foschi, alla quale hanno partecipato alcuni parlamentari, i rappresentanti del settore emigrazione dei partiti delle confederazioni sindacali delle associazioni a rilevanza nazionale e dei patronati, oltre ai funzionari della pubblica amministrazione e del comitato interministeriale dell'emigrazione (CIEM).

In apertura della riunione l'on. Foschi ha sottolineato l'importanza dello attuale momento di consultazione sui problemi dell'emigrazione e sulle iniziative che il governo si è impegnato a concertare e a realizzare in stretto collegamento con tutte le forze operanti nel settore.

Foschi ha poi ricordato le principali attività che hanno caratterizzato, nel campo dell'emigrazione, gli ultimi mesi. In primo luogo

l'accelerazione dell'iter del d.d.l. italiano per l'elezione del parlamento europeo. Di pari importanza, se non maggiore nello specifico settore di applicazione, il d.d.l. governativo per il consiglio generale per gli italiani all'estero e la serie di studi e rilievi effettuati sui progetti di legge (Berlinguer, Zaccagnini e Craxi) relativi alle istituzioni dei comitati consolari.

E' stato ricordato inoltre che sono stati tenuti alcuni incontri con esponenti regionali per la ricerca di forme più strette ed efficaci di collaborazione e di coordinamento. Sono state portate ad uno stadio avanzato le iniziative volte alla tutela dei lavoratori italiani che si spostano all'estero al seguito di imprese pubbliche o private e di cantiere ed è stato annunciato l'esame da parte del governo del d.d.l. predisposto dal ministero degli esteri.

Sul piano internazionale multilaterale, oltre all'azione svolta in sede di consiglio d'Europa, o il fondo sociale europeo per specifici problemi di organizzazione e di presenza italiana, Foschi ha sottolineato l'azione svolta per disciplinare l'afflusso dei lavoratori stranieri in Italia.

Sul problema internazionale bilaterale sono stati ricordati dal sottosegretario agli esteri i numerosi negoziati condotti e portati a termine, ultimo tra i quali quello relativo alla definizione dei problemi relativi ai «frontalieri» italiani in Svizzera.

I lavori hanno registrato numerosi interventi che hanno preso in esame i vari problemi oggi all'attenzione nel settore ed hanno registrato una unanime convergenza sulla necessità di perfezionare e intensificare i vari momenti di consultazione.

simposio su stampa italiana all'estero ²taglio dal Giornale

(ansa) - roma, 13 lug - il sottosegretario agli esteri foschi ha inaugurato oggi alla farnesina un seminario sull'informazione italiana all'estero, indetto dalla federazione mondiale della stampa italiana all'estero. sono intervenuti al seminario vari direttori di giornali e di programmi audio-visivi nelle americhe' in australia, in africa ed in europa. erano, altresì, presenti esponenti del parlamento nonché' rappresentanti delle associazioni che si occupano dei problemi dell'emigrazione. l'on. foschi, che ha partecipato ai lavori nella sua veste di segretario del comitato interministeriale per l'emigrazione, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto agli intervenuti, ha tracciato un quadro generale della situazione della stampa italiana all'estero, distinguendo le diverse impostazioni che caratterizzano la stampa esistente in europa da quella d'oltremare. foschi ha riassunto lo svolgimento dei lavori della commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero, istituita per la ripartizione dei fondi messi a disposizione della legge 6 giugno 1975 numero 172, deplorandone il lento svolgimento ma rilevando altresì' che negli ultimi tempi essi hanno preso un ritmo piu' accelerato.-

(ansa) - roma, 13 lug - circa il problema dell'esclusione di questa categoria di organi di informazione dal provvedimento di proroga della legge 172, il sottosegretario ha assicurato di essere intervenuto a tutti gli opportuni livelli ai fini della necessaria correzione di tale "inconcepibile discriminazione". cio' puo' ancora avvenire - ha sottolineato l'on. foschi - introducendo un emendamento nella seconda lettura del provvedimento che si svolgera' nei prossimi giorni al senato. nel corso della riunione l'on. foschi ha annunciato che proprio in questi giorni il competente ministero del commercio estero ha autorizzato il trasferimento all'estero, in base alle vigenti disposizioni, dei contributi relativi alla prima fase delle provvidenze previste dalla legge 172.-

L'INFORMAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO

"ROMA" ←

Inaugurato alla Farnesina un seminario sulla stampa

I lavori indetti dalla FNSI aperti dall'on. Foschi - I problemi della legge 172

IL POPOLO

Seminario alla Farnesina

Provvidenze alla stampa italiana all'estero

ROMA — Il sottosegretario agli Esteri Foschi ha inaugurato alla Farnesina un seminario sull'informazione italiana all'estero, indetto dalla Federazione mondiale della stampa italiana all'estero. L'on. Foschi, che ha partecipato ai lavori nella sua veste di segretario del Comitato interministeriale per la emigrazione, ha riassunto lo svolgimento dei lavori della commissione per i contributi alla stampa italiana all'estero, istituita per la ripartizione dei fondi messi a disposizione della legge 6 giugno 1975 n. 172. Circa il problema dell'esclusione di questa categoria di organi di informazione dal provvedimento di

proroga della legge 172, il sottosegretario ha assicurato di essere intervenuto a tutti gli opportuni livelli ai fini della necessaria correzione di tale «inconcepibile discriminazione». Ciò può ancora avvenire — ha sottolineato l'on. Foschi — introducendo un emendamento nella seconda lettura del provvedimento che si svolgerà nei prossimi giorni al Senato. Nel corso della riunione l'on. Foschi ha annunciato che proprio in questi giorni il competente ministero del Commercio estero ha autorizzato il trasferimento all'estero dei contributi relativi alla prima fase delle provvidenze previste dalla legge 172.

ROMA, 13
Il sottosegretario Foschi ha inaugurato oggi alla Farnesina un seminario sull'informazione italiana all'estero, indetto dalla Federazione mondiale della stampa italiana all'estero. Sono intervenuti al seminario vari direttori di giornali e di programmi audiovisivi nelle Americhe, in Australia, in Africa ed in Europa. Erano altresì presenti autorevoli membri del Parlamento, nonché rappresentanti delle associazioni che si occupano dei problemi dell'emigrazione.
L'onorevole Foschi, che ha partecipato ai lavori nella sua veste di segretario del Comitato interministeriale per l'emigrazione, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto agli intervenuti, ha tracciato un quadro generale sulla situazione della stampa italiana all'estero, distinguendo le diverse impostazioni che caratterizzano la stampa esistente in Europa da quella d'oltremare.
Foschi ha riassunto lo svolgimento dei lavori della Commissione per i contribu-

ti alla stampa italiana all'estero — istituita per la ripartizione dei fondi messi a disposizione dalla legge 6 giugno 1975 n. 172 — lamentandone il lento svolgimento ma rilevando altresì che negli ultimi tempi essi hanno preso un ritmo più accelerato. Circa il problema dell'esclusione di questa categoria di organi di informazione dal provvedimento di proroga della legge 172, il sottosegretario ha assicurato di essere intervenuto a tutti gli opportuni livelli ai fini della necessaria correzione di tale inconcepibile discriminazione.
Ciò può ancora avvenire — ha sottolineato l'on. Foschi — introducendo un emendamento nella seconda lettura del provvedimento, che si svolgerà nei prossimi giorni al Senato.
Nel corso della riunione l'on. Foschi ha annunciato che proprio in questi giorni il competente Dicastero del commercio estero ha autorizzato il trasferimento all'estero, in base alle vigenti disposizioni, dei contributi relativi alla prima fase delle provvidenze previste dalla legge 172.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale AI SE
di del 15 VII - 48

a.i.s.e. - i lavori del seminario sulla situazione della stampa italiana all'estero -- gli interventi --

roma (aise) - la discussione e' iniziata con la presentazione di una mozione d'ordine presentata dal direttore della "gazzetta di windeor", walter temellini. questo il testo: "considerando che il grave ritardo dei finanziamenti alla stampa italiana all'estero provoca gravi difficoltà agli editori con conseguente perdita di autonomia; e di liberta', e quindi di credibilita' presso i lettori, chiedo che il rappresentante del governo, prima di aprire la discussione precisi le scadenze in cui verranno attuate le provvidenze necessarie alla sopravvivenza della nostra stampa.

successivamente ha preso la parola il direttore della "fiamma" (australia) massimino del prete, sostenendo che i problemi che dobbiamo discutere sono di due generi, uno quantitativo, cioe' sul problema dei finanziamenti, ed uno qualitativo. il primo e' molto importante, perche' fino ad ora i giornali italiani hanno continuato a vivere soltanto per il nostro impegno, ma ora vorrei soffermarmi soprattutto sul secondo, nel quale si riscontra per l'ennesima volta la differenza tra l'emigrazione europea e quella di oltre oceano.

e' solo grazie alla nostra capacita' acquisita in una lunga esperienza, di leggere fra le righe dei comunicati ufficiali e dietro le menzogne, che riusciamo a dare un'informazione decente ai nostri lettori. non abbiamo nessuna agevolazione telefonica, a differenza di altri giornali, per comunicare con l'italia; e il telefono invece, data l'insufficienza delle fonti ufficiali, e' per noi uno strumento importantissimo per sapere che cosa avviene in italia. spero che questa riunione non sia inconcludente come tante altre, che si chiarisca almeno se il governo intende impegnarsi in particolare per la stampa degli emigranti d'oltre oceano, per superare la discriminazione esistente rispetto a quella europea, o se invece decide di lasciarci a noi stessi.

il presidente della f.m.s.i.e., umberto ortolani, riferendosi all'intervento di del prete, ha ricordato la battaglia lungamente condotta dall'associazione della stampa italiana all'estero contro tutte quelle discriminazioni di ordine politico fondate sull'erronea supposizione di un certo atteggiamento della stampa italiana all'estero. ha ricordato l'importantissima funzione svolta dai giornali italiani all'estero nella tutela degli interessi delle singole comunita' e le ripetute sollecitazioni affinche' all'eroismo ed ai sacrifici di sinteressati di chi lavora ai giornali italiani all'estero si uniscano nuove energie di giovani desiderosi di intraprendere la attivita' giornalistica. ha concluso affermando l'inutilita' totale delle informazioni via radio; si tratta, ha precisato, di denaro buttato dalla finestra che potrebbe essere meglio impiegato in favore della stampa italiana all'estero.

ettore anselimi - direttore de "il sole d'italia, (belgio) non e' colpa dei giornali europei, ha affermato, trovarsi a poche migliaia di chilometri dall'italia e in una zona del mondo che, come tutti auspichiamo, va verso la sua unificazione. ricordata la funzione molto importante, anche nell'affrontare problemi di prima emigrazione, svolta dai giornali europei. ha sottolineato come il problema sia questo. piuttosto che andare ad inutili scontri, di trovare un minimo comun denominatore unitario sui problemi della stampa italiana all'estero.

ha concluso ricordando come l'attivita' dell'associazione di cui fa parte sia interamente libera e non goda di alcun contributo.

cervellini ("incontri"-venezuela) ha detto che, approfittando della presenza dell'onorevole foschi bisognerebbe affrontare i problemi riguardanti l'assegnazione dei contributi e l'eventuale presentazione di una petizione nei confronti della 172.

il direttore del "corriere d'italia" di francoforte, mosna, ha voluto offrire un'immagine unitaria della federazione mondiale del

la stampa all'estero, in quanto si e' tenuto conto della stampa italiana all'estero nel suo complesso senza operare particolarismi di sorta.

gli ha risposto del prete, chiarendo che, rispetto al suo intervento, mosna ha creduto di vedere problemi da lui non sollevati. altra cosa e' il giudizio politico da dare sulla questione del voto degli italiani all'estero, rispetto alla quale gli emigrati delle aree piu' lontane chiedono di essere trattati sullo stesso piano degli "europei".

a questo punto e' intervenuto l'onorevole foschi per chiarire alcune questioni e per dare un ulteriore contributo al dibattito, sgombrando il campo da eventuali equivoci. egli ha ricordato che mai si e' ispirato nella sua condotta ad una visione che tendesse a distinguere tra emigrazione europea e non, e questo non da oggi, se e' vero che il suo primo viaggio in qualita' di sottosegretario e' avvenuto proprio in australia. detto questo, e' pur vero che esiste una specificita' di problemi, ma senza che ad essa debba corrispondere una schematica distinzione tra aree di emigrazione. ha precisato che, ovviamente, il tema del voto per il parlamento europeo acquista per forza di cose un carattere particolare per i nove paesi interessati e si differenzia rispetto alla legittima e piu' ampia aspirazione al voto di tutti gli italiani all'estero. e' chiaro, infine, ha aggiunto l'onorevole foschi, che su questa tematica si esplica al piu' alto livello il ruolo vivace e pluralista della nostra stampa all'estero. ha auspicato infine che, in riferimento a quanto diceva cervellini, se e' giusto e doveroso parlare di problemi concreti tipo la questione dei contributi, occorre pero' guardare un po' anche al di la' per cercare di fare il punto sui problemi di fondo che sono di fronte all'informazione italiana all'estero.

subito dopo l'avvocato ortolani ha chiesto che fossero invitati i rappresentanti dell'ansa e della rai al dibattito pomeridiano.

ha preso poi la parola marin, il quale ha invitato ad una maggiore concretezza nel dibattito ed ad uscire dal generico e dall'enciclopedico. si tratta, a suo avviso, di prendere in esame ciascun problema di volta in volta e di esaurirlo fino in fondo, prima di passare ai successivi.

a sua voltaettore anselmi, ha voluto portare un contributo di ordine pratico, in relazione alla esigenza dei giornali europei di essere puntualmente informati sull'andamento delle elezioni europee che si terranno nel giugno del 1979.

"chi sara' competente per la votazione degli italiani nel luogo in cui si trovano? il ministero degli esteri o le autorita' locali? non potrebbe il ministero degli esteri provvedere fin d'ora, nei confronti della nostra stampa, una informazione puntuale circa questo argomento, nel periodo vitale che ci separa dal giugno 1979? una delle nostre preoccupazioni e' quella di sensibilizzare i nostri emigrati a questo avvenimento. e' chiaro che, in tale contesto, si pone come prioritaria l'esigenza di far votare gli emigrati in loco".

il sottosegretario foschi rispondendo al direttore del "sole d'italia" (belgio) ha detto:

"stiamo organizzandoci, ma siamo in ritardo. la sensibilizzazione alla partecipazione al voto e' indispensabile, perche' si realizzi l'obiettivo di fondo legato alla elezione del parlamento europeo.

"il problema e' anche dato dal fatto che non siamo in presenza di una legge specifica; il nostro compito e' quello di creare maggiori canali d'informazione, attraverso anche un collegamento con il nostro ministero degli interni.

gli organi di stampa italiana all'estero possono stabilire, anche essi, accordi e convenzioni al fine di diventare veri e propri canali di informazione di questo tipo."



"No" di Roma ai fondi per la stampa all'estero

Ripromettendoci di ritornare sull'argomento, pubblichiamo un articolo della Gazzetta di Windsor che tratta del blocco dei fondi italiani a favore della stampa italiana all'estero.

"La Gazzetta" si associa alla nota di protesta dell'autorevole agenzia ANSA.

Non e' la prima volta che il nostro giornale cerca, con voce diversa e non conformista, di protestare per quanto sta avvenendo a proposito dei finanziamenti ai giornali italiani all'estero.

Non sara' neanche l'ultimo nostro intervento poiche' non siamo disposti a farci soffocare.

Non siamo neanche disposti a tacere sulle grandi manovre da diverso tempo in atto ai danni dei giornali italiani all'estero e della loro liberta' di stampa che tutti dichiarano di rispettare

e di difendere ma che nella realta' la calpestano sfacciatamente giorno dopogiorno.

Chi invece fosse d'accordo a farsi imbavagliare, o chi desidera divenire un giornale conformista, si faccia avvantaggiando sotto la protezione dei comunisti di via delle Botteghe Oscure o a disposizione della DC per la politica del compromesso storico.

Noi continueremo a fare il nostro dovere che e' quello di difendere la liberta' di stampa, la liberta' dell'informazione democratica, che non siamo disposti a barattare per nessun piatto

di lenticchie o, tanto meno, per una politica - quella del compromesso storico - non condivisa dagli emigrati e dai nostri elettori.

In Italia le cose non vanno e non c'e' bisogno in questa sede di ripeterlo.

In Italia pero' ci sono ancora uomini e forze politiche democratiche che non sono disposti a piegarsi ne' alla "prepotenza egemonica" dei comunisti ne' agli "intrallazzi" dei democristiani.

Ci spieghiamo.

Che i comunisti erano contro i finanziamenti per la stampa italiana all'estero era cosa risaputa a tutti, in fase di Conferenza Nazionale dell'emigrazione, e tutti si accorsero della scarsa fiducia del PCI verso questa stampa.

I finanziamenti ai giornali all'estero sono passati solo grazie (1) al rientro del "ricatto" comunista ritirato dopo che le casse del PCI s'erano assicurate oltre 100 milioni (1) per la loro stampa di partito (poi parlano di moralizzare il Paese!).

Insomma il concetto "centralista" e quindi "egemonico" del PCI e' tornato anche in questo caso alla luce del giorno.

Tutto deve partire ed essere controllato da Via delle Botteghe Oscure; in altri termini i comunisti affermano: "...dateci a noi i soldi e, noi, penseremo a finanziare quei giornali che appoggiano la nostra politica..."

I comunisti pero' dimenticano che i giornali italiani all'estero non desiderano essere imbavagliati per il semplicissimo motivo che l'Italia non e' per fortuna la Russia, la stampa deve

continuare ad essere libera.

I democristiani invece agiscono diversamente: da una parte, sotto la spinta democratica della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione, sono costretti a varare una legge e poi, come al solito, per un verso o per un altro, la sabotano com'e' accaduto anche per la 172 che da tre anni, malgrado il potere assoluto, non riescono o non vogliono attuarla.

Dall'altra parte, i soliti segretari particolari dei soliti Sottosegretari di Stato cercano di acquistare, grazie al loro centri di potere le varie testate cadute in disgrazia a seguito dell'entrata in vigore di una legge democratica quale e' la 172.

A questi va aggiunta la posizione, quanto meno inquietante, dell'attuale presidente della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero, avv. Umberto Ortolani, che quale autorevole rappresentante di questi giornali, ha difeso malamente ed in maniera da lasciarci profondamente perplessi e delusi, i giornali e gli editore della Stampa Italiana all'Estero.

E' intervenuto in fase di commissione solo tre o quattro volte e l'ultima volta - si fa per dire - era presente probabilmente per garantire che certi fondi, di certe testate, nel frattempo passate ad altri noti personaggi, venissero convogliati in maniera diversa e piu' personalistica.

Sono due anni che (un carosello) la FMSIE non si riunisce, dove gli organi statutarî sono ormai stati calpestatî ed avviliti da un

immobilismo impressionante e il Presidente non si decide a convocare il Congresso.

Si va di rinvio in rinvio; non si ha tempo ne' la volonta' di attivare e democraticizzare un organismo importante quale e' la FMSIE.

Mentre accade tutto cio' il Presidente trova il tempo pero' per andare a sostenere, in Commissione di indagine conoscitiva senatoriale, posizioni antidemocratiche che credevamo morte e seppellite.

Ormai la FMSIE cosi' diretta e' diventata un grosso inutile "carrozzone" che fa acqua da tutte le parti: attende solo che qualche democristiano se ne impadronisca. Il solito giochetto trentennale del potere democristiano: "...mandiamo tutti i carrozzoni di regime in crisi poiche', successivamente, con i soldi dello Stato, i nostri uomini cercheranno di riaddezzarne le sorte deficitarie".

Che bravi! Che spettacolo signori miei state dando agli italiani emigrati!

Siamo stanchi di queste manovre e non siamo disposti a tacere il nostro sdegno verso i vecchi e nuovi maneggioni romani.

Qualcunquisto noi? Non ci fate ridere!!!

Siacciatamente prepotenti e corti di memoria sono coloro che continuano a giocare con gli emigrati.

Rileggetevi i vostri discorsi, le promesse fatte a questa Stampa, fate un consuntivo delle promesse non mantenute per il vostro immobilismo e per vostra incapacita' e...arrossite!



Alla Presidenza della Repubblica
un sicuro difensore degli emigrati

Accolta con emozione l'elezione di Pertini

a Vada il nostro riconoscente pensiero a tutti i connazionali che fuori delle nostre frontiere onorano l'Italia con il loro lavoro. Queste parole contenute nel nobile messaggio che il Presidente Pertini ha rivolto agli italiani il 9 luglio all'atto del suo giuramento non sono una vuota espressione retorica. Sono le parole pronunciate da un uomo che ha conosciuto di persona la dura vita del lavoratore emigrato. In tutte le note biografiche, in tutte le conversazioni riportate in questi giorni dalla stampa, dalla radio e dalla televisione, fa sempre spicco il periodo in cui l'uomo che oggi è Presidente della Repubblica italiana ha lavorato a Nizza come modesto manovale muratore. Il giovane avvocato ligure che aveva dovuto percorrere la via dell'esilio politico per sfuggire alle persecuzioni fasciste, e voleva però rimanere il più vicino possibile all'Italia dove si preparava a tornare clandestino, non considerava un disonore l'umile e purtroppo mal retribuito lavoro manuale.

E' probabilmente questa una delle ragioni per cui la notizia della elezione di Sandro Pertini alla Presidenza della Repubblica ha suscitato tanta soddisfazione ed anche emozione tra i lavoratori emigrati. Sapere che alla massima carica dello Stato è stato eletto un uomo che conosce di persona di quante difficoltà e di quante amarezze sia fatta la vita dell'emigrato, anche quando questi non è l'esiliato politico di un tempo, vuol dire sapere di non essere dimenticati come, purtroppo, è avvenuto per tanti anni, o citati soltanto in una fraseologia di ricorrenza.

Nel mondo dell'emigrazione, soprattutto nei Paesi più lontani e dove molti nostri lavoratori sono soggetti da tanti anni alla propaganda antidemocratica e antinazionale più deleteria, dove l'anticomunismo è ormai vecchia consuetudine, le vicende delle ultime elezioni presidenziali acquistano un valore simbolico. Che sia stata l'iniziativa del nostro partito a contribuire in modo determinante alle dimissioni di Giovanni Leone e quindi a sciogliere un brutto nodo da cui muovevano ulteriori limitazioni al prestigio delle istituzioni repubblicane, che sia stata la stessa fermezza dei comunisti a far fallire manovre ed intrighi che accompagnavano i primi turni elettorali, è apparso in tutto il suo valore politico quando,

al termine di una votazione unitaria, è il comunista Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, a ricevere il solenne giuramento del compagno socialista Sandro Pertini, Presidente della Repubblica.

Gli emigrati, tanti dei quali hanno lasciato l'Italia quindici-venti anni orsono, hanno coltivato gelosamente il ricordo di dure lotte unitarie; e in queste lotte si ritrova costantemente la presenza di Sandro Pertini. Non a caso il *Corriere della sera* riportava qualche giorno fa le parole di un deputato democristiano che spiegava la sua opposizione a Pertini perché questi nel '56 non si era prestato a nessuna rottura anticomunista.

Il fatto che Sandro Pertini abbia potuto essere votato ed eletto non solo da comunisti e socialisti ma da tutte le forze democratiche, simboleggia quanti passi avanti abbia fatto l'unità nazionale quando essa può contare sull'unità delle forze del lavoro. Ne viene una lezione anche per i lavoratori emigrati: essi sanno di non essere stati dimenticati, ma devono contare più che mai sulla propria unità e sulla propria presenza attiva nelle lotte politiche e sociali se vogliono vedere affrontati e risolti i loro problemi.



Si chiede di fare luce sulle vicende del COASCIT di Francoforte

Da una verifica contabile fatta dal nuovo Console generale d'Italia a Francoforte, dottor Avitabile, ai registri del COASCIT (Comitato assistenza scolastica) è venuto alla luce un forte ammanco che ancora oggi, a poco più di un mese, è impossibile valutare. Attorno al fatto si è avuta una serie di incontri, prese di posizione, scambi di confessioni e denunce «contro ignoti», da cui risulta che si tratta di una appropriazione indebita il cui ammontare si aggirerebbe sui 200.000 marchi tedeschi. In concomitanza con lo scandalo è stato registrato con evidente significato il licenziamento dello amministratore responsabile del COASCIT, certo signor Iseglio (che una lettera del Console al presidente del Comitato indica in colui cui risale la responsabilità «da appurarsi» dell'ammanco).

La questione, anche perché si tratta di fondi dello Stato italiano destinati all'assistenza scolastica per i figli degli emigrati, è stata denunciata pubblicamente in una conferenza stampa voluta dalle forze sociali presenti nel Comitato nel corso della quale è stata altresì denunciata anche la manovra intentata da certi ambienti della burocrazia di far calare sulla vicenda una avvilente cortina fumogena. E' forse questo metodo che ha offerto il pretesto per il solito qualunquismo. Il tentativo parte dal giornale di Francoforte *Il Corriere d'Italia*, il quale cerca di coinvolgere in questo scandalo tutte le forze politiche e sociali, senza distinzione, che fanno parte del COASCIT e che nel consiglio di questo organismo hanno funzioni esclusivamente consultive. La vicenda presentata vistosamente, viene riportata con una velata nostalgia dei tempi passati, quando la cosa pubblica era gestita strettamente da consoli e missionari.

A parte le responsabilità personali di chi ha rubato, e sulle quali dovrà far luce la magistratura la vicenda è stata possibile per-

ché la gestione del «problema emigrazione» regge su una struttura scandalosa: e cioè che i legittimi rappresentanti degli emigrati abbiano soltanto potere consultivo e che il Console possa mettere il veto su ogni decisione del Comitato. Anzi aperto è il tentativo di ricacciare indietro la pur piccola avanzata democratica che l'emigrazione è riuscita ad imporre in questi anni; e si deve proprio a questa avanzata se si è potuto poi fare denuncia alla magistratura tedesca investendola di far luce sullo scandaloso episodio. Essa è stata infatti voluta, contro il parere dell'Amministrazione, da tutte le forze democratiche presenti nel COASCIT di Francoforte, esclusa una astensione, che non è certamente quella dei comunisti.

sequestrato da algerini motopeschereccio mazarese

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 13 lug - il moto peschereccio graziella lisma, di 172 tonnellate, dell'armatore mazarese nicola lisma, con dodici uomini di equipaggio e' stato sequestrato da una motovedetta algerina ed e' ora nel porto di bona.

la notizia del sequestro e' stata data alla radio costiera di mazara del vallo dal comandante di un altro peschereccio dell'armatore mazarese, il "nicola lisma" impegnato nella pesca nel canale di sicilia.

il "graziella lisma", secondo il suo comandante, vito asaro, e' stato bloccato dalla motovedetta algerina mentre era impegnato in una battuta di pesca ad una ventina di miglia da capo rosa (algeria). il comandante della motovedetta, poiche' e' sorta una contestazione sulla distanza dalla costa, ha invitato vito asaro a dirottare e seguirli nel porto di bona per gli accertamenti. giunti in porto, e' staa contestata ai pescatori mazaresi la pesca in acque territoriali algerine e sono stati loro sequestrati il pesce e le attrezzature da pesca.-

h 1848 gi/mo

nnnn

La STAMPA

Nel Canale di Sicilia

Peschereccio è bloccato da algerini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MAZARA DEL VALLO —

Il «Graziella Lisma», un peschereccio d'altura di 172 tonnellate con dodici uomini a bordo, è stato sequestrato nel Canale di Sicilia dall'equipaggio di una vedetta costiera algerina. I marittimi sono stati arrestati: l'accusa è di sconfinamento nelle acque territoriali algerine.

E' l'ennesimo episodio della «guerra del pesce» nel Canale che separa l'isola dalle rive nord-africane.

L'unità che appartiene all'armatore Nicola Lisma, di Mazara del Vallo ed è una delle meglio attrezzate della più importante flotta peschereccia d'Italia, è stata scortata sotto la minaccia delle armi nel porto di Bona.

L'allarme è giunto alla radio costiera di Mazara del Vallo dal comandante del «Nicola Lisma» che appartiene allo stesso armatore. Il tenente colonnello Marzello, che comanda la Capitaneria di porto di Mazara del Vallo, ha aperto un'inchiesta per accertare l'esatta posizione.

Gli algerini hanno sostenuto che il «Graziella Lisma», al momento della cattura, era a otto miglia da Capo Rosa, sulla costa algerina, quindi in acque territoriali della Repubblica nord-africana.

Invece, nella sua segnalazione, il comandante del «Nicola Lisma» ha affermato che il peschereccio sequestrato era stato fermato quando navigava in acque internazionali ad oltre venti miglia da Capo Rosa.

a. r.

Le NAZIONÈ

Peschereccio italiano sequestrato dagli algerini

Mazara del Vallo, 13 luglio.

Il motopeschereccio *Graziella Lisma*, di 172 tonnellate, dell'armatore mazarese Nicola Lisma, con dodici uomini di equipaggio è stato sequestrato da una motovedetta algerina ed è ora nel porto di Bona.

La notizia del sequestro è stata data alla radio costiera di Mazara del Vallo dal comandante di un altro peschereccio dell'armatore mazarese, il *Nicola Lisma* impegnato nella pesca nel Canale di Sicilia.

Il *Graziella Lisma*, secondo il suo comandante, Vito Asaro, è stato bloccato dalla motovedetta algerina mentre era impegnato in una battuta di pesca ad una ventina di miglia da Capo Rosa (Algeria). Il comandante della motovedetta, poiché è sorta una contestazione sulla distanza dalla costa, ha invitato Vito Asaro a dirottare nel porto di Bona per gli accertamenti.

In porto, è stata contestata ai mazaresi la pesca in acque territoriali algerine e sono stati loro sequestrati il pesce e le attrezzature.

zczc

n. 135/3

ester

italiano condannato per furto a islamabad

(ansa) - islamabad 13 lug - un cittadino italiano, teodoro chiarelli, e' stato condannato da un tribunale di islamabad a due mesi di carcere su accusa di aver commesso un furto a quetta (provincia del belucistan).

h 1327 1s/gge

nnnn

de NAZIONE

BREVI DALL'ESTERO

Italiano condannato nel Pakistan

Un italiano, Teodoro Chiarelli, è stato condannato da un tribunale di Islamabad (Pakistan) a due mesi di carcere per aver commesso un furto a Quetta (provincia del Belucistan).



canada

Troppi infortuni tra i lavoratori stranieri

La FILEF sollecita un intervento del governo italiano

Preoccupazione e animazione regnano in settori importanti dell'emigrazione italiana in Canada in concomitanza con alcuni processi intentati contro lavoratori che alcune settimane fa avevano partecipato alle manifestazioni di protesta per le condizioni di vita e la mancanza dei dovuti riconoscimenti per gli infortunati. Il problema è uno dei più sentiti dagli immigrati e la protesta organizzata a Toronto dall'Unione Infortunati venne brutalmente dispersa dalle forze di polizia, creando incidenti e strascichi di carattere giudiziario. Lo stesso *Nuovo mondo*, mensile democrati-

co degli emigrati italiani in Canada, ha scritto che « quello degli infortunati è un problema che deve starci particolarmente a cuore anche perchè la grande maggioranza di essi è costituita da lavoratori italiani. Circa il 75% degli infortunati è fatto di lavoratori italiani, molti dei quali sono ancora cittadini italiani. Si rende perciò necessario ed urgente un intervento deciso da parte del governo italiano per la difesa dei diritti dei nostri cittadini ».

La mancanza di questo intervento è stata lamentata anche nel corso dell'ultima riunione del Consiglio nazionale di presidenza della FILEF in Canada, gran parte della quale è stata appunto dedicata all'esame del problema degli infortunati e delle iniziative politiche unitarie da realizzare per ottenere il soddisfacimento delle loro richieste. Anche la FILEF ha condannato le condizioni in cui versano gli infortunati e, facendo riferimento alla manifestazione di Toronto e al pesante intervento della polizia, ribadisce « che il governo italiano ha l'obbligo morale di intervenire perchè questi nostri connazionali meno fortunati vengano trattati nel modo più umano ».

Questo e altri problemi non sono stati presi in considerazione e inclusi nel recente accordo bilaterale di previdenza sociale, concluso tra i governi di Roma e di Ottawa, anche se esso può considerarsi un primo e importante passo. Ciò che più preoccupa sono le condizioni di lavoro in cui sono costretti a lavorare moltissimi lavoratori italiani emigrati in Canada: esse sono talmente precarie da far sì che sia proprio fra di loro che si registra, come si è detto, la più alta percentuale di infortuni sul lavoro.

"L'UNITA'" - 14-07-78

australia

Presenza italiana nei sindacati

Va intensificandosi in Australia la partecipazione dei lavoratori italiani alla vita sindacale. Le recenti elezioni svoltesi nell'Unione dei ferrovieri (ARU) del Victoria ha visto la conferma del vecchio gruppo dirigente contro l'opposizione della destra, anche grazie all'attività e alla partecipazione dei lavoratori emigrati. Tra gli eletti, oltre alla conferma del nostro compagno Fammartino, risultano vari attivisti sindacali italiani.

Commentando l'esito delle votazioni, il segretario del sindacato Jim Frazer, confermato nell'incarico con oltre il 50% dei voti, ha dichiarato che il voto dei lavoratori immigrati è stato determinante per conseguire questa affermazione. Abbiamo condotto la nostra campagna all'insegna della parola d'ordine «salviamo l'industria per salvare il lavoro» e i lavoratori immigrati, e tra questi gli italiani, che sono tra i più colpiti dalla crisi e dalla disoccupazione, hanno compreso tutto il valore politico di una tale impostazione.

Intanto si è appreso che un lavoratore italiano, Carlo Frizziero, è stato eletto vice segretario della «Confectionary Unione», sindacato dei lavoratori dell'industria dolciaria con 5.000 aderenti, metà dei quali immigrati, in gran parte italiani. Frizziero è uno dei pochi immigrati, italiani o di altra nazionalità, che abbiano raggiunto una posizione di rilievo negli organi dirigenti di una organizzazione sindacale australiana.

L'UNITA' - 14-07-78

■ La FILEF dell'AUSTRALIA ha aperto tra i suoi aderenti e amici una sottoscrizione per sostenere la stampa democratica e in particolare il quindicinale

«Nuovo Paese». Animatore della campagna è stato designato il compagno Mammoliti della FILEF di Melbourne.

"EMIGRAZIONE" (Supplemento) (della FILEF) 5-07-78

8/23/5. PETIZIONE IN AUSTRALIA PER LA RIDUZIONE DELLE TARIFFE PER I VIAGGI AEREI

Il Comitato Unitario del Victoria, in Australia, cui aderiscono varie organizzazioni di emigrati italiani, ha lanciato una petizione al Ministero degli esteri e all'Alitalia per ridurre la tariffa dei viaggi aerei tra Italia e Australia a favore degli emigrati e dei loro familiari. Le tariffe per i voli Australia-Europa, già alte a causa della grande distanza, hanno subito forti aumenti fino a diventare proibitive e comunque di gran lunga superiori alle tariffe per uguali percorrenze in altre parti del mondo. A riprova della giustizia della iniziativa vi è la rinuncia, decisa due giorni fa, della IATA a imporre le proprie tariffe alle Compagnie aeree aderenti.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'Unità

di

Roma

del

15.7.78

Unanimità critiche al governo nel comitato sull'emigrazione

Troppi ritardi per gli emigrati

ROMA — Dopo un lungo periodo di stasi e ripresa l'attività dell'organismo unitario che fu costituito tre anni or sono per indicazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione per poterne attuare le decisioni e le proposte. Presieduto dal sottosegretario Franco Foschi si è riunito il 12 luglio alla Farnesina il comitato del quale fanno parte i partiti, i sindacati, le associazioni degli emigrati, il governo, le regioni, il CNEL, il CENSIS. La riunione è seguita a pressanti richieste giunte dai lavoratori emigrati, all'iniziativa del PCI che ha sollecitato il governo a predisporre un programma di rapida attuazione di urgenti misure legislative e di tutela all'estero.

Il sottosegretario Foschi, nella sua relazione, ha riconosciuto che «vi sono state difficoltà istituzionali che hanno gravato sul lavoro di attuazione delle decisioni della Conferenza» e ha preso impegno, a nome del governo, per «trovare efficaci intese operative per il futuro». Tra i problemi da discutere egli ha indicato i due convegni degli emigrati da realizzare

in Europa e America latina, i provvedimenti di legge per i comitati consolari e il consiglio dell'emigrazione, la politica scolastica e gli istituti italiani di cultura all'estero. Il voto per il Parlamento europeo, le trattative per gli accordi bilaterali e per un accordo di sicurezza sociale con la Svizzera che sia più avanzato.

La discussione ha avuto toni critici quasi unanimi al riguardo dei ritardi della politica governativa e al carattere arretrato di alcuni provvedimenti di cui è stato chiesto il ritiro. L'on. Federici, presidente dell'ANFE, ha chiesto al governo di ritirare il disegno di legge scolastico n. 723 presentato al Senato lo scorso anno «perché non è neppure emendabile e risponde a una concezione superata». Un intervento immediato di tutela è stato chiesto dai rappresentanti sindacali Cavazzuti (CISL) e Vercellino (CGIL), i quali hanno proposto di esaminare i problemi del lavoro e della crisi tra gli argomenti dei convegni in Europa e America latina.

Il vice presidente dell'INCA, Luigi Nicosia, ha an-

cora insistito per dare al lavoro contenuti precisi e scadenze da rispettare. Nell'ampia discussione è quindi intervenuto il compagno Giuliano Fajetta, responsabile del PCI per l'emigrazione, il quale ha criticato il passato periodo di mancata collaborazione unitaria e ha affermato che le intese «non sono un lusso, ma una necessità». Il compagno Fajetta ha quindi proposto alcune procedure concrete per allargare con una rappresentanza di lavoratori emigrati il comitato, per preparare accuratamente e con validi contenuti i due convegni, perché essi possano aver luogo in ottobre e in novembre, per esaminare i problemi complessivi della scuola, degli insegnanti e dell'organizzazione scolastica. Egli ha quindi chiesto che cessino le discriminazioni nelle strutture consolari e che i rappresentanti delle forze reali esistenti, senza escludere i partiti, facciano parte fin d'ora dei comitati consolari, in attesa della nuova legge, suggerendo ancora una volta che vi sia una direttiva esplicita del governo e del ministero degli esteri. Conclu-

dendo il suo intervento il compagno Fajetta ha chiesto che si compiano dei passi concordati per emendare al Senato la legge di proroga dei fondi per la stampa, includendovi anche i giornali dell'emigrazione che ne sono stati esclusi. Su tale questione vi è stato un parere unanime del comitato, e il sottosegretario Foschi ha dichiarato che in Parlamento avrebbe appoggiato la richiesta.

Anche negli altri interventi, da quello di De Rita (Censis), Cianci, per il CNEL, di Fronza, per la Regione Trentino Alto Adige, Volpe, segretario della Pief, sono venuti contributi per elaborare una agenda di problemi e per passare a una fase operativa molto più serrata. Sulla necessità della partecipazione dei partiti, delle associazioni e dei sindacati, in tutte le discussioni sugli accordi, le convenzioni, i provvedimenti di legge, ha in particolare insistito il compagno Gaetano Volpe.

La riunione si è conclusa con un primo gruppo di impegni operativi per procedere all'avvio pratico delle indicazioni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

L'Inform

di Roma

del

15.7.78

SIMPOSIO A ROMA INDETTO DALLA F.M.S.I.E.: CHIESTO IL REINSERIMENTO DEI GIORNALI ITALIANI ALL'ESTERO NELLA LEGGE DI PROROGA DELLE PROVVIDENZE IN FAVORE DELL'EDITORIA.-

La Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero - nel momento in cui il Senato si appresta a discutere il disegno di legge che proroga le provvidenze in favore dell'editoria, da cui la Camera, in prima lettura, ha escluso i giornali dell'emigrazione - ha indetto a Roma un Simposio sulla situazione della stampa italiana all'estero, cui hanno preso parte una ventina di direttori provenienti da varie Nazioni del mondo. In particolare - riferisce l'Inform - dall'Australia sono giunti Larobina, Del Prete, Bertollini e Costagliola; dalla Tunisia Finzi, dall'Argentina Cario, dal Venezuela Cervellin, Giurolo e Pattarino, Anselmi dal Belgio, Bresadola dalla Svizzera, Marin dalla Gran Bretagna, Mosna dalla Germania Federale, Cicirello e Temešini dal Canada, Orsatti e Clemente dagli Stati Uniti.

La seduta inaugurale si è svolta alla Farnesina, con l'intervento del Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi, nella sua veste di Segretario del Comitato Interministeriale per l'Emigrazione. Erano presenti inoltre il sen. Murmura, Presidente della Commissione Interni del Senato, ed altri parlamentari, il Direttore Generale dell'Emigrazione Ministro Migliuolo e alti funzionari della Farnesina, esponenti delle Associazioni nazionali degli emigrati e vari altri invitati.

L'on. Foschi, dopo aver rivolto un cordiale benvenuto agli intervenuti, ha tracciato un quadro generale della situazione della stampa italiana all'estero, distinguendo, in grandi linee, la pubblicistica italiana nei Paesi d'oltremare, che ha essenzialmente una funzione informativa, data la difficoltà di reperire in loco giornali italiani, dalla pubblicistica presente in quei Paesi d'Europa che presentano delle caratteristiche di accentuata mobilità e di disagio a causa della crisi dell'occupazione e della dinamica di "familiarizzazione" dell'emigrazione in tale area. Il dato sindacale prevale nella pubblicistica italiana in Germania e in Svizzera: ne deriva una esigenza specifica di una stampa specializzata, qualificata e diversificata secondo le varie aree sociali e culturali.

"Inconcepibile discriminazione" l'esclusione dei giornali italiani all'estero dalla proroga della legge 172.-

Soltanto un'ottica miope o una deformazione di carattere politico - ha proseguito Foschi - può determinare un giudizio approssimativo sul sostegno e sulla ulteriore qualificazione della stampa italiana all'estero. Essa ha caratteristiche comuni ma si pone in termini diversi nelle diverse aree: ad esempio, nei Paesi della CEE, in vista delle prossime elezioni europee, un potenziamento della stampa italiana all'estero sembra essere il mezzo più opportuno ed essenziale per informare i milioni di italiani che vivono all'interno della Comunità. Attraverso lo sviluppo del pluralismo che consente una molteplicità di informazioni, si favorirà l'integrazione delle nostre collettività nei vari Paesi, evitando fenomeni di passiva acculturazione.

Un sostegno in tale direzione deve partire dal nostro Governo e dal Parlamento: tale sostegno ha recentemente assunto nuove forme sulla base dei dati emersi dalla Conferenza Nazionale dell'Emigrazione. Con la legge 172 del 1975 il Parlamento italiano ha stanziato la cifra di un miliardo di lire all'anno per il potenziamento della stampa italiana all'estero, nel quadro delle provvidenze per l'editoria nazionale. Il 15 giugno scorso la seconda Commissione permanente della Camera dei Deputati ha approvato

un disegno di legge volto a raccordare la 172 alla riforma dell'editoria attualmente all'esame, allo scopo di colmare il vuoto tra il 30 luglio 1977 (data di scadenza delle provvidenze previste dalla 172) ed il 1979.

Da tale proroga è stata esclusa, nel testo approvato dalla Camera dei Deputati, la stampa italiana all'estero e, per giustificare tale esclusione, nella relazione che accompagna il provvedimento si afferma che la Commissione istituita per la ripartizione dei fondi non ha ancora completato il suo lavoro.

L'on. Foschi ha assicurato di essere intervenuto a tutti gli opportuni livelli al fine della necessaria correzione di tale "inconcepibile discriminazione", che aggrava una situazione già di per sé punitiva, considerando il danno subito dai giornali italiani all'estero a causa dei ritardi nell'erogazione dei contributi. Il nostro impegno - ha concluso Foschi - è volto all'introduzione di un emendamento nella seconda lettura del provvedimento, che si svolgerà nei prossimi giorni al Senato.

Il Sottosegretario, nel corso della riunione, ha pure annunciato che, proprio in questi giorni, il competente Ministero del Commercio Estero ha autorizzato il trasferimento all'estero, in base alle vigenti disposizioni, dei contributi relativi alla prima fase delle provvidenze previste dalla legge 172.

Si è quindi sviluppata la discussione - con il Presidente della F.M.S.I.E., avv. Ortolani nella veste di "moderatore" - tra i giornalisti presenti al simposio. Temellini, anche a nome di altri colleghi, ha presentato una mozione d'ordine per chiedere al rappresentante del Governo di precisare le scadenze in cui verranno attuate le provvidenze necessarie alla sopravvivenza della stampa italiana all'estero. Ha subito risposto l'on. Foschi per confermare il suo impegno perché venga accolto l'emendamento nella legge di proroga della 172.

Del Prete ha tenuto a distinguere il problema del finanziamento, pure molto importante, da quello "qualitativo", ponendo l'accento sull'esigenza di informazioni dall'Italia più adeguate alle esigenze dei giornali. Il Presidente Ortolani ha colto l'occasione per ricordare la battaglia condotta dalla Federazione e l'importantissima funzione svolta dai giornali italiani all'estero nella tutela degli interessi delle nostre comunità.

Anselmi ha posto in rilievo i compiti peculiari dei giornali europei, sottolineando la necessità di evitare contrapposizioni tra le diverse aree geografiche ma di trovare un denominatore comune. Cervellin ha chiesto di dare la precedenza ai problemi dell'assegnazione dei contributi ed eventualmente di presentare una petizione circa la proroga della 172. Mosna ha rivolto un appello affinché venisse offerta un'immagine unitaria della stampa italiana all'estero.

Il Sottosegretario Foschi è intervenuto per dare un ulteriore contributo al dibattito onde evitare equivoci nella distinzione da lui fatta tra giornali dei Paesi europei e dei Paesi transoceanici. Anche se esiste una specificità di problemi, ad essa non deve corrispondere una schematica contrapposizione tra aree di emigrazione. Ovviamente, il tema del voto per il Parlamento acquista un carattere particolare, in previsione del voto "in loco" per gli italiani residenti nei Paesi della CEE. Anche gli emigrati residenti negli altri Paesi potranno ovviamente prendere parte a tali elezioni secondo il sistema tradizionale, di cui è nota la difficile percorribilità.



Se è giusto e doveroso parlare dei problemi concreti, come quello dei contributi - ha detto Foschi - occorre però guardare un poco più in là per cercare di fare il punto sui problemi di fondo che sono di fronte all'informazione italiana all'estero.

Il Congresso della F.M.S.I.E. tra il 15 ottobre e il 15 novembre prossimi.-

Dopo una proposta di Marin di affrontare ciascun problema di volta in volta e di esaurirlo prima di passare ai successivi, Pattarino ha colto l'occasione per rivolgere al Presidente una domanda circa l'esigenza di organizzare al più presto il Congresso della Federazione Mondiale, già in ritardo rispetto al dettato statutario. Ortolani ha risposto che l'organizzazione del Congresso ha incontrato molte difficoltà, particolarmente di ordine economico. E' nostra intenzione - ha aggiunto - di tenere il Congresso, e penso che possa aver luogo tra il 15 ottobre e il 15 novembre di quest'anno.

Anselmi ha riportato la discussione sulle prossime elezioni del Parlamento europeo, in relazione all'esigenza dei giornali italiani che si pubblicano in Europa di essere puntualmente informati nella fase preparatoria delle elezioni. Egli ha chiesto se la competenza per tali elezioni è del Ministero degli Esteri, ovvero del Ministero dell'Interno, ponendo in rilievo la necessità che gli emigrati nei Paesi della CEE, che presumibilmente saranno chiamati a votare sul posto, siano maggiormente sensibilizzati a questo argomento.

Ha risposto l'on. Foschi, rilevando che la sensibilizzazione alla partecipazione è essenziale perché si realizzi l'obiettivo di fondo legato alla elezione del Parlamento europeo. Il problema è dato dal fatto che non è stata ancora approvata la legge elettorale italiana, ma in tale attesa il Ministero degli Esteri ha già avviato l'azione di preparazione impartendo apposite disposizioni alle Rappresentanze all'estero.

Mosna ha chiesto che, per giungere a comunicare tempestivamente le notizie più urgenti, vengano utilizzati i telesprezzi ministeriali, data la relativa affidabilità del servizio postale, e Foschi, a sua volta, ha proposto di esaminare la possibilità di utilizzare gli esistenti centri telex per diramare, ad esempio per un'ora al giorno, notizie riguardanti l'emigrazione o temi specifici emergenti in questa fase.

Temellini ha poi tenuto a rilevare i costi altissimi sostenuti dalla stampa italiana in Nord America. Infine Del Prete è intervenuto a proposito della partecipazioni degli emigrati residenti nei Paesi transoceanici alle consultazioni elettorali, chiedendo un intervento presso la Compagnia di bandiera affinché lo sconto particolare previsto in tali circostanze non venga applicato solo sulla tariffa intera ma anche su quella escursionistica, dato che gli emigrati che tornano in Italia per votare, in genere vi si trattengono per oltre venti giorni.

I lavori del simposio sono proseguiti nella sede della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'estero. (Inform)

A San Francisco italiano non è sinonimo di mafia

Il nome più prestigioso è quello di un cioccolataio: Domenico Ghirardelli - Vino: ultima realtà - La comunità più integrata che esiste nel mondo anglofono - Il legame con l'Italia attraverso i giornali

San Francisco, luglio

Il centro degli affari di San Francisco, il Financial district, è dominato dalla mole di due Towering buildings, i cui grattacieli vengono chiamati così: «Edificio-torri»: quello bianco a forma di piramide della Transamerica e quello bruno scuro della Bank of America. Entrambi sono espressione dei risultati ottenuti nella California settentrionale dal lavoro italiano. La Transamerica è una potente società finanziaria interamente controllata da famiglie di origine italiana. La Bank of America fu fondata sul finire del secolo scorso dalla famiglia Giannini e sono ancora interessi italiani a guidare la gestione.

L'area di San Francisco ospita attualmente circa 7 milioni di persone: di queste meno di un milione risiedono nella vera e propria città di San Francisco — la Frisco degli indigeni — e gli altri si ripartiscono tra Sausalito, Oakland, Berkeley, San José e gli altri sobborghi della baia. A questo totale concorrono almeno ventomila abitanti di gruppo etnico italiano ed altrettanti da matrimoni misti. Quasi tutti sono nati in California perché l'emigrazione italiana verso questo tratto della costa del Pacifico è praticamente ininterrotta da decenni. Difficile identificare i motivi che hanno originato questo arreno: pro-

qualcosa di simile al centro della vita culturale ufficiale della città. Sui tetti dei fabbricati domina ancora la grande scritta luminosa «Ghirardelli», spenta solamente durante la seconda guerra mondiale per non fornire ai sottomarini nipponici una identificazione troppo comoda della città.

Oggi i nomi italiani restano ancorati ai capitali oramai storici della Bank of America, della Transamerica e della Ghirardelli Square, ma si inseriscono anche in una realtà nuovissima: quella del vino. Le «winery» che si snodano intensamente efficienti lungo la Napa Valley sono quasi tutte «inventate» da italiani ed i nomi arabescati sulle grandi targhe di legno sospese a cattedre ne danno formale testimonianza: Pedroncelli, Simi, Foppiano, Gemello, Martinelli, e così via.

Forse si farebbe prima ad affermare che la comunità ita-

liana di San Francisco è quella più integrata che esiste nel mondo anglofono e ne segue gli sviluppi, le iniziative e le aspirazioni senza rilevanti differenze. Non fa eccezione a questa regola nemmeno la distruzione topografica delle famiglie italiane. Originariamente i nostri connazionali si stabilirono in un quartier centrale della città compreso tra l'attuale Financial district e la Chinatown; nella zona, per intenderci, ancora oggi intersecata dai tram a corda (i cable-cars) che salgono e scendono la collina centrale della città.

Mano a mano che una pur d'ignominiosa abitazione vittoriana unifamiliare è apparsa di vita gli italiani hanno abbandonato questi quartieri ai cinesi ed, in qualche caso, ai negri. Per trovare i nostri connazionali bisogna spingersi a sud, lungo le velle che a mi-

tilizzati nella terra d'adozione: svechiando rapidamente tutto e tutti. Un amabile ospite che ci ha condotto di recente alla scoperta di una delle più belle città del mondo, ci ha detto testualmente del parco comunale di San Francisco: «I giardini sono al lavoro ogni giorno, perché tutti gli alberi che hanno compiuto cento anni debbono essere sostituiti prima che isteriliscono».

L'amore e l'interesse per l'Italia è evidente attraverso la lettura, molto diffusa, dei quotidiani editi nel nostro Paese. «Il Giornale nuovo», ci spiegava l'anziano direttore di una organizzazione turistica (San Francisco ospita 5 milioni di turisti ogni anno), è il quotidiano più letto perché è il più puntuale a giungere in California. «Ma lo leggeremo anche se fossero più d'uno i quotidiani puntuali», ha poi commentato sorridendo.

Marcello di Falco

[Faint, mostly illegible text from a newspaper clipping, likely containing news about emigration or social affairs.]

PIU' DISOCCUPATI IN AUSTRALIA — La disoccupazione è in aumento in Australia. In giugno, con 393.842 senza lavoro, il tasso di disoccupazione è salito al 6,2%, contro il 6,1% di maggio e il 5,4% del giugno 1977.



Ritaglio dal Giornale

INFORM

di Roma

del 15.7.78

INFORM-EMIGRAZIONE

IN PREVISIONE DEL VOTO "IN LOCO" PER LE ELEZIONI EUROPEE: AVVIO DELLE OPERAZIONI PRELIMINARI - I NOSTRI EMIGRATI NEI PAESI DELLA CEE INVITATI AD

ISCRIVERSI NELLE LISTE ELETTORALI. - In occasione dell'incontro con le forze politiche, sindacali e associative e dell'inaugurazione del simposio sulla situazione della stampa italiana all'estero, il Sottosegretario agli Esteri on. Franco Foschi ha dato notizia dell'azione intrapresa per assicurare, moltiplicando le informazioni e con una adeguata opera di sensibilizzazione, la più ampia partecipazione dei nostri emigrati residenti negli altri Paesi della CEE al prevedibile voto "in loco" per le prime elezioni dirette e a suffragio universale del Parlamento europeo in programma per il prossimo anno.

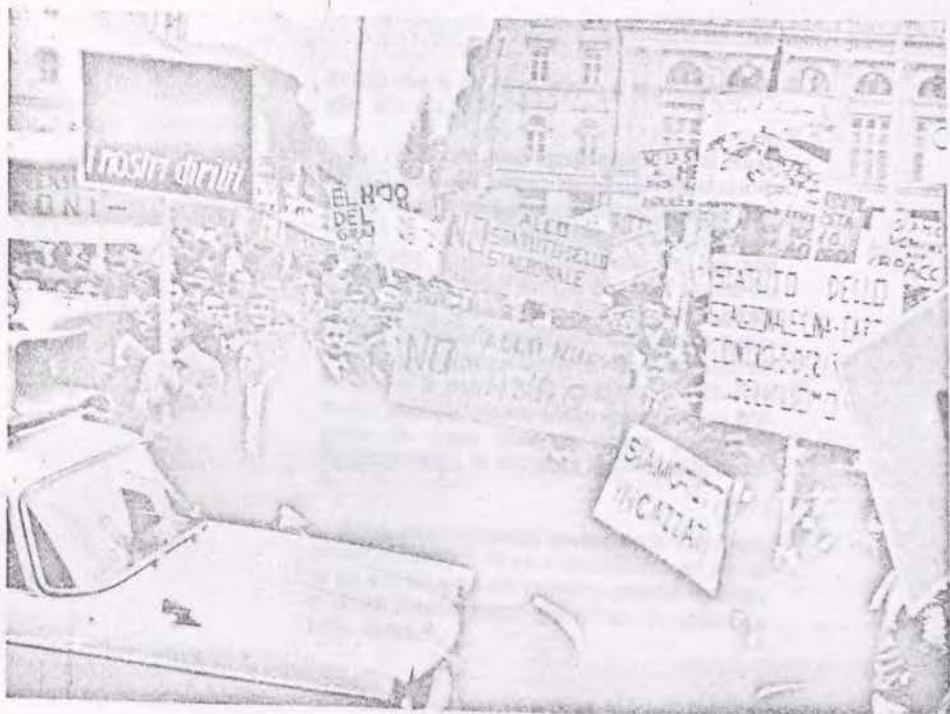
In proposito l'"Inform" è in grado di dare alcune maggiori notizie. La Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali del Ministero degli Esteri, in attesa dell'approvazione della legge elettorale italiana per l'elezione del Parlamento europeo e della diramazione delle conseguenti istruzioni per la sua applicazione, ha provveduto con apposita circolare ad informare le Rappresentanze diplomatiche e consolari sul meccanismo operativo che, stando alle previsioni più attendibili, dovrà essere organizzato, invitandole ad avviare fin d'ora le operazioni preliminari che possono essere effettuate indipendentemente dalla legge elettorale:

1. Svolgimento, con tutti i mezzi disponibili, di un'intensa opera per sensibilizzare i nostri connazionali sull'importanza di provvedere tempestivamente all'iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali.
2. Aggiornamento dello schedario consolare dei cittadini residenti nelle singole circoscrizioni elettorali, essenziale per la certificazione della residenza all'estero dei connazionali.
3. Inventario dei locali che ricadono sotto il controllo diretto o indiretto degli Uffici all'estero e che potranno essere utilizzati come sedi di una o più sezioni elettorali.
4. Predisposizione di liste di connazionali idonei a svolgere le funzioni di presidenti, segretari e scrutatori dei seggi elettorali.
5. Individuazione di elementi capaci a svolgere mansioni esecutive e ausiliarie che la legge potrebbe autorizzare ad assumere per un periodo rigorosamente limitato.

Gli Uffici consolari sono stati, infine, invitati a far conoscere le eventuali specifiche difficoltà per consentire al Ministero degli Esteri di avere un quadro più completo possibile degli interventi da effettuare al momento dell'approvazione della legge elettorale. (Inform)

Verrà presentata il 18 Agosto

Cambierà qualcosa la nuova Anag?



Il Consiglio Federale ha approvato recentemente il nuovo progetto di legge Anag, che verrà presentato al pubblico il 18 Agosto prossimo. In attesa del messaggio federale possiamo fare un bilancio dei due anni di consultazione cui il progetto è stato sottoposto.

Purtroppo né le 600 pagine fitte fitte che ricapitolano i risultati della consultazione, né i coraggiosi e ripetuti interventi delle associazioni di immigrati e dei comitati Anag sorti qua e là, riescono a cancellare l'impressione che tutto sommato il progetto sia stato passato sotto silenzio. Di fatto il progetto ben raramente ha oltrepassato la soglia delle segreterie dei partiti e delle organizzazioni consultate; la maggior parte del popolo svizzero non è neppure informata della sua esistenza e un buon numero di deputati non ne sa molto di più. Come mai?

È noto che le intenzioni manifestate dalle autorità federali riguardo alla nuova legge sugli stranieri erano più che buone. Si parlò a quel tempo di una nuova politica verso gli stranieri, che tenesse conto di tutte le esigenze di ordine umano e sociale che il problema degli stranieri in Svizzera poneva; si parlò di una legge che finalmente avrebbe definito uno statuto più dignitoso del lavoratore immigra-

to. Insomma si fecero grosse promesse che la stampa riferì in modo abbastanza diffuso.

Ora che ha letto il nuovo progetto di legge ha dovuto constatare con dispetto che poco o nulla vi si ritrova di quelle affermazioni programmatiche. Anzi il nuovo progetto non è altro che una mera codificazione della situazione attuale, con l'aggiunta di qualche agevolazione; una sistemazione legislativa organica di tutto quel groviglio di ordinanze e decreti che fin qui avevano regolato il soggiorno e il domicilio degli stranieri. E paradossalmente questo è forse il suo pregio maggiore: appunto il fatto di essere una legge compiuta. Per quanto riguarda i contenuti, nessuno dei più gravi problemi che il fenomeno migratorio in Svizzera ha suscitato e suscita ormai da decenni trova una soluzione soddisfacente. Lo statuto dello stagionale continuerà a servire da valvola di scarico della disoccupazione e a generare gravi tensioni e divisioni fra i lavoratori; la sicurezza del soggiorno in Svizzera non sarà garantita e neppure il diritto alla libera associazione ed espressione (se dovessero essere mantenuti gli art. 62-63 del progetto).

Insomma non possiamo non constatare ancora una volta che al di là delle facili

dichiarazioni di principio improntate ai tanto conclamati quanto negati diritti dell'uomo, vigono le ferree leggi dell'economia e del profitto, e di queste, generalmente, si parla poco poiché non sarebbe molto decoroso.

Se lo si facesse bisognerebbe ad esempio ammettere che il ruolo che la manodopera estera ha in Svizzera costituisce una delle più gravi contraddizioni del suo sistema economico attuale. Perciò si tace.

Rimangono comunque i risultati della procedura di consultazione, che rivelano, con alcuni mesi di anticipo, quelle che probabilmente saranno le posizioni dei partiti al momento del dibattito alle camere. Quali sono le linee di tendenza attuali?

Il principio di un'unica legge organica sugli stranieri è stato accettato unanimemente, ma non poche organizzazioni hanno mosso obiezioni sostanziali al progetto. Ad esempio sul problema degli stagionali il giudizio di diversi partiti converge in modo significativo. Si sono schierati chiaramente per la abolizione dello statuto dello stagionale il partito socialista, il partito del lavoro o l'anello degli indipendenti; anche il partito democristiano svizzero, forse sotto la spinta della dichiarazione dei vescovi, propende per l'istituzione di norme transitorie per un cambiamento di questo statuto, e anche altre forze, di tipo sindacale, (Cristiano-Sociali) sarebbero per la sua abolizione.

Ciò che più conta, in questo rifiuto, non sono neanche le motivazioni di ordine umanitario (che vengono spontanee), bensì prima ancora, l'idea soggiacente che una ripresa economica non possa più farsi aprendo le frontiere; che l'obiettivo della stabilizzazione della manodopera estera può essere perseguito unicamente attraverso una nuova politica delle ammissioni, iscritta in un diverso orientamento della politica economica e sociale del paese. Insomma la questione degli stagionali, presa in tutte le sue implicazioni e conseguenze, fa da discriminante fra quelle organizzazioni che non sono disposte a concedere mutamenti di direzione nell'economia svizzera e perciò propendono per lo «statu quo» (in primo luogo le associazioni padronali, il partito radicale, e i gruppi cosiddetti «xenofobi») e quelle organizzazioni che propugnano una soluzione «sociale» dei problemi che la crisi ha fatto sorgere in Svizzera. La nuova legge sugli stranieri è importante poiché avrà conseguenze determinanti sull'evoluzione del mercato del lavoro in Svizzera. Ed è a questo

Bernasconi M.

(Continua a pagina 2)

Perchè diminuisce l'occupazione

livello che le forze politiche si daranno battaglia alle Camere.

Le forze che sono uscite sconfitte dal dibattito attorno alla nuova legge sulla formazione professionale avrebbero teoricamente la possibilità di una rivincita. Ma a giudicare dalle incertezze e dai tentennamenti da cui non sono andate esenti fin qui neppure alcune fra le maggiori forze sociali del paese ci stupirebbe che potessero spuntarla. Da questo periodo di crisi paradossalmente, chi esce rafforzato non è il movimento operaio; e visto che molto probabilmente anche quest'ultimo progetto di legge passerà senza sostanziali miglioramenti, la sconfitta è davvero bruciante.

Anzi, probabilmente sentiremo le forze reazionarie vantarsi di aver contribuito ad abolire gli art. 62 e 63 del progetto perchè contrari ai diritti fondamentali dell'uomo. Proprio una bella farsa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia

di Bruxelles del 15.7.78

Perchè diminuisce la disoccupazione in Belgio

Al 30 giugno scorso le statistiche dell'Ufficio nazionale dell'impiego del Belgio (Onem) hanno rilevato 264.679 disoccupati completi indennizzati (102.227 maschi e 162.452 femmine), con una diminuzione di 12.064 unità pari al 4,4 per cento rispetto alla fine del mese precedente.

Il tasso di disoccupazione è del 6,6 per cento rispetto alla popolazione attiva, è del 9,9 per cento rispetto ai lavoratori assicurati contro la disoccupazione.


La diminuzione della disoccupazione completa è in parte stagionale, ma specialmente dovuta all'applicazione delle misure previste dal piano Spitaels per la rimessa al lavoro, ad opera dei poteri pubblici, di disoccupati la cui media giornaliera ha raggiunto nel maggio scorso 25.189 unità.

Inoltre, in applicazione delle disposizioni della convenzione 17 del 19-12-74 e delle legge sulla prepensione legale, il numero dei beneficiari di prepensione facoltativa ammontava rispettivamente a fine maggio scorso a 18.692 e 22.469.

A ciò si aggiungono 25.791 giovani sotto trent'anni tirocinanti occupati a fine giugno scorso nelle imprese, in base alle disposizioni sul « tirocinio nell'impresa ».

Sui 264.679 disoccupati completi a fine giugno scorso il numero dei giovani sotto 25 anni resta elevato, cioè 84.326, composto da 26.510 maschi e 57.816 femmine.

In maggio scorso la media giornaliera della disoccupazione parziale è stata di 70.007 unità (44.929 maschi e 25.078 femmine).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale

ANSA

di

Roma

del

15.7.78

contratto snamprogetti in libia

(ansa) - roma, 14 lug - la "snamprogetti" (gruppo eni) ha sottoscritto un contratto con la "noc" (national oil corporation) per la fornitura alla libia di un impianto "chiavi in mano" del valore di 150 milioni di dollari usa per la produzione di ammoniaca.

il complesso industriale, che sara' costruito a marsa el brega, avra' una capacita' di mille tonnellate al giorno e sfruttera' il processo originale haldor topsoe (una consociata danese della "snamprogetti") che utilizza le piu' avanzate tecnologie del settore.

questa nuova fornitura - afferma un comunicato - si inserisce nelle linee programmatiche del gruppo eni e conferma i legami di stretta collaborazione con la libia cui la "snamprogetti" ha recentemente fornito la raffineria di azzawiya - raddoppiandone in pochi anni la capacita' produttiva e quella di ras lanuf, attualmente in costruzione.-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALIRitaglio dal Giornale *La Nazionale*
di *Firenze* del *15.7.78*

Corso di aggiornamento per «italianisti» stranieri

Cinquanta lezioni e seminari dedicati
al tema «L'Italia di fronte all'Europa»

Venezia, 15 luglio.

In questi giorni si sta svolgendo all'isola di San Giorgio Maggiore di Venezia il XII corso di aggiornamento culturale e linguistico per «italianisti» stranieri, promosso dalla fondazione Giorgio Cini, sotto gli auspici del ministero degli affari esteri.

Il corso, organizzato e diretto dal professor Carlo Alberto Maestrelli, ordinario di glottologia nell'università di Firen-

ze e vicepresidente dell'accademia della Crusca, è dedicato quest'anno all'approfondimento del tema «L'Italia di fronte all'Europa», argomento di particolare rilievo nell'imminenza delle elezioni per il parlamento europeo.

Il programma che si articola in oltre cinquanta lezioni, seminari e lettorati e si distende nell'arco di tre settimane, toccherà i momenti più significativi della lingua, della letteratura, dell'arte, della cultura italiana, insistendo anche sugli aspetti sociali politici e amministrativi dell'Italia di oggi nel quadro europeo.

Tra i docenti al corso figurano i professori Armano Balduino, Alessandro Bettagno, Vittore Branca, Cesare De Micheli, Giampiero Franco, Giovanni Freddi, Cesare Galimberti, Francesco Gentile, Ernesto Guidorizzi, Carlo Alberto Maestrelli, Ignazio Musu, Giorgio Padoan, Guido Perocco, Terisio Pignatti, Giorgio Pulini, Piero Treves, Paolo Zolli, nonché la belga Monique Jacquain (Anversa, l'americano Dennis McAuliffe (Toronto), il danese Jörn Moestrup (Odense). Interverranno attivamente al corso anche il direttore generale per la cooperazione culturale del ministero degli affari esteri, ministro Sergio Romano e il direttore generale dei servizi dell'informazione della presidenza del consiglio dei ministri, professor Italo Borzi.

Il corso, che è destinato principalmente agli italianisti europei, raccoglie oltre ottanta partecipanti delle seguenti nazioni Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Germania Federale, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera; ma sono presenti anche italianisti dell'Australia, del Canada, del Giappone, del Messico. E' presente anche, per la prima volta, un contingente di studiosi statunitensi, che, in virtù del recente accordo siglato dal nostro ministero della pubblica istruzione e dal dipartimento per l'educazione degli Stati Uniti, compie un viaggio di studi in Italia con un intenso programma di attività culturale.

Il vasto intervento di italianisti provenienti dai più diversi paesi, e anche di alcuni giovani studiosi italiani, consente un ricco raffronto di idee e di esperienze, che dà a questa iniziativa un'impronta di viva e vivace partecipazione al quadro culturale proposto dal corso.



Scarcerati i coniugi francesi Non saranno mandati alla ghigliottina

Hanno atteso 21 mesi nel carcere di Trieste
la decisione delle autorità italiane

TRIESTE, 15. — I due giovani francesi Christian Edmund Sagnard, di 30 anni, e sua moglie Eliane Giraud di 26, dopo 21 mesi e 14 giorni di detenzione nel carcere di Trieste in attesa di essere estradati in Francia, dove li attendeva una condanna alla ghigliottina, hanno ottenuto dal ministro di grazia e giustizia la scarcerazione, e di conseguenza è stata respinta la loro estradizione. Il provvedimento è stato reso noto alla donna mentre con altre tre recluse partecipava ad una conferenza stampa all'interno del carcere triestino, dove sia lei che il marito sono rinchiusi dal 1. ottobre 1976.

I due furono condannati in contumacia alla ghigliottina, il 13 dicembre 1972, da un tribunale francese: l'uomo perché colpevole di aver preso parte a Tolosa ad una tentata rapina a mano armata e la donna di favoreggiamento personale. Entrambi si erano sempre proclamati innocenti perché estranei ai fatti. Poi, dalla fine di settembre di due anni fa, quando agenti della questura di Trieste su segnalazione dell'Interpol li arrestarono a Muggia, i due hanno atteso giorno dopo giorno che la magistratura italiana si pronunciasse sulla richiesta di quella francese.

Contro l'estradizione i coniugi Sagnard avevano presentato ricorso, e la sezione istruttoria della corte d'appello di Trieste aveva detto che la competenza a decidere spettava alla Corte di cassazione. Intanto la corte d'appello emetteva parere contrario alla consegna

dei due alle autorità francesi.

L'attesa si è protratta inespugnabilmente per ben 21 mesi e 14 giorni senza che i due detenuti ed i loro legali sapessero quale fosse il parere del ministro. Intanto in loro favore in questo lungo arco di tempo si sono mossi in molti con petizioni e manifestazioni, mentre Eliane e Christian hanno effettuato ripetuti scioperi della fame.

Proprio venerdì avevano intrapreso l'ultimo digiuno decisi a prostrarlo fino a quando il ministro non fosse intervenuto per dare una risposta definitiva. Alcune delle 12 recluse della sezione femminile del carcere di Trieste, inoltre, da 4 giorni avevano inscenato una protesta pacifica per sollecitare la soluzione di questa vicenda: le donne si rifiutavano di entrare nelle celle al termine dell'ora di aria.

Proprio mentre il gruppo di detenute, con la stessa Eliane, parlavano con tre giornalisti ammessi all'incontro, un funzionario del carcere ha portato la notizia della scarcerazione. Essi per il momento dovranno tuttavia sostare a Trieste. Eliane come anche le altre giovani erano molto commosse. «Devo alle mie compagne di detenzione — ha detto — se ora posso finalmente riavere con mio marito la desiderata libertà dopo una così lunga, inutile reclusione». In questi mesi la giovane ha occupato il tempo facendo diversi lavori all'interno del braccio femminile, tra cui la «scopina» e la lavandaia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Le Monde* *VARI*

di *Ranf* del *15.7.78*

Menaces sur l'Association pour l'enseignement des étrangers

Les sections C.G.T. et C.F.D.T. de l'Association pour l'enseignement des étrangers (A.E.E.) ont protesté mercredi 12 juillet au cours d'une conférence de presse contre le refus du conseil d'administration du Fonds d'action sociale (FAS) de voter le budget de l'association. Régie par la loi de 1901, l'A.E.E. est placée sous la tutelle du ministère du travail et de la participation et du secrétariat d'Etat aux travailleurs manuels et aux immigrés. Elle est dirigée par deux fonctionnaires de cette administration.

L'A.E.E. existe depuis 1961. Elle emploie aujourd'hui environ neuf cents personnes dont cinq cent cinquante formateurs à temps partiel, deux cent cinquante permanents et une centaine d'employés administratifs. L'enseignement de l'A.E.E. vise à faciliter l'intégration des travailleurs immigrés dans leur vie professionnelle et sociale. La suppression

de quatre-vingt-sept postes avait déjà été envisagée en 1977. (*Le Monde* du 3 et 4 juillet 1977.)

La C.G.T. estime que le refus du FAS de voter le budget de financement de l'association va mettre au chômage les neuf cents salariés de l'A.E.E. dont le versement des congés payés et des salaires le 31 juillet n'est, selon elle, plus garanti. Pour la C.F.D.T. cette affaire « illustre une fois de plus la politique menée en matière d'immigration. Avec la crise, il convient de renvoyer chez eux les travailleurs immigrés ».

Au cabinet de M. Lionel Stoléru, secrétaire d'Etat aux travailleurs manuels et aux immigrés, on explique cette décision par le fait que les enseignants de l'A.E.E. refusent d'assurer les vingt-deux heures de cours hebdomadaires qui sont de règle dans les associations du même type. Les professeurs de l'A.E.E. assurent actuellement dix à douze heures de cours. Le secrétariat d'Etat souligne que l'A.E.E. a accumulé depuis un an un déficit de 6 millions de francs approximativement, supérieur — de très loin — à celui des autres associations. Le secrétariat d'Etat compte sur le refus de voter le budget, pour inciter l'A.E.E. à améliorer sa gestion.

arceranno su Washington
il Consolato sarà chiuso

Rito del Corlino
16.7.78

**Clevelandi protestano
di 200 mila italiani**

WASHINGTON, 12 - I lavoratori italiani in Cleveland hanno protestato contro una proposta dell'organizzazione di lavoro a Washington, che ha chiesto di licenziare tutti i lavoratori italiani. L'organizzazione di lavoro ha detto che il licenziamento dei lavoratori italiani è necessario per poter assumere altri lavoratori. I lavoratori italiani hanno detto che non accetteranno mai un licenziamento di massa. L'organizzazione di lavoro ha detto che il licenziamento dei lavoratori italiani è necessario per poter assumere altri lavoratori. I lavoratori italiani hanno detto che non accetteranno mai un licenziamento di massa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE
E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ritaglio dal Giornale ANSA e VARI
di Roma del 15.7.78

consolato italiano cleveland: proteste

(ansa) - washington, 15 lug - i duecentomila italiani di cleveland minacciano di compiere una marcia sull'ambasciata d'italia a washington. lo ha dichiarato oggi vincent cardarelli, vicepresidente della "ohio savings association" e membro del comitato creato per il salvataggio del consolato italiano nella grande città sul lago erie, motivo della minaccia, per ora solo di carattere preliminare, e' la decisione del governo italiano di chiudere il consolato con effetto al 31 agosto di quest'anno e di trasferirne le funzioni al consolato di detroit, nel vicino stato del michigan. cardarelli, che a cleveland fa anche il produttore di un programma radiofonico italiano trasmesso dalla stazione "wcak", ha dichiarato all'ansa che l'idea della marcia a washington e' vista un po' come l'ultimo possibile mezzo per far comprendere a roma l'importanza che il mantenimento del consolato riveste.

cio' dopo il fallimento della missione compiuta a roma dal presidente del comitato, biagio parente, nel corso della quale, afferma cardarelli, il ministro degli esteri arnaldo forlani si era preliminarmente impegnato a sospendere l'esecuzione della decisione di chiusura. durante tale visita, parente presento' al governo una petizione firmata da 15.000 italiani di cleveland contraria all'eliminazione del consolato.

(ansa) - washington, 15 lug - i fautori del mantenimento del consolato affermano che cleveland molto piu' di detroit contribuisce positivamente all'interscambio commerciale fra italia e stati uniti. citano in particolare un recente contratto che la locale azienda di autotrasporti rta ha concluso con la breda per l'acquisto di vetture per un valore di 34 milioni di dollari. cardarelli ha rivelato inoltre che la sua banca ha acquistato terminali di computers dall'olivetti per oltre un milione di dollari. cleveland, egli ha fatto inoltre osservare, e' un porto intensamente frequentato da navi italiane.

I DUECENTOMILA ITALIANI DI CLEVELAND

Tempo
16.7.78

Resto del Carlino
16.7.78

Marceranno su Washington se il Consolato sarà chiuso

Washington, 15 luglio
I duecentomila italiani ed italo americani di Cleveland minacciano di compiere una marcia di protesta sull'ambasciata d'Italia a Washington se si darà corso al provvedimento di chiusura del consolato italiano della grande città sul lago Erie. Lo ha dichiarato Vincent Cardarelli vicepresidente della «Ohio Savings Association» e membro del comitato creato recentemente per il salvataggio del consolato italiano di Cleveland.
La minaccia preoccupa non poco sia le autorità americane sia il personale della nostra ambasciata a Washington. In effetti il provvedimento di chiusura del consolato di Cleveland sarà esecutivo il 31 agosto prossimo e, in base a quanto è stato deciso dal mini-

stero degli esteri, le funzioni di questo consolato dovrebbero essere trasferite al consolato italiano di Detroit nel vicino stato del Michigan.
Vincent Cardarelli, che a Cleveland è anche produttore di un programma radiofonico in lingua italiana trasmesso dalla stazione «Weak», ha dichiarato all'agenzia italiana Ansa che l'idea della marcia su Washington è vista dal comitato «per la salvezza del consolato» come l'ultimo possibile mezzo per far comprendere a Roma l'importanza che il mantenimento del consolato riveste.
Questa decisione è maturata in seno al comitato dopo il fallimento della missione compiuta a Roma dal presidente del comitato Biagio Parente

PROTESTA DEGLI ITALIANI DI CLEVELAND — I duecentomila italiani di Cleveland minacciano di compiere una marcia sull'ambasciata d'Italia a Washington. Motivo della minaccia, per ora solo di carattere preliminare, è la decisione del governo italiano di chiudere il consolato con effetto al 31 agosto di quest'anno e di trasferirne le funzioni al Consolato di Detroit, nel vicino Stato del Michigan.

Mattino
16.7.78

Cleveland: protesta di 200 mila italiani
WASHINGTON, 15 — i duecentomila italiani di Cleveland minacciano di compiere una marcia sull'ambasciata d'Italia a Washington. Lo ha dichiarato oggi Vincent Cardarelli, vicepresidente della «Ohio Savings Association» e membro del comitato creato per il salvataggio del consolato italiano
Motivo della minaccia, per ora solo di carattere preliminare, è la decisione del governo italiano di chiudere il consolato dal 31 agosto
Cardarelli ha dichiarato che l'idea della marcia è vista un po' come l'ultimo possibile mezzo per far comprendere a Roma l'importanza che il consolato riveste.